

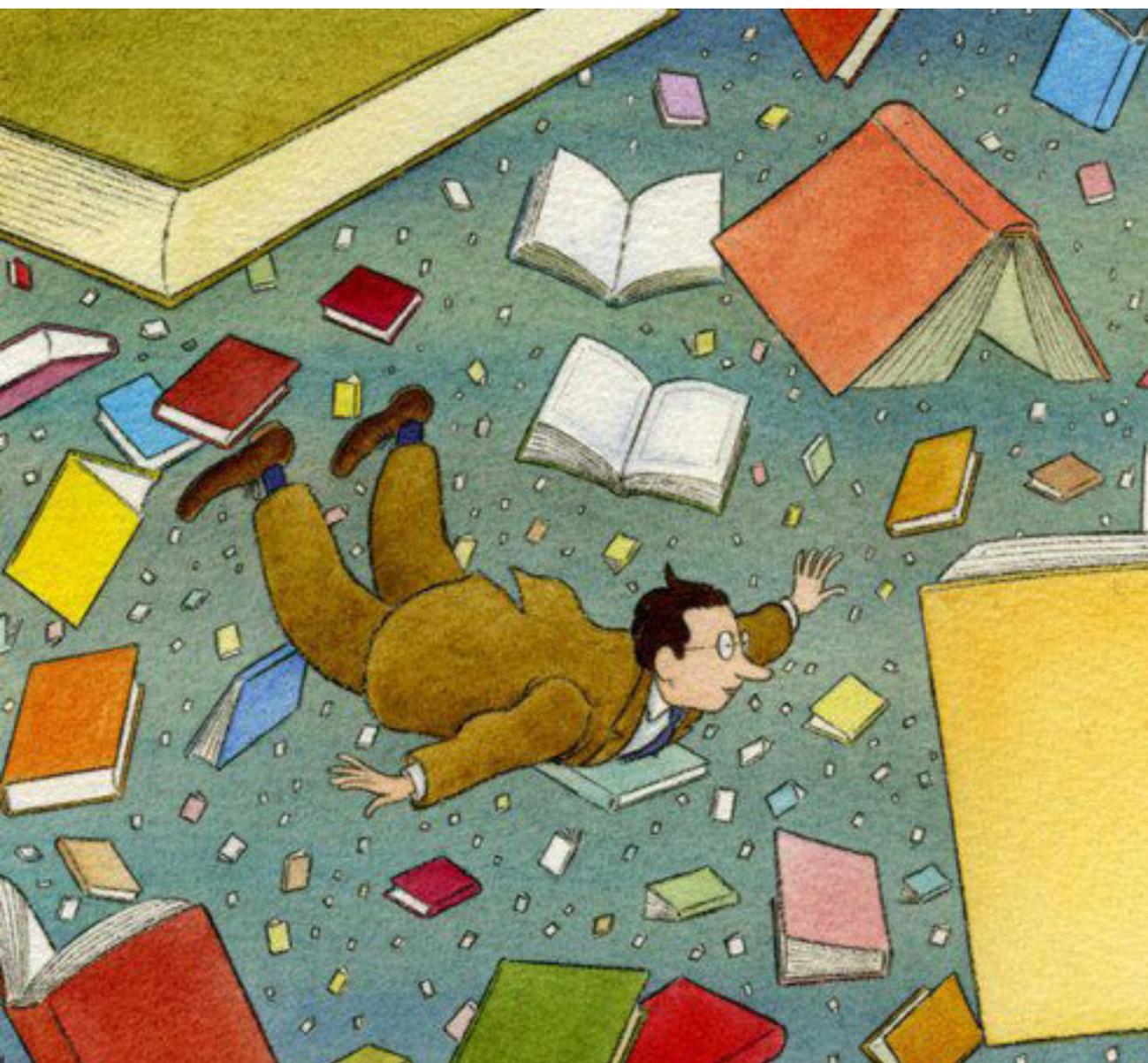
Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

infanzia e adolescenza



[Guida alla lettura](#)
[Segnalazioni bibliografiche](#)
[Focus internazionale](#)
[I nostri antenati](#)
[Altre proposte di lettura](#)
[Indice dei titoli](#)
[Strumenti per cercare](#)
[Info credenziali](#)

2013



Guida alla lettura

Questo numero della rivista presenta tra le segnalazioni bibliografiche novità relative a numerosi e importanti argomenti. Sul tema delle **ADOZIONI** il rapporto [Adozioni nazionali e internazionali in Toscana. Protagonisti, tempi, percorsi](#) a cura di Sabrina Breschi e Roberto Ricciotti (Istituto degli Innocenti, 2013) presenta i dati del fenomeno in Toscana acquisiti anche attraverso la collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Firenze.

[Formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale](#) di Manila Franzini (Franco Angeli, 2013) propone modelli e proposte formative rivolte agli operatori e alle famiglie che si avvicinano all'**ADOZIONE INTERNAZIONALE**.

Sull'**AFFIDAMENTO FAMILIARE** l'articolo [La valutazione delle famiglie affidatarie](#) di Ombretta Zanon (*Welfare oggi*, n. 2, 2013) tratta di autovalutazione e di autocomprensione delle famiglie che si aprono alla cogenitorialità a supporto di un altro nucleo familiare.

Sul **BULLISMO** il libro [Psicologia sociale del bullismo](#) di Carmençita Serino e Alberto Antonacci (Carocci, 2013) analizza le manifestazioni del bullismo e le sue ripercussioni sulla vita quotidiana delle vittime, le risorse per prevenirlo e per affrontarne le conseguenze, fornendo anche un'introduzione ai concetti e ai modelli della psicologia sociale.

Sugli **ADOLESCENTI** e la **PERCEZIONE DI SÉ** il libro [Genere, corpi e televisione: sguardi di adolescenti](#), a cura di Silvia Leonelli e Giulia Selmi (ETS, 2013), indaga su come i modelli televisivi di genere agiscono rispetto alla costruzione adolescenziale delle percezioni di sé, dell'immagine del proprio e dell'altrui corpo, e rispetto all'interpretazione dei ruoli e delle relazioni tra i generi. [Il benessere emotivo degli adolescenti](#) di Luana Collacchioni e Gabriella Picerno (Aracne, 2013) delinea la complessità della fase adolescenziale e l'importanza delle esperienze emozionali e relazionali per la crescita futura.

Su come viene percepita la giustizia e sui rapporti che intercorrono tra senso di giustizia e benessere in **ADOLESCENZA**, indaga il volume [Senso di giustizia e benessere in adolescenza: prospettive di psicologia sociale](#), a cura di Giovanna Petrillo (Carocci, 2013).

Sul comportamento solitario in adolescenza si focalizza l'articolo [Solitudine e autodeterminazione in adolescenza](#) di Paola Corsano *et al.* (*Ricerche di psicologia*, n. 4, 2011).

Nell'ambito dei comportamenti a rischio in adolescenza, l'articolo [Adolescenti adottati autori di reato: una ricerca esplorativa](#) di Laura Benini, Cecilia Ragaini e Rosa Rosnati (*Minori giustizia*, n. 2, 2013) si occupa nello specifico di adolescenti adottati che hanno commesso reato.

Sui fattori di rischio e di protezione che influenzano il **COMPORTEMENTO SESSUALE** in adolescenza indaga il libro [Genitori a 16 anni?: la prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e della gravidanza in adolescenza](#) di Maria Giulia Olivari (Vita e pensiero, 2013).

Sulla **PREADOLESCENZA** si focalizza, invece, il libro [La preadolescenza: passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere](#) a cura di Francesca Mazzucchelli (Franco Angeli, 2013).

Sui comportamenti a rischio e sulla diffusione delle nuove pratiche giovanili di **GIOCHI ESTREMI** indaga il libro [Oltre il senso del limite: giovani e giochi pericolosi](#) di Valeria Giordano, Manolo Farci e Paola Panarese (Franco Angeli, 2013).

Sulla **DOCUMENTAZIONE** e i **SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA** il libro [Narrazione e documentazione educativa: percorsi per la prima infanzia](#) di Marina De Rossi e Emilia Restiglian (Carocci, 2013) si focalizza in modo particolare sulla documentazione narrativa e digitale in ambito educativo. Sempre nell'ambito dei servizi per la prima infanzia [Professionalità e servizi per l'infanzia](#), a cura di Lucia Balduzzi e Milena Manini (Carocci, 2013) si sofferma, in modo particolare, sulla professionalità delle educatrici dei nidi e delle insegnanti di scuola dell'infanzia.

Il volume [Apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia. Percorsi e attività di](#)





educazione interculturale di Stefania Lamberti (Centro studi Erikson, 2013) propone un vasto curriculum di attività cooperative finalizzate all'**EDUCAZIONE INTERCULTURALE** nelle scuole dell'infanzia. **L'integrazione scolastica degli alunni di origine immigrata** di Lorenzo Luatti (*Educazione interculturale*, n. 2, 2013), affronta, invece, il tema dell'integrazione scolastica. Sulla **MEDIAZIONE** si presentano due libri: **Mediazione e conflitti: dalla formazione alla supervisione dei casi in ambito familiare, scolastico e civile** di Daniela Galli (Carocci, 2013) e **La mediazione familiare: modelli, principi, obiettivi** di Elena Urso (Firenze University Press, 2012). I complessi processi di trasformazione sociale delle **SOCIETÀ MULTIETNICHE** sono analizzati nel libro **Generazioni di mezzo: giovani e ibridazione culturale nelle società multietiche**, a cura di Maria Giovanna Onorati (Franco Angeli, 2013).

Sui **MINORI STRANIERI** in ambito della **GIUSTIZIA MINORILE** si focalizza il libro **Seconda chance: prevenzione del rischio di recidiva per i minori stranieri presenti nel circuito penale** a cura di Isabella Mastropasqua, Raffaele Bracalenti, Maria Maddalena Leogrande (Gangemi, 2013).

Ragazze trasgressive in cerca di identità: teoria e ricerca sulla devianza giovanile femminile di Doriana Togni (Franco Angeli, 2013) approfondisce il tema legato alla **DEVIANZA FEMMINILE**.

Sulla **GENITORIALITÀ** si presentano: **Genitorialità: fattori biologici e culturali dell'essere genitori** di Marc H. Bornstein e Paola Venuti (Il mulino, 2013) e – sull'aspetto specifico della relazione genitoriale in ambito della detenzione – **Genitori nell'ombra: la tutela della persona detenuta nella relazione genitore/figlio** di Giovanna Testa (Unicopli, 2013).

Il volume **Bambini e genitori: norme, pratiche e rappresentazioni della responsabilità** a cura di Guido Maggioni *et al.* (Donzelli, 2013) analizza in modo specifico il tema della **RESPONSABILITÀ GENITORIALE** in relazione all'autonomia.

Negoziare i consumi: voci, esperienze e rappresentazioni di bambini e genitori, a cura di Valerio Belotti (Cleup, 2013) analizza come nella quotidianità si costruiscano le interazioni tra bambini e genitori relativamente al **CONSUMISMO**.

Curare senza allontanare: esperienze di home visiting per il sostegno educativo alla famiglia, a cura di Maria Teresa Pedrocco Biancardi (Franco Angeli, 2013) riflette sul sostegno educativo alla famiglia per prevenire l'**ALLONTANAMENTO DEI MINORI**.

La documentazione nella tutela minorile: nelle cartelle metti il cuore di Cathy Humpreys e Margaret Kertesz (*La rivista del lavoro sociale*, n. 1, 2013) affronta il tema dell'importanza della documentazione a partire dal punto di vista del minore in carico ai **SERVIZI SOCIALI** che, una volta raggiunta la maggiore età, potrà accedere alla propria cartella per ricostruire la sua identità e la sua storia. Sulla responsabilità professionale dell'**ASSISTENTE SOCIALE** si focalizza il volume **Le responsabilità professionali dell'assistente sociale**, a cura di Simonetta Filippini e Elisabetta Bianchi (Carocci, 2013).

Sui **SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI** si focalizza il libro – pubblicato per la prima volta nel 1993 – **Una normale solitudine: percorsi teorici e strumenti operativi della comunità per minori** di Francesca Emiliani e Paola Bastianoni qui riproposto nella nuova edizione (Carocci, 2013) e il focus monotematico **Bambini in comunità**, a cura di Andrea Canevaro (*Infanzia*, n. 3, 2013).

Una guida rivolta a chi opera quotidianamente con le vittime di **VIOLENZA** è il libro **La violenza sulle donne e sui minori: una guida per chi lavora sul campo**, a cura di Patrizia Romito e Mauro Melato (Carocci, 2013).

Infine, chiude questa sezione della Rassegna il volume **Crescere che avventura: un percorso con la storia a partire da un grande archivio per l'infanzia** a cura di Beniamino Sidoti (*La meridiana*, 2013), che si propone di avvicinare i ragazzi alla scoperta delle **FONTI ARCHIVISTICHE** conservate nell'archivio storico dell'Istituto degli Innocenti.



Nel **Focus internazionale** si presentano le seguenti risorse elettroniche: un'analisi di genere condotta dall'Agenzia sui diritti fondamentali dell'Unione Europea (FRA) sulle condizioni sociali dei **ROM** in Europa ([Analysis of FRA Roma survey results by gender](#)); il rapporto annuale 2012 di Eurochild sulle azioni intraprese in Europa per sensibilizzare ai **DIRITTI DELL'INFANZIA** ([Eurochild annual report 2012](#)) e un volume sul **DIRITTO AL GIOCO** ([The right to play](#)) pubblicato da Child and Youth Studies Group (The Open University, United Kingdom).

Nella sezione **I nostri antenati** si presentano i seguenti libri: [Gli asili nido: custodia e assistenza](#), di Michel Soulé (Armando, 1974) del Fondo Angelo Saporiti sul ruolo degli **ASILI NIDO** e delle famiglie nella cura dei bambini piccoli e [Il casework](#) di Helen Harris Perlman (Onarmon, 1962) del Fondo Valerio Ducci sulle metodologie e le tecniche del **SERVIZIO SOCIALE** nella relazione di aiuto.

La Rassegna bibliografica online presenta alcune novità rispetto alla versione cartacea, in particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire degli strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e **percorsi di lettura** in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e **percorsi di visione** in download
-  **raccolte di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti [minori.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'Innocenti Research Centre dell'Unicef, in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Le *Segnalazioni bibliografiche* si presentano ordinate secondo lo *Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza* realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il *Focus internazionale* vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore.

Riprendendo volutamente il titolo che Italo Calvino dette alla trilogia dei racconti scritti nel decennio Cinquanta-Sessanta (*Il visconte dimezzato*, *Il barone rampante* e *Il cavaliere inesistente*), nella sezione *I nostri antenati* si presentano alcuni testi del Fondo Valerio Ducci, del Fondo Alfredo Carlo Moro e del Fondo Angelo Saporiti della Biblioteca Innocenti Library, che rappresentano le radici da cui si sono originati nuovi pensieri e studi che hanno contribuito allo sviluppo di una nuova cultura dell'infanzia.

La sezione *Altre proposte di lettura*, presenta, infine, alcune segnalazioni bibliografiche senza commento.

Tutti i libri e i documenti presentati nella Rassegna sono ricercabili nel [Catalogo unico](#) dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line [Chiedi al bibliotecario](#).

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email:
rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it



↘ Segnalazioni bibliografiche



MONOGRAFIA



115 PREADOLESCENZA

La preadolescenza : passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere / a cura di Francesca Mazzucchelli. - Milano : F. Angeli, c2013. - 190 p. ; 24 cm. - [Politiche e servizi sociali ; 304]. - ISBN 9788820421090.

Preadolescenza

La preadolescenza è spesso poco considerata nelle ricerche e nella programmazione di interventi educativi anche da parte delle principali agenzie educative (scuola e servizi pubblici). Questa fase di sviluppo, tra gli 11 e i 14 anni, che traghetta l'individuo dall'infanzia all'adolescenza sembra essere in realtà molto delicata e interessa gli adulti e le istituzioni sotto molti aspetti: quello giuridico, per quanto concerne il concetto di responsabilità del minore, quello dei servizi sociali, per le attività di sostegno alle famiglie in situazione di disagio o con handicap, e quello specificamente psicopedagogico per le relazioni che i ragazzi stabiliscono tra loro, con la famiglia e con le altre agenzie educative.

Dal punto di vista dello sviluppo fisico oggi si assiste a un anticipo della pubertà rispetto a quanto avveniva in passato, e anche la crescita fisica è molto anticipata. Questo dal punto di vista psicologico comporta per i giovani doversi confrontare in anticipo con una diversa rappresentazione del proprio corpo e delle relazioni con gli altri, e con gli adulti in particolare. Ma a fronte di un anticipo dello sviluppo si ha, invece, un ritardo nell'acquisizione di autonomia decisionale e di movimento e della conseguente possibilità di mettere a punto competenze e responsabilità. Anche i ruoli genitoriali sono cambiati divenendo più intercambiabili nello svolgimento delle azioni di cura e nei compiti educativi, andando così a coprire nuove e diverse esigenze di sviluppo delle nuove generazioni. La dipendenza dalla famiglia rimane ancora un elemento centrale,

in un periodo evolutivo nel quale si mette in dubbio tutto ciò che si è consolidato durante l'infanzia in termini di appartenenza e legami, ma i genitori spesso hanno anche bisogno di un supporto esterno nello svolgimento dei propri compiti.

Sul piano delle relazioni con gli altri, in questa fase i ragazzi tendono ad aggregarsi più facilmente con pari dello stesso sesso. Si osserva anche a scuola una tendenza a formare gruppi, piccoli o grandi, in cui si separano nettamente i maschi e le femmine. Importante è, da questo punto di vista, anche il lavoro che si comincia a fare per una propria identificazione di genere, per capire chi si è veramente e quali orientamenti prenderà la propria sessualità nel prossimo futuro, e l'avvicinarsi ai propri simili per caratteristiche fisiche o per interessi è una prima risposta rassicurante per cominciare a orientarsi, al di là delle scelte successive di identificazione sessuale.

La sensazione di fiducia e di intimità che si realizza tra i pari in questa fase dell'età evolutiva sembra essere fondamentale per stabilire un buon senso di appartenenza e, contemporaneamente, avviare un processo di individuazione efficace.

Per questo sono importanti in questa fase i luoghi di socialità e di aggregazione come i centri educativi e gli oratori, dove la presenza di adulti che rivestono formalmente o informalmente il ruolo di educatori permette di fare esperienze in un clima dove è possibile sperimentare gradualmente relazioni in un contesto sufficientemente protetto.

La presenza di sportelli di ascolto a scuola, può essere uno strumento utile a supportare i ragazzi soprattutto nella fase iniziale di adattamento alla nuova realtà della scuola media, e poi più avanti nel gestire le relazioni conflittuali con i pari, o di gestire il proprio livello di autostima e il rapporto con il proprio corpo, infine anche per dare un aiuto a orientarsi rispetto alle proprie prospettive future di studio e di lavoro.

Un dialogo attento tra genitori, scuola e gli altri adulti che si occupano dei preadolescenti permette di capire meglio bisogni e difficoltà che si incontrano, e di mettere a punto risposte più efficaci nel supportare il bisogno di ragazzi e ragazze.

approfondimenti



PREADOLESCENZA



PREADOLESCENTI NEL CINEMA



Il testo raccoglie diversi saggi accomunati dal tema della giustizia così come questo si configura all'interno dei contesti educativi e nello specifico nella scuola e nella famiglia. A tale proposito intende essere strumento a disposizione di genitori, insegnanti, educatori in genere, per favorire il benessere negli adolescenti.

La scelta dei due contesti (scuola e famiglia), in una prospettiva disciplinare di psicologia sociale e più precisamente di psicologia di comunità, permette di descrivere e analizzare il senso di giustizia in spazi relazionali, dialogici, contrattuali, in cui la giustizia appare caratterizzata da diverse facce strettamente connesse tra loro. Il primo capitolo introduttivo è dedicato alla definizione del concetto di giustizia che qui si adotta: perno della vita sociale, valore personale e collettivo, condizione che può segnare la vita delle persone. La curatrice del volume afferma e dimostra come la giustizia sia imprescindibile dalla dimensione della convivenza e dalle relazioni interpersonali e come lo sviluppo di un adeguato senso di appartenenza concorra al benessere dei minori e favorisca la qualità della vita. A tale proposito, la famiglia e la classe (o la scuola in senso più lato) sono ambiti fondamentali per lo sviluppo del senso di giustizia e, di conseguenza, per il benessere sociale.

Nella prima parte del libro il contesto di riferimento è quello della famiglia, ambito della socializzazione primaria, in cui la giustizia si lega in maniera salda alle emozioni e qui i contributi sono studi empirici: il primo riguarda gli

120 ADOLESCENZA

Senso di giustizia e benessere in adolescenza : prospettive di psicologia sociale / a cura di Giovanna Petrillo. - Roma : Carocci, 2012. - 209 p. ; 22 cm. - (Biblioteca di testi e studi. Psicologia ; 784). - Bibliografia: p. 185-209. - ISBN 9788843067275.

Giustizia (Concetto) - Atteggiamenti degli adolescenti - Psicologia sociale

adolescenti devianti e la relazione che c'è nella loro percezione della giustizia con l'ambito familiare di appartenenza; il secondo è invece una rassegna degli studi che sono stati compiuti a livello nazionale e internazionale sulle conseguenze della giustizia percepita nel trattamento ricevuto dai genitori per il benessere psicosociale dei figli, da cui emerge come il comportamento giusto dei genitori influenzi la percezione della giustizia specialmente nel passaggio all'adolescenza.

La seconda parte del volume contiene invece i saggi dedicati alla scuola, luogo in cui i ragazzi socializzano la convivenza sociale e verificano il valore delle norme apprese in famiglia, ma che resta tuttavia ancora un ambito scarsamente indagato. Si tratta anche qui di uno studio empirico e di una rassegna degli studi nazionali e internazionali in materia. Nella parte dedicata allo studio empirico si dà conto dei risultati di una ricerca qualitativa volta a indagare il senso di giustizia percepito dagli studenti e dagli insegnanti per individuare punti di contatto o di divergenza: i risultati collimano con la letteratura di riferimento e dimostrano come tutte le concezioni di giustizia (distributiva, procedurale, relazionale) siano fortemente intrecciate tra loro.

Nel contributo dedicato agli studi sulla giustizia scolastica, si evidenzia come sia ormai riconosciuto che le percezioni di giustizia e ingiustizia nei contesti sociali contribuiscano a creare visioni del mondo e orientamenti valoriali e determinino comportamenti diret-

tamente dipendenti da dette percezioni.

La terza e ultima parte affronta la relazione tra giustizia e benessere per gli adolescenti, secondo l'approccio della psicologia di comunità: nella prima parte, dopo aver saldamente ancorato alla teoria i presupposti della ricerca, si dà conto di un'indagine svolta tra ragazzi (13-20 anni) degli istituti superiori del Sud Italia che dimostra come la giustizia scolastica influisca sul benessere degli studenti attraverso lo sviluppo del senso di comunità e di efficacia nella tutela dei diritti. L'ultimo contributo è un focus sull'ingiustizia sociale, dove si evidenzia come sia importante tenere di conto di elementi prossimali e distali negli adolescenti che vivono contesti di sopraffazione e violenza e che sviluppano con maggiore probabilità visioni deformate dei rapporti sociali.

approfondimenti



SENSE DI GIUSTIZIA
NEGLI ADOLESCENTI

MONOGRAFIA



Il presente lavoro riguarda il rapporto tra figli e genitori detenuti. A causa dello stato detentivo del genitore, i rapporti tra genitori e figli risultano particolarmente colpiti, perdono i loro tratti più naturali e spontanei per finire assoggettati a vincoli, forme, modi e tempi imposti dall'esterno. Possono subentrare interruzioni temporanee o definitive; possono verificarsi alterazioni gravemente dannose per l'integrità dei rapporti oppure deterioramenti circoscritti e parzialmente lesivi; è certo comunque che legami che rendono complessa la sfera privata dell'individuo e che in linea generale non possono che basarsi e svilupparsi sulla libera autodeterminazione di ciascuno, finiscono col trasformarsi in legami filtrati dalle istituzioni. Ciò ha pesanti ricadute sulla condizione esistenziale dei detenuti, ma ancor più sulla vita dei loro figli che sperimentano in modo del tutto inconsapevole la forzata separazione dal genitore, cui si aggiunge l'impatto certamente non facile con il sistema carcerario e i meccanismi e i condizionamenti a esso riconducibili.

Tale problematica viene affrontata nella prima parte del libro dove si tratteggiano nelle grandi linee le scelte di politica penitenziaria che hanno ispirato la riforma del 1975 fino agli adeguamenti normativi più recenti, con particolare riferimento alle prerogative e alle facoltà che la legge riserva agli istituti di pena e ai soggetti detenuti a tutela dei legami affettivi e familiari durante l'esecuzione di una misura penale. La relazione genitori reclusi e figli viene affrontata anche nella seconda parte del libro dove

135 RELAZIONI FAMILIARI

Genitori nell'ombra : tutela della persona detenuta nella relazione genitore/figlio / Giovanna Testa. - Milano : Unicopli, 2013. - 290 p. ; 24 cm. - (Testi e studi ; 268). - Bibliografia e sitografia: p. 285-290. - ISBN 9788840016498

1. Detenuti - Relazioni familiari - Diritto
2. Figli - Rapporti con i genitori detenuti

si riportano gli esiti della ricerca empirica svolta nell'ambito dei tre istituti penitenziari presenti sul territorio della regione Molise. La ricerca si è avvalsa di strumenti di indagine di tipo quantitativo e di strumenti propri della ricerca qualitativa, come l'intervista in profondità e il focus group. La tipologia dei soggetti coinvolti nell'indagine qualitativa comprende: figure istituzionali, collaboratori esterni e rappresentanti del mondo del volontariato, soggetti detenuti, mogli e figli di detenuti. L'autrice attraverso questa ricerca ha cercato di indagare gli elementi su cui è costituita l'immagine sociale del genitore detenuto e la rappresentazione che ne forniscono le figure più rappresentative del sistema penitenziario periferico, nonché gli stessi detenuti. Si è voluto dare rilevanza innanzitutto alle esperienze concrete e alle valutazioni di chi vive direttamente il mondo penitenziario. Sono stati perciò interpellati numerosi soggetti e di diversa tipologia allo scopo di raccogliere elementi empirici da cui partire per costruire un quadro verosimile della rete di situazioni e condizioni in cui hanno luogo e si sviluppano le interazioni familiari nel corso dell'esecuzione delle misure detentive.

Le conclusioni della ricerca evidenziano le potenzialità e i limiti delle disposizioni normative atte a garantire il mantenimento della relazione tra genitori detenuti e figli, dall'altro consente di rilevare il divario tra legge scritta e sue possibilità di concreta attuazione, considerando le strutture, l'organizzazione, le risorse umane. La ricerca, dando spazio anche all'esperienza

diretta di soggetti, che a vario titolo sono coinvolti nella complessa questione, intende far emergere i fattori che maggiormente incidono sui margini di flessibilità applicativa delle norme penitenziarie, specialmente con riferimento alla varietà di soggetti tenuti a interpretarle, applicarle o chiederne l'applicazione.

Il tema della genitorialità in carcere presenta molteplici aspetti, alcuni dei quali incidono certamente sui livelli di benessere e sui processi di sviluppo dei ragazzi figli di detenuti. È una questione che include aspetti di diversa natura e rilevanza che richiedono di essere indagati nella loro complessa trama relazionale: il profilo normativo e l'assetto istituzionale e politico, i fattori di tipo strutturale, organizzativo, ambientale, sociale, culturale, professionale.

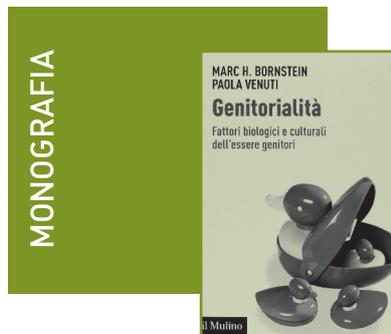
approfondimenti



MATERNITÀ
IN CARCERE



FORME ALTERNATIVE
DI DETENZIONE PER LE
DETENUTE CON FIGLI, di
T. Onida



135 RELAZIONI FAMILIARI

Genitorialità : fattori biologici e culturali dell'essere genitori / Marc H. Bornstein, Paola Venuti. - Bologna : Il mulino, c2013. - 211 p. ; 22 cm. - [Aspetti della psicologia]. - Bibliografia: p. 171-211. - ISBN 9788815244345.

Genitorialità

Essere genitori oggi appare un compito notevolmente complesso, forse perché siamo in un'epoca di confine, in cui le vecchie norme e abitudini si stanno trasformando e le nuove non hanno ancora trovato uno spazio loro.

Alcuni pilastri tradizionali della società sono stati messi in discussione e oggi assistiamo, spesso impreparati, alla progressiva perdita della funzione normativa della famiglia e del valore dell'esperienza (che porta con sé, talvolta, un diminuito rispetto per l'adulto), oltre che a una maggior parità tra i sessi, che rende più dinamica, rispetto al passato, l'assunzione dei ruoli genitoriali.

Se si assume che nell'educazione dei figli è fondamentale essere chiari e coerenti, appare evidente che molti genitori si possono trovare spiazzati e in difficoltà di fronte a situazioni nuove che non riescono a comprendere appieno.

La sempre maggior rilevanza data dai mass media ad argomenti quali l'educazione (o la maleducazione) delle nuove generazioni, le violenze, il bullismo, i disturbi alimentari e altro, è un segnale di come questi siano divenuti centrali per la nostra società.

Caratteristica di tali inchieste è spesso quella di riferirsi a fatti gravissimi ed estremi, con il rischio di acuire ancor più il senso di impotenza e di disorientamento dei genitori.

A fronte di ciò, la scuola e le amministrazioni comunali si sono notevolmente mobilitate, proponendo conferenze a tema che richiamano sempre un folto pubblico di genitori attenti. Compito

di queste conferenze è dare degli strumenti di riflessione su temi generali, di fornire una bussola che consenta di orientarsi.

Tuttavia, è evidente che ogni situazione ha delle peculiarità che non possono essere generalizzate: il rischio è quello di non riuscire ad adattare il tema generale alla propria famiglia.

I genitori, pertanto, esprimono sempre più l'esigenza di riflettere sulla propria situazione grazie a un coinvolgimento attivo o a una maggiore informazione su quale siano le implicazioni legate all'essere genitori.

Il testo di Marc Bornstein e Paola Venuti rappresenta una riflessione approfondita sull'esperienza del diventare genitori, ponendo in evidenza come in tale processo siano attivi non solo aspetti naturali, ma anche fortemente culturali. Essere genitori non è un qualcosa cui normalmente si pensa come a un soggetto scientifico: la maggior parte delle persone semplicemente lo è, senza pensarci troppo. Ma essere genitori richiede anche delle conoscenze, ed è per questo che la letteratura sul tema raccoglie, oggi, migliaia di ricerche empiriche. Da vari decenni la ricerca ha messo in luce come i comportamenti dei genitori possono essere modificati e influenzati dalla cultura e dall'educazione. Ciò significa che in qualche modo è possibile "imparare" a essere genitori (quindi è possibile apprendere la genitorialità) e questo può avere notevoli implicazioni pratiche.

Essere genitori significa, infatti, da un lato esercitare un ruolo sociale definito dal contesto cul-

turale di appartenenza, dall'altro attingere a tipologie di comportamenti universali, trasversali a tutte le culture. Questo volume affronta l'argomento in chiave sia biologica sia culturale proponendo un modello di analisi e intervento di sostegno del ruolo genitoriale. Sono illustrate le attitudini alla pratica della genitorialità, con i fattori che la influenzano – caratteristiche dei figli, dei genitori e dell'ambiente – fino a una disamina delle basi biologiche delle differenze tra padre e madre.

approfondimenti



GENITORIALITÀ

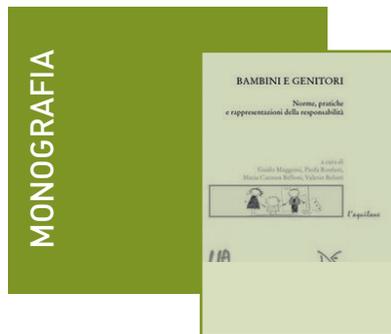


GENITORIALITÀ E NASCITA, di R. Scalisi, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2012)



IL PASSO SOSPESO DELLA CICOGNA: GRAVIDANZA E GENITORIALITÀ NEL CINEMA DI FICTION E NEL DOCUMENTARIO, di F. Colamartino,

in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2012)



138 GENITORI

Bambini e genitori : norme, pratiche e rappresentazioni della responsabilità / a cura di Guido Maggioni, Paola Ronfani, Maria Carmen Belloni, Valerio Belotti. - Roma : Donzelli ; c2013. - XXIX, 256 p. ; 22 cm. - (L'aquilone). - Bibliografia: p. 227-251. - ISBN 9788868430153.

Genitori - Responsabilità

Il volume rappresenta l'esito di un progetto di ricerca di interesse nazionale finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che ha coinvolto le università di Milano, Padova, Torino e Urbino. Le questioni indagate riguardano la responsabilità familiare e genitoriale e si inquadrano nel dibattito contemporaneo sulla responsabilità a partire dal principio di responsabilità tematizzato negli studi del filosofo Hans Jonas.

In generale la responsabilità rimanda al senso del dovere. Essere responsabile significa in prima istanza rispondere a (qualcuno) e rispondere di (qualcosa). Farsi carico delle conseguenze delle proprie scelte, assolvere ai doveri che ne conseguono, rispettare gli impegni assunti: tutte queste sono espressioni che rinviano al comportamento responsabile, inteso come doveroso, connesso alla giustizia nella sua accezione più comune e diffusa, e che per questa ragione si presta a essere sanzionato socialmente e giuridicamente.

La responsabilità implica un'etica della cura, dove il "prendersi cura di" inerisce all'esigenza di assumere responsabilità nell'accogliimento di un bisogno e si declina come "interessarsi a", implicando il riconoscimento della funzione di cura. La responsabilità mette in gioco un'articolazione complessa di relazioni sociali, influenzate dall'interpretazione, che confluiscono nella proposizione di pratiche e nella costruzione di modelli di comportamento.

Nell'ambito delle relazioni familiari la responsabilità sembra

rappresentare sempre più oggi un tratto distintivo della genitorialità. Prendendo le mosse dall'analisi del legame di genitorialità, delle modificazioni dei modi di fare famiglia e delle forme familiari intervenute negli ultimi decenni, assumendo una prospettiva di genere, la ricerca ha inteso indagare le pratiche attraverso cui la responsabilità di genitori e figli si concreta nelle famiglie, sia in quelle di tipo convenzionale, coniugale nucleare, sia in quelle che se ne differenziano, così come nelle culture degli operatori sociali e giuridici.

Diversi sono stati gli interrogativi da cui ha preso le mosse la ricerca: attraverso quali canali, culturali e giuridici, e in quali termini si costruisce la rappresentazione della responsabilità? Come i genitori interpretano la propria responsabilità rispetto al proprio ruolo sociale e giuridico e rispetto ai figli? E come se la prospettano questi ultimi? Quanto conta il peso del capitale sociale nella costruzione della responsabilità?

La ricerca ha inoltre inteso indagare il punto di vista dei bambini e dei preadolescenti sulla responsabilità, assumendo con questo una prospettiva di sociologia per l'infanzia, osservando quindi i bambini nelle loro interazioni e in quelle con gli adulti non come ripetitori della cultura dominante, ma interpreti creativi, capaci di produrre culture dei pari specifiche e differenti da quelle adulte, che a sua volta possono risultarne influenzate. Analizzando poi le rappresentazioni della responsabilità genitoriale nelle varie forme di famiglie si è cercato di capire gli orientamenti e

le valutazioni attorno all'idea della personalizzazione del figlio e della figlia minorenni come soggetti autonomi.

La ricerca, pur all'interno di un quadro unitario, ha avuto diversi focus. L'Università di Milano ha analizzato il tema della responsabilità genitoriale in riferimento alla cultura giuridica e nell'ambito delle famiglie di migranti e omogenitoriali; Padova ha esaminato il concetto attraverso le esperienze e le rappresentazioni delle pratiche di consumo e acquisto in genitori e bambini; Torino si è focalizzata sulle interiorizzazioni della responsabilità espresse dai bambini e sulle motivazioni al controllo adottate da genitori; Urbino infine ha approfondito il tema nell'ambito dei contesti familiari "convenzionali".

approfondimenti



RESPONSABILITÀ DEI GENITORI



EDUCAZIONE E RESPONSABILITÀ: SENTENZA DI CASSAZIONE SULLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE PER I DELITTI DEI FIGLI MINORENNI, di I. Miele

MONOGRAFIA



In un documento recente, *Prevenire il maltrattamento sui minori: indicazioni operative e strumenti di analisi* (2006), l'Organizzazione mondiale della sanità pone l'enfasi sull'opportunità di prevenire buona parte dell'abuso infantile, specie in famiglia, mediante un progetto basato su un rigoroso monitoraggio socio-sanitario della popolazione, con il preciso obiettivo di individuare le fasce di cittadini che rischiano di non essere in grado di provvedere alla cura e all'educazione della prole. L'individuazione di queste fasce consentirebbe la messa in atto di programmi di prevenzione secondaria, volti a evitare che il rischio degeneri in danno, quando nella famiglia si presenta l'impegno della responsabilità genitoriale. Una volta individuate queste fasce a rischio, si tratterebbe di organizzare programmi finalizzati al sostegno della genitorialità già a partire dal percorso prenatale e che proseguano in questa azione nei primi anni di vita del figlio. L'obiettivo è quello di prevenire l'allontanamento di bambini e ragazzi dalla famiglia naturale, a causa di genitori inadeguati, perché provati da vicende esistenziali dolorose, familiari, culturali, sanitarie, di emarginazione o di trasgressione sociale. L'obiettivo è del tutto coerente con la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo che afferma il diritto dei figli a vivere nella propria famiglia. Si tratta di un progetto ambizioso che implica, da un lato, la volontà dei futuri genitori di accogliere la proposta di aiuto, dall'altra, la volontà politica di modificare in senso innovativo il sistema dei servizi all'infanzia attrezzandoli di nuove competenze e

142 BAMBINI E ADOLESCENTI - ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE

Curare senza allontanare : esperienze di home visiting per il sostegno educativo alla famiglia / a cura di Maria Teresa Pedrocco Biancardi. - Milano : F. Angeli, c2013. - 201 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 176). - Bibliografia. - ISBN 9788820421342.

1. Bambini e adolescenti svantaggiati - Allontanamento dalle famiglie - Prevenzione - Impiego della home visiting 2. Genitori maltrattanti - Genitorialità - Sostegno - Impiego della home visiting

risorse. I dati disponibili relativi a esperienze attivate in Usa, Canada e Olanda, e più di recente anche in Italia, indicano tuttavia che si tratta di un progetto possibile.

Un intervento di prevenzione secondaria a sostegno della genitorialità che si caratterizza come *home visiting* viene realizzato in Italia dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Obiettivo di questo intervento domiciliare a carattere educativo è: incrementare le informazioni inerenti le istanze e le fasi di sviluppo dei soggetti in età evolutiva; potenziare le competenze genitoriali relativamente alle scelte di salute sul piano fisico, psichico e sociale; intervenire nella relazione genitore figlio per implementare le abilità relazionali responsabili dei processi di formazione dell'autostima e del senso di autoefficacia.

In termini più generali si tratta di promuovere il consolidamento delle relazioni familiari; sostenere le tappe di sviluppo dei soggetti in età evolutiva; favorire la relazione genitore-figlio; promuovere forme di coinvolgimento con i contesti di riferimento del nucleo familiare; potenziare la resilienza di tutto il sistema familiare. Sul piano dell'attuazione sono coinvolti sia i servizi sociali che i servizi sociosanitari, assieme alle agenzie del privato sociale operanti nel campo della tutela dei minori.

Un altro intervento di *home visiting* è quello intitolato *Diventare genitori*, condotto sul territorio milanese nell'ambito del Caf (Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia in crisi), ispirato dal progetto di prevenzione dell'Università del Colorado Nurse-Family-

Partnership e prevalentemente rivolto a famiglie con bambini di 0-2 anni. Le operatrici, dotate di una formazione psicologica e pedagogica, con competenze specifiche nel lavoro con i genitori e i bambini piccoli, si recano in visita dalle famiglie, una volta la settimana durante la gravidanza, due volte la settimana quando nasce il bambino; nella fase conclusiva dell'intervento le visite tornano ad avere una frequenza settimanale, per sostenere la separazione e l'avvio dell'autonomia della famiglia. Nelle famiglie immigrate, l'operatrice educativa viene coadiuvata da una mediatrice linguistico-culturale.

Viene infine presentato il progetto gestito dalla cooperativa sociale Il germoglio di Ferrara. Anche in questo caso l'obiettivo primario è prevenire l'allontanamento dei figli dal nucleo familiare attraverso una guida educativa in grado di sostenere, orientare e potenziare le risorse della famiglia in generale, la relazione genitoriale in particolare.

approfondimenti



ALLONTANAMENTO DALLE FAMIGLIE E RIUNIFICAZIONE FAMILIARE



FAMIGLIE TRASCURANTI

SPERIAMO CHE SIA FAMIGLIA



PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE: RAPPORTO FINALE, Quaderni della ricerca sociale n. 24, Ministero del lavoro, 2013



150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

La valutazione delle famiglie affidatarie / Ombretta Zanon. -
Bibliografia: p. 111.
In: Welfare oggi. - A. 18, n. 2 (mar.-apr. 2013), p. 108-115.

Famiglie affidatarie - Valutazione

La parola “valutazione” suscita sempre una certa apprensione in chi ne è oggetto. Vi sono tuttavia alcuni contesti nei quali la pesantezza del termine può farsi sentire in modo più accentuato, ed essere anche controproducente rispetto ai fini del percorso avviato. Uno di questi è l’indagine psicosociale che coinvolge famiglie che desiderano provare ad aprirsi a quella forma di solidarietà e reciproco aiuto che è la cogenitorialità a supporto di altri nuclei familiari.

Il riconoscimento che l’affidamento familiare ha ottenuto negli ultimi anni, quale buona prassi per il sostegno alle famiglie in difficoltà, ha contribuito alla sua diffusione e al raffinarsi dei modelli di realizzazione. Un aspetto che i servizi sono stati chiamati a sviluppare e migliorare riguarda la fase dell’avvicinamento tra la famiglia e le istituzioni preposte a organizzare il percorso di affido. Si tratta di un momento delicato che implica l’avvio di un iter di conoscenza e di incrocio tra le caratteristiche e le potenzialità della famiglia aspirante e le necessità e gli attributi del bambino da accogliere e della sua famiglia d’origine.

Seguendo gli stimoli che vengono dalla prospettiva ecologica dello sviluppo, l’esito di questo processo non dovrebbe mai essere “negativo”, se l’obiettivo è quello di accompagnare un sistema famiglia (composto da genitori, figli, reti parentali e amicali, risorse del territorio) a riflettere sulla propria capacità genitoriale, valorizzando le proprie competenze e mettendo a fuoco i propri punti deboli, non in senso assoluto, ma relativa-

mente alla situazione che si mira a supportare. Ne risulterà perciò una idoneità “relativa” a entrare in relazione con un altro determinato sistema famiglia che chiede aiuto, oppure una disponibilità a supporti più leggeri o a iniziare un ulteriore cammino di affinamento di alcuni aspetti, che potrà risultare utile per altri supporti futuri.

Per questi motivi, anche nelle recenti *Linee di indirizzo per l’affidamento familiare* emanate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome, la parola “valutazione” è stata sostituita da “conoscenza”: una conoscenza che mira a stimolare un autoriconoscimento e dunque una autovalutazione da parte delle famiglie stesse. Questo processo, lungi dall’essere una prova d’esame che si chiude con un giudizio finale, sarà così occasione di riflessione e crescita per la famiglia e per gli operatori coinvolti, e consentirà di far emergere tutte le risorse che la famiglia sente di poter offrire, di guardarle da angolazioni diverse e soppesarle rispetto ai bisogni di un altro nucleo.

Compito dei servizi diventa in questo quadro, quello di facilitare il processo attraverso l’utilizzo di strumenti adeguati. Accanto ai test e questionari di natura clinico-psicologica che portano a formulare un profilo diagnostico sul sistema familiare, si propongono dunque materiali educativi che inducono nella famiglia processi di auto comprensione e facilitano la scelta e l’apprendimento di conoscenze su di sé e sull’esperienza di affido.

Tra gli strumenti educativi, l’articolo cita un kit di carte con

immagini e parole che stimolano la narrazione autobiografica sulle proprie esperienze di vita quotidiana, nella relazione con i figli, nei ruoli di padre e madre.

Altri dispositivi introducono figure e simboli con i quali ricomporre disegni che rimandano alle emozioni e alle relazioni, o aiutano a fissare le risorse a cui attingere nei momenti di difficoltà. Seguono la scia del racconto anche alcuni giochi, proposti nella versione per adulti e per bambini, che riprendono il famoso gioco dell’oca per creare opportunità e momenti di riflessione e condivisione in gruppo delle proprie storie personali.

approfondimenti



➤ **L’AFFIDO FAMILIARE: UNA RASSEGNA REGIONATA DELLE PUBBLICAZIONI**

NAZIONALI, di I. Comelli e I. Iafrate, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3(2012)



➤ **“AFFIDARSI” AL CINEMA**,

di F. Colamartino, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3(2012)



➤ **LINEE DI INDIRIZZO PER L’AFFIDAMENTO FAMILIARE**, Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome

➤ **UN PERCORSO NELL’AFFIDO: PROGETTO NAZIONALE DI PROMOZIONE DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE**, 2009



➤ **ANFAA** (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie)

➤ **COORDINAMENTO NAZIONALE SERVIZI AFFIDI** (Cnsa)



L'articolo di Laura Benini, Cecilia Ragaini e Rosa Rosnati si sofferma nello specifico sul periodo adolescenziale, inteso come momento particolarmente delicato nel processo di separazione-individuazione che in questa fase accompagna la strutturazione dell'identità di ogni persona. Si tratta infatti di un percorso che riguarda tutti i ragazzi e le ragazze, ma che nel caso degli adolescenti adottati risulta particolarmente complesso perché rievoca il distacco originario e i conseguenti vissuti di perdita che possono portare i giovani a sperimentare senso di colpa e di inadeguatezza. L'articolo si sofferma proprio su quei ragazzi che mettono in atto comportamenti devianti in questo specifico periodo della loro crescita. In particolare, viene presentata una ricerca esplorativa e descrittiva che ha analizzato una casistica limitata di giovani adottati autori di reato, per i quali è stato aperto un procedimento penale presso il Tribunale per i minorenni di Milano. Si è trattato di 14 adolescenti (13 maschi e 1 femmina), con un'età media al momento dell'adozione di 7,1 anni, per la maggioranza adottati con procedura internazionale. Nello specifico sono stati presi in considerazione sia la causa della dichiarazione dello stato di adottabilità che le forme di collocamento precedenti all'adozione, confermando i dati della letteratura nazionale e internazionale che dimostrano che l'esposizione precoce a violenza fisica e sessuale predice in modo statisticamente significativo lo sviluppo di comportamenti antisociali e delinquenti. Il capo di imputazione che ricorre con

160 ADOZIONE

Adolescenti adottati autori di reato : una ricerca esplorativa / di Laura Benini, Cecilia Ragaini, Rosa Rosnati.
In: *Minori giustizia*. - 2013, n. 2, p. 104-112.

Minori devianti : Adolescenti adottati - Casi : Milano

maggior frequenza tra i ragazzi presi in esame è il furto, seguito da maltrattamento e violenza verso i familiari.

Dai documenti analizzati nel corso della ricerca, emerge certamente la paura dell'abbandono, dovuta al fatto che questi ragazzi hanno subito numerose perdite, a partire da quella relativa ai genitori, fino ad arrivare a educatori, altri familiari, ma anche a odori, colori, spazi conosciuti. Questo senso di abbandono si acuisce durante il periodo adolescenziale, quando la ridefinizione identitaria richiede ai giovani di rimettersi in discussione per affrontare una nuova trasformazione. La delusione per i propri fallimenti, i sentimenti di colpa, la vergogna provata nel disattendere le aspettative familiari, possono suscitare la paura di un nuovo abbandono e il desiderio "insaziabile" di attenzione e riconoscimento, che può essere ricercato anche attraverso manifestazioni estreme, quali appunto i comportamenti delinquenti. In questo senso, ai genitori sono richieste competenze aggiuntive legate in particolare alla flessibilità, alla capacità di mettersi in discussione, alle capacità comunicative. Non di rado le famiglie sono lasciate sole in questo difficile percorso, quando invece sarebbe importante poter pensare a servizi di supporto a livello locale che seguano le famiglie adottive con continuità nel tempo, e non solo nell'immediato periodo del post adozione.

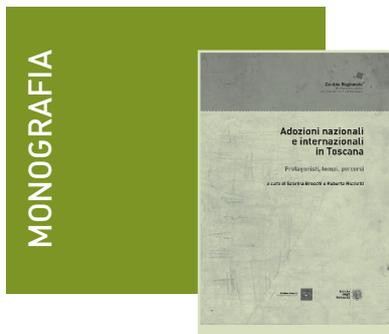
L'articolo esamina quindi il tema da un punto di vista psicossociale, facendosi interessante lettura per studiosi del settore, psicologi,

pedagogisti, giuristi, e professionisti che in vesti differenti si occupano di adolescenti, di adozione, di genitorialità.

approfondimenti



ADOLESCENZA
E ADOZIONE



160 ADOZIONE

Adozioni nazionali e internazionali in Toscana : protagonisti, tempi, percorsi / a cura di Sabrina Breschi e Roberto Ricciotti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - X, 83 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - ISBN 9788863740356.

Adozione internazionale e adozione nazionale - Toscana

I dati disponibili e il confronto con i protagonisti del percorso adottivo ci segnalano che in Toscana siamo di fronte a un sistema maturo dove l'assetto complessivo dei servizi e degli strumenti di indirizzo e coordinamento adottati, grazie anche ai processi di revisione innescati in particolare a partire dai primi anni 2000, hanno garantito una buona capacità di sostegno al processo di incontro dei diritti, bisogni e aspirazioni di bambini e genitori adottivi, verso il formarsi di "nuove" famiglie. Un'attenzione costante e giustificata dalla ricchezza e complessità che caratterizza la dimensione dell'accoglienza familiare sia nelle forme dell'adozione nazionale che internazionale.

Il rapporto del Centro regionale mette a valore, attraverso una presentazione organica, i risultati di diverse azioni di monitoraggio del fenomeno garantite, in Toscana, dalla collaborazione in atto ormai dal 1999 fra Regione e Tribunale per i minorenni di Firenze, oltre che dall'imprescindibile apporto dei servizi territoriali e in particolare dei centri adozione.

Il quadro di conoscenze e informazioni a disposizione degli "addetti ai lavori" - e non solo - è articolato intorno a tre prevalenti aree di interesse tradizionalmente monitorate nel tempo: caratteristiche e percorsi degli aspiranti genitori adottivi (dalla disponibilità fino all'eventuale perfezionarsi dell'iter), situazione dei bambini dichiarati in stato di abbandono e i loro percorsi verso l'adozione nazionale, caratteristiche delle nuove famiglie adottive (bambini adottati e genitori).

Il lavoro presenta tuttavia anche alcuni innovativi focus di approfondimento su temi di interesse specifico: i percorsi dei bambini dall'iscrizione nel registro di abbandono fino alla (eventuale) adozione nazionale, un'analisi mirata sulle tappe dell'esperienza delle coppie dalla dichiarazione di disponibilità fino alla (eventuale) adozione nonché sulle caratteristiche di quelle che completano il processo, infine un focus sul punto di vista delle famiglie adottive grazie alla disponibilità di dati provenienti dalle indagini della Commissione per le adozioni internazionali.

Uno scenario articolato di informazioni che consentono di ricostruire annualmente la "cifra" delle adozioni nazionali e internazionali in una regione che si colloca stabilmente fra quelle con i tassi più alti di "accoglienza" in Italia, e che confermano la sostanziale efficacia del sistema regionale, avvalorata (là dove è possibile ricavare indicazioni valutative da parte delle coppie stesse) da un giudizio generalmente positivo delle famiglie rispetto all'operato dei servizi e dei soggetti coinvolti.

Si manifestano tuttavia tendenze recenti e chiare che richiedono una rinnovata attenzione: il calo della disponibilità all'adozione e delle adozioni stesse, la crescita delle adozioni di fraterie piuttosto che l'incremento dell'età media dei bambini all'ingresso e della stessa coppia all'adozione, così come l'insorgenza di maggiori problematiche nella fase post adottiva, implicano riflessioni e aggiornamenti nell'operato integrato dei servizi in risposta alla complessità del fenomeno.

Energie dovranno quindi essere spese dai servizi e dalla Regione stessa, nella valutazione degli assetti operativi e nelle metodologie adottate, nel rinnovare la promozione della cultura dell'accoglienza e di una sempre più consapevole informazione, ma anche nei processi di valutazione e identificazione di fattori di rischio e protezione nonché nel rafforzare i percorsi di accompagnamento nelle fasi di attesa e di post adozione.

approfondimenti



ADOZIONE



CENTRO REGIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA - TOSCANA
(SEZ. ADOZIONE NAZIONALE
E INTERNAZIONALE)



Il testo di Manila Franzini rappresenta un contributo scientifico nel panorama della formazione internazionale sull'adozione. L'adozione internazionale è articolata e complessa per le sfide che pone e per gli attori sociali coinvolti. La riflessione e lo studio dell'autrice parte dal considerare la centralità della famiglia nel processo adottivo. Nella prima parte infatti, sono descritti i più importanti risultati della comunità scientifica, a livello nazionale e internazionale riguardo lo studio dei rapporti di coppia e gli stili educativi dei genitori adottivi. Vengono inoltre evidenziati gli aspetti in comune tra genitori biologici e quelli adottivi nella loro funzione educativa e le risposte che questi danno ai bisogni dei figli. Per le coppie adottive il percorso intrapreso è lungo, tortuoso e difficile, ma rivela anche delle potenzialità importanti di cambiamento profondo che riguardano tutto il nucleo familiare. L'adozione richiede alle persone di attivare un processo che faccia leva sulle competenze personali e le risorse interne dell'individuo per poter vivere questa esperienza con successo. È proprio attraverso la formazione che si consente alla persona di essere maggiormente disponibile e capace di rispondere positivamente alla trasformazione e a qualsiasi tipo di cambiamento. Si analizza inoltre, attraverso un'indagine, la storia degli enti italiani con particolare riferimento agli aspetti giuridici e operativi connessi al loro riconoscimento e alle differenti proposte formative offerte nelle singole regioni e nei Paesi esteri. Il percorso formativo proposto dagli

167 ADOZIONE INTERNAZIONALE

Formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale / Manila Franzini. - Milano : F. Angeli, c2012. - 191 p. ; 23 cm. - (La melagrana. Idee e metodi per l'intercultura ; 14). - Bibliografia: p. 177-191. - ISBN 9788820412906.

Adozione internazionale - Ruolo dell'educazione interculturale

enti autorizzati si modifica continuamente in base alle necessità e alle esigenze che si presentano nel tempo. Un numero elevato di organizzazioni prevede incontri di formazione inerenti l'attesa verso l'adozione. Questa fase, ritenuta delicata e complessa, ha lo scopo di preparare le coppie ad affrontare le situazioni problematiche del bambino adottato, quali: violenze, abusi, abbandono, traumi.

Un ampio e approfondito studio è stato dedicato alla dimensione delle competenze genitoriali e in particolare a quelle interculturali che la coppia adottiva, con modalità e strategie differenti, attiva nel tempo, non solo nel percorso adottivo, ma anche nel corso dell'esistenza. Lo studio ha rilevato l'importanza della formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale mantenendo un atteggiamento fiducioso e positivo sulle capacità di cambiamento e di trasformazione, limitando un approccio rivolto ai problemi e alle difficoltà.

La capacità di affrontare le difficoltà e i possibili fallimenti, di affrontare i cambiamenti, di agire positivamente e costruttivamente, di operare delle scelte consapevoli, di gestire l'ambiguità, di attivare le proprie risorse diventano occasioni formative, che insieme ad altri aspetti aprono nuove e infinite possibilità.

Per i genitori adottivi la conoscenza e la consapevolezza della cultura d'origine del minore adottato è un elemento importante, così come la comprensione dell'intreccio e del legame tra culture diverse. Tale considerazione risulta

d'aiuto ai genitori e agli operatori per estendere il legame con una cultura ad altri gruppi, potenziando e aumentando le competenze interculturali.

Gli aspetti descritti nello studio consentono di riconoscere l'importanza della comprensione delle molteplici dinamiche riguardanti il processo formativo delle coppie aspiranti all'adozione e dei genitori adottivi, mantenendo uno sguardo attento sulle competenze interculturali, per cogliere le infinite sfumature di un processo che si trasforma continuamente.

La proposta dei modelli formativi presenti nel testo costituisce un importante strumento di lavoro per gli operatori, ma anche uno stimolo concreto per le famiglie.

approfondimenti



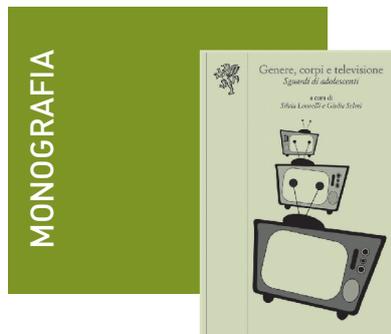
ADOZIONE INTERNAZIONALE



CAI - COMMISSIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

CHILDONEUROPE (SEZ. ISSUE - ADOPTION)

HAGUE CONFERENCE ON PRIVATE INTERNATIONAL LAW (HCCH)



Il libro presenta i risultati ottenuti da un progetto di ricerca realizzato nelle scuole superiori della provincia di Trento sul rapporto tra fruizione televisiva e genere, con particolare attenzione al tema della percezione del corpo. In altre parole tenta di rispondere a come i modelli televisivi di genere, soprattutto quelli relativi al corpo femminile, agiscono sulla percezione di sé degli adolescenti, sull'immagine del proprio e dell'altrui corpo, sulla definizione dei ruoli di genere.

Inizialmente viene presentata una riflessione sul concetto di genere, inteso come modalità socialmente costruite che stabiliscono l'identità e le aspettative sociali, estetiche, morali e relazionali che ogni società attribuisce al femminile e al maschile. Si tratta tuttavia di copioni culturali che possono sia essere legittimati e cristallizzati dagli individui, ma anche ri-costruiti in modo autonomo e soggettivo.

I media contribuiscono fortemente a creare rappresentazioni stereotipate di genere a cui gli individui attingono per costruire il loro senso di sé, la loro identità di genere. Se negli anni Settanta venivano proposti modelli dicotomici del maschile e femminile, costruiti in maniera contrapposta e complementare (spazio pubblico/domesticità, fragilità/prestanzza fisica), attualmente nelle società occidentali prevalgono rappresentazioni plurali, meno stereotipate e più paritarie di femminilità e mascolinità. Tuttavia, soprattutto nel nostro Paese, nelle trasmissioni televisive si assiste a un riaffermarsi di rappresentazioni di genere tradizionali, in controtendenza rispetto

240 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

Genere, corpi e televisione : sguardi di adolescenti / a cura di Silvia Leonelli e Giulia Selmi. - Pisa : ETS, c2013. - 248 p. ; 22 cm. - (Scienze dell'educazione ; 158). - Bibliografia. - ISBN 9788846736024.

Adolescenti femmine e adolescenti maschi - Concetto di sé - Influsso della televisione - Italia

al fenomeno della *de-genderization* tipico delle società occidentali.

Dopo aver presentato una "fotografia" dello scenario scolastico trentino che riporta i dati articolati per genere rispetto alla scolarizzazione, all'abbandono scolastico, alla qualità del vissuto scolastico ed extrascolastico, alle occupazioni lavorative desiderate, vengono descritte le differenze tra ragazzi e ragazze nella fruizione dei programmi televisivi. Chiare differenze di genere emergono a proposito delle fiction e dei reality, più ad appannaggio delle femmine, e dei programmi sportivi più ad appannaggio dei maschi.

Inoltre, viene esposto quanto emerso dalla riflessione di adolescenti all'interno di focus group a cui sono state presentate le immagini di alcuni personaggi, selezionati all'interno dei programmi televisivi e pubblicitari italiani più fruiti dal campione. Vengono analizzate sia le modalità di adesione sia di presa di distanza dai modelli di corporeità dominanti: per le adolescenti femmine la bellezza del corpo si accompagna a personalità e naturalezza che arriva a comprendere un intervento chirurgico purché limitato, per i maschi i corpi belli sono quelli dei calciatori e la bellezza richiama la bravura atletica, la capacità di attrarre le donne e talvolta anche il denaro. Si evidenziano risposte che confermano antiche dicotomie di genere e che negano fisicità non normative.

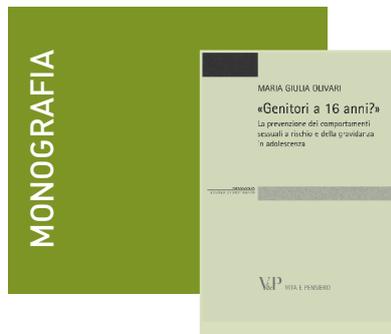
Due capitoli finali affrontano ancora il tema della corporeità negli adolescenti: il primo si pone l'obiettivo di indagare la relazione tra insoddisfazione corporea, com-

portamento alimentare, modelli proposti dalla televisione, ma anche l'influenza esercitata dai genitori attraverso i commenti sulla forma e il peso del corpo dell'adolescente; il secondo affronta il tema degli standard ideali di bellezza e come gli adolescenti siano disponibili a modificare il proprio corpo con tecniche quali la chirurgia estetica e la body art. Infine, vengono presentate alcune proposte operative da usare a scuola per aiutare ragazzi e ragazze ad assumere un ruolo più attivo nel ridefinire i modelli di rappresentazione di genere provenienti dalla televisione.

approfondimenti



CONSTRUZIONE
DELL'IDENTITÀ IN
ADOLESCENZA



Negli ultimi decenni, i comportamenti e gli atteggiamenti sessuali di adolescenti e giovani sono andati modificandosi, soprattutto in relazione alla centralità che la sessualità ha assunto nella vita giovanile. Cinema, televisione, mass media, da tempo mostrano un'attenzione alle tematiche sessuali, così come sono ormai molti gli esperti e studiosi di adolescenza di ogni parte del mondo che da diversi anni rileggono i comportamenti affettivi e sessuali degli adolescenti, attribuendo loro un significato positivo per la costruzione di una identità matura e adulta. Per gli adolescenti è importante sperimentarsi all'interno di relazioni sentimentali, imparando a confrontarsi con la capacità sessuale, passo importante per raggiungere una buona maturazione socio-psico-emotiva senza la quale difficilmente la sessualità sarà esperita positivamente e vissuta all'interno di un clima di rispettosa relazione affettiva con il partner.

Un ruolo fondamentale nello sviluppo di determinati comportamenti adolescenziali è dei genitori, ma un valore di guida nella sperimentazione della sessualità è sicuramente proprio del gruppo dei pari e dei coetanei. È importante sottolineare come siano necessarie numerose competenze per poter connotare in modo positivo la transazione alla sessualità in adolescenza e tali competenze si costruiscono gradualmente attraverso l'intreccio di caratteristiche individuali e opportunità ambientali. Per un positivo approccio alla sessualità è necessaria una maturazione bio-socio-psicologica, ovvero l'adolescente deve essere in

243 SESSUALITÀ - PSICOLOGIA

Genitori a 16 anni? : la prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e della gravidanza in adolescenza / Maria Giulia Olivari. - Milano : Vita e Pensiero, 2013. - XVII, 170 p. ; 20 cm. -(Scuola di dottorato in psicologia ; 5). - Bibliografia: p. 137-170. - ISBN 978-88-343-2465-3

1. Adolescenti - Comportamento sessuale - Rischi - Prevenzione - Ruolo dell'educazione sessuale
2. Adolescenti genitori - Comportamento

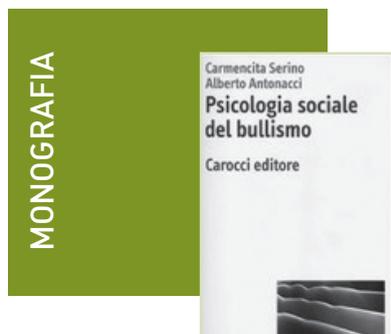
grado di riconoscere e opporsi ai tentativi di manipolazione adulta, di controllare i propri impulsi e le proprie emozioni, rispettando le esigenze dell'altro, di usare strategie di negoziazione interpersonale in un contesto carico dal punto di vista emozionale, ma anche di sapere comprendere e valutare le conseguenze del proprio comportamento sul piano relazionale e riproduttivo.

Nella società odierna i giovani, fin dalla tenera età, hanno la possibilità di accedere a un'ampia serie di informazioni sulla sessualità e sulla contraccezione e recenti ricerche mostrano come la maggior parte degli adolescenti maschi e femmine abbiano tutte le informazioni necessari per regolare i propri comportamenti sessuali, conoscenze che si configurano in percentuali diverse, originate dal gruppo dei pari, dai new media, ma anche dai genitori e gli adulti di riferimento. Nella sperimentazione del sesso, però, si hanno molti soggetti che tendono a mettere in atto comportamenti a rischio e che mostrano una seria difficoltà a trovare adulti che possano contenere e guidare le scelte verso una positiva relazione con la propria sessualità. Un lavoro di prevenzione e di intervento che è essenziale che sia agito nei contesti di vita dei giovani, primo tra tutti la scuola. La prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e la promozione della salute sessuale trovano nell'ambiente scolastico un potenziale luogo di sviluppo e ricercatori ed esperti di diverse nazioni si stanno da tempo prodigando per mettere a punto programmi che contrastino la diffusione delle

malattie sessualmente trasmissibili, ma anche che siano in grado di ridurre i tassi di gravidanza in adolescenza e di promuovere stili sessuali maggiormente sani da introdurre nelle attività scolastiche. Un lavoro educativo svolto con un gruppo di adolescenti, mediante la visione di un video con una storia di genitorialità adolescenziale, ha permesso l'immedesimazione e la proiezione del significato che può assumere la gravidanza nella propria vita, rivelandosi un ottimo metodo di riflessione e di processo di rilettura critica dei propri comportamenti sessuali. Uno strumento di lavoro che si potrebbe rivelare utile, sia per pianificare interventi di prevenzione, che per favorire la consapevolezza delle effettive conseguenze sul piano individuale, di coppia e familiare dell'esperienza genitoriale in età adolescenziale.

approfondimenti

-  **SESSUALITÀ NEGLI ADOLESCENTI**
-  **COMPORTEMENTO SESSUALE DEGLI ADOLESCENTI**



Il libro affronta il fenomeno del bullismo e le problematiche a esso associate secondo una prospettiva psicosociale; ciò significa evidenziare i contesti sociali entro cui il problema si manifesta e che coinvolgono, a vari livelli, persone, organizzazioni e istituzioni, ma anche i processi di socializzazione e di costruzione sociocognitiva che possono essere responsabili della manifestazione del fenomeno o del suo mantenimento, su cui agire per prevenire e combatterlo.

Viene dapprima discussa la definizione del bullismo con le sue caratteristiche di intenzionalità, di sistematicità e di asimmetria di potere tra il bullo e la vittima, evidenziando come più recentemente sia stata messa a fuoco la dimensione relazionale del fenomeno: sia presentando il bullismo come forma di abuso di potere, sia rilevando i diversi ruoli che all'interno del gruppo contribuiscono al manifestarsi e perpetuarsi del fenomeno.

Le prepotenze tra pari sono la risultante dell'interazione di variabili sia individuali che del contesto sociale. Tra le prime, sicuramente occorre considerare le differenze di età e di genere che si traducono in ruoli e schemi di comportamento, ma anche le abilità individuali messe in gioco nell'assunzione della prospettiva altrui, nella condivisione empatica, nei processi di spiegazione e di attribuzione con cui vengono spiegati i comportamenti propri e altrui. Ad esempio, i bulli sembrano possedere la capacità di conoscere il punto di vista e le emozioni degli altri, ma mostrano una scarsa empatia e non colgono il valore negativo dell'aggressività,

254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Psicologia sociale del bullismo : chiavi di lettura, esperienze, risorse / Carmencita Serino, Alberto Antonacci. - Roma : Carocci, 2013. - 215 p. ; 23 cm. - (Dimensioni della psicologia ; 59). - Bibliografia: p. 179-210. - ISBN 9788843068883.

Bullismo

ma ne giustificano l'uso considerando una reazione giustificata dalle provocazioni altrui; le vittime di solito rivelano difficoltà nel riconoscimento e nella gestione delle emozioni e attribuiscono a sé la causa delle prepotenze subite.

La seconda parte del testo affronta i processi psicosociali in gioco, considerando sia le dinamiche che si producono all'interno del gruppo classe, sia quelli tra gruppi. Il bullismo può essere motivato dalla ricerca di uno status migliore, dalla necessità di ottenere visibilità e prestigio all'interno del gruppo dei pari; è la presenza di sostenitori e/o di spettatori, che di solito non intervengono, che funziona da rinforzo sociale per il comportamento del bullo. Molti aspetti del bullismo possono essere affrontati in una prospettiva intergruppi: l'appartenenza reale o presunta di ragazzi a categorie sociali stigmatizzate li rende con più probabilità vittime di prepotenze. Tra le variabili di contesto assumono rilevanza i modelli che insegnanti e genitori offrono per contrastare i comportamenti di bullismo e promuovere comportamenti più funzionali. Decisivo è anche il clima complessivo della scuola, ma anche quello urbano (vicinato, quartiere) e della più ampia comunità di riferimento. Gli autori suggeriscono come, a partire da ciascuno dei fenomeni evidenziati, sia possibile mettere a punto specifiche ed efficaci strategie di intervento contro il bullismo.

La riflessione si sposta, infine, sulla qualità della vita sociale all'interno delle comunità contemporanee, ponendo l'accento sull'enorme impatto delle nuove tecnologie

che hanno portato con sé sia straordinarie potenzialità ma anche possibili rischi di nuove forme di violenza, come il cyberbullismo. Il libro si conclude con riferimenti ad alcuni interventi anti-bullismo e ai loro risultati, con approfondimenti su tematiche di attualità quali, ad esempio, il bullismo omofobico. Infine, presenta molti riferimenti a materiali disponibili online e una ricca filmografia sull'argomento.

approfondimenti

 **BULLISMO**

 **LA RAPPRESENTAZIONE CINEMATOGRAFICA DEL BULLISMO TRA RIBELLIONE, DISAGIO E CONFORMISMO**, di F. Colamartino

 **COST ACTION ISO801 (CYBERBULLYING: COPING WITH NEGATIVE AND ENHANCING POSITIVE USES OF NEW TECHNOLOGIES, IN RELATIONSHIPS IN EDUCATIONAL SETTINGS)**



L'adolescenza rappresenta un periodo particolare durante il quale le rapide trasformazioni mettono in discussione la struttura identitaria e ne accompagnano il cambiamento. La solitudine, e i molteplici volti che essa può assumere, è strettamente correlata a questo periodo della vita, e ne demarca potenzialità e rischi.

L'articolo di Paola Corsano, Marinella Majorano, Giovanni Michelini e Alessandro Musetti analizza la relazione tra il grado di autodeterminazione al comportamento solitario, il sentimento di solitudine e l'attitudine nei confronti di questo tipo di esperienza. Nello specifico, possiamo affermare che diversi sono i fattori evolutivi che portano gli adolescenti a vivere esperienze solitarie subite o ricercate. Il processo di allontanamento dai familiari assume nei giovani forme diverse che a volte possono caratterizzarsi come ribellione e oppositività e portare a tipi diversi di autonomia emotiva oscillanti tra una sana separazione e il distacco estremo. Il distacco non è infatti di per sé negativo, anzi. Separarsi fa parte del processo di crescita, e la capacità di sperimentare la solitudine fa parte di questo tipo di percorso, con risvolti significativi in relazione al rapporto con sé e allo sviluppo della creatività. Distinguere quindi i diversi volti della solitudine non è facile, specie in un periodo complesso come quello adolescenziale. Non a caso, da tempo la letteratura ha distinto tra *aloneness*, come condizione oggettiva (mancanza effettiva di relazioni interpersonali), e *loneliness*, come condizione soggettiva (esperienza

254 RELAZIONI INTERPERSONALI

Solitudine e autodeterminazione in adolescenza / Paola Corsano, Marinella Majorano, Giovanni Michelini, Alessandro Musetti. - Titolo parallelo in inglese. - Bibliografia: p. 495-498. In: *Ricerche di psicologia*. - A. 33, nuova serie, n. 4 (2011), p. [473]-498.

Adolescenti - Solitudine

soggettiva più o meno dolorosa che si manifesta sia in presenza che in assenza di altri). In questo senso, non è l'esperienza di solitudine in sé a rendere gli adolescenti più vulnerabili ai sentimenti di solitudine, quanto piuttosto un atteggiamento individuale di avversione nei suoi confronti. L'avversione verso il sentimento di solitudine sembra in altri termini aumentare il sentimento di solitudine, mentre l'affinità lo attenua.

L'articolo prosegue riportando i risultati di un'indagine attraverso la quale a 1.143 adolescenti di età compresa tra 14 e 20 anni sono stati somministrati il *Frequency of and autonomy for solitary and interpersonal behaviour* (Fasib) e il *Lowvain loneliness scale for children and adolescents* (Llca). I risultati confermano l'esistenza delle sei seguenti macrodimensioni motivazionali: motivazione autonoma al comportamento solitario; motivazione controllata al comportamento solitario; amotivazione al comportamento solitario; motivazione autonoma al comportamento interpersonale; motivazione controllata al comportamento interpersonale; motivazione al comportamento interpersonale. In relazione all'età, i dati fanno emergere punteggi più elevati di autodeterminazione per i ragazzi più grandi, coerentemente con la letteratura che considera l'acquisizione dell'autonomia come aspetto centrale dello sviluppo adolescenziale. Gli adolescenti acquisiscono quindi, crescendo, maggiore capacità di scegliere i tempi e i modi dello stare in solitudine. Quanto più il ragazzo si sente autodeterminato nel comportamento solita-

rio, tanto più valuta positivamente il tempo trascorso in solitudine. I dati confermano quindi il fatto che una maggiore autonomia nel comportamento solitario è legata a uno stato di benessere.

Lo strumento Fasib appare quindi applicabile anche nel contesto italiano, sebbene se ne rivelino alcune criticità, legate soprattutto al fatto che alcuni item risultano di dubbia distinzione per i ragazzi.

L'articolo risulta particolarmente interessante per gli studiosi che si occupano di adolescenza, e per i professionisti che in vesti diverse operano in questo settore.

approfondimenti



ADOLESCENTI
E RELAZIONI
INTERPERSONALI



La costante domanda di formazione, unitamente all'esigenza di dare forma e concretezza al paradigma entro cui si colloca la mediazione, pone il professionista in uno stato continuo di tensione professionale al fine di saper affrontare le crescenti sfide che la società pone e che richiedono sempre di più a livello familiare, scolastico, civile e in generale di far fronte alle controversie e ai conflitti della comunità.

La formazione del mediatore comincia nel momento in cui questi riesce a "vedere" lo sganciamento dai dettami teorici per farli divenire strumenti applicativi a disposizione della propria creatività. Per produrre questo scarto il mediatore deve imparare a riflettere criticamente ed elaborare il livello "meta" applicandolo a un livello di "saper essere" oltre che di "saper fare". Una via elettiva è quella di creare un dialogo costruttivo tra mediatori per riflettere sugli interventi e verificarne il processo di realizzazione: questa via è la via della supervisione.

Partendo da questi presupposti il volume si propone come un modo di riflettere sull'esperienza di mediazione che, attingendo dalla verifica e dalla condivisione della pratica professionale, agevola l'acquisizione di saperi e competenze secondo canoni euristici. L'obiettivo generale che persegue il testo è quello di fornire uno strumento che si avvicini quanto più possibile a una supervisione professionale, lavorando sui presupposti epistemologici che guidano l'esperienza pratica di mediazione. Il testo utilizza un protocollo di intervista somministrato a mediatori italia-

270 PSICOLOGIA APPLICATA

Mediazione e conflitti : dalla formazione alla supervisione dei casi in ambito familiare, scolastico e civile / Daniela Galli. - Roma : Carocci Faber, 2013. - 183 p. ; 24 cm. - (Manuali ; 150). - Bibliografia e normativa: p. 175-183. - ISBN 9788874666614.

Mediazione

ni e internazionali, attraverso cui sono narrati i casi di mediazione in ambito familiare, scolastico e comunitario, civile e commerciale. Le risposte alle interviste sono presentate come resoconto continuo dell'intervento, permettendo di seguire lo sviluppo del caso a partire da una focalizzazione sull'oggetto e sulla struttura del contesto, seguendo verso il posizionamento del mediatore nella sua relazione con le parti e, infine, procedendo verso la correlazione tra contesto formativo, pragmatico e di supervisione. Pertanto, i casi così sviluppati consentono al lettore di svincolarsi da una lettura dimostrativa degli esiti dell'intervento del mediatore, evidenziando le molteplici competenze che sono messe in campo, a partire da quella del sapersi interrogare in ogni momento sul proprio operato professionale, cercando categorie e modelli capaci di dare senso a esperienze ed emozioni.

I casi presentati sono sei, tre dei quali sono di mediazione in ambito familiare e mettono in evidenza quali competenze possono essere espresse sul saper agire l'imparzialità o equidistanza e i *bias* che caratterizzano questi processi, quali competenze sono espresse nel momento della gestione dell'invio e della chiusura dell'intervento, nonché quali competenze risultano utili alla gestione di casi che riguardano famiglie allargate con una molteplicità di relazioni da contemplare. I due casi di mediazione scolastica e comunitaria offrono invece uno spaccato sulle competenze di gestione di un contesto allargato alla comunità stessa e agli aspetti di carattere intercultural-

rale che caratterizzano le relazioni scolastiche, oltre che sulle competenze atte a far crescere mediatori pari che operano all'interno di uno sportello scolastico di mediazione. Il caso di mediazione civile e commerciale evidenzia le competenze espresse in un contesto obbligatorio in cui viene promossa la proposta conciliativa richiesta dalle parti al mediatore.

Il volume si rivolge a tutti quei professionisti che, fatti propri i fondamenti teorici della mediazione, ricercano strumenti di supporto per la revisione critica della propria attività.

approfondimenti



MEDEIAZIONE



L'esigenza di far ricorso a metodi alternativi di risoluzione delle controversie è particolarmente sentita nell'ambito dei conflitti familiari. I contrasti che sorgono in occasione di molti divorzi, le cause relative all'affidamento dei figli, i conflitti sulla ripartizione della proprietà familiare sono tutti esempi di quelle che sono da tempo considerate tra le vicende fonti delle sofferenze più intense, a livello individuale e familiare.

Il volume si pone il duplice obiettivo di delineare i profili giuridici della mediazione familiare e di definirne la portata operativa, nell'ambito europeo e, in particolare, nel panorama giuridico italiano. Infatti, propone una ricostruzione degli sviluppi dello strumento della mediazione, partendo dal periodo iniziale, sino a giungere alla fase attuale e alle prospettive future, con riferimento al diritto interno. Lo studio dell'autrice spazia dall'analisi delle prime esperienze in materia, nei sistemi di *common law* – con particolare attenzione alla realtà normativa statunitense, canadese e inglese – per estendersi, quindi, alle esperienze di alcuni Paesi dell'Unione Europea – Spagna, Francia e Germania in primis.

La mediazione può assumere molti significati e svolgersi secondo modelli e sulla base di approcci diversi e nel volume viene effettuata un'ampia e ricca analisi delle diverse "scuole" che sono sorte, nel corso del tempo, affermandosi nella prassi.

Quindi prende in esame la prospettiva europea, trattando sia il diritto dell'Unione, sia soprattutto il ruolo assunto dalla giurisprudenza

270 PSICOLOGIA APPLICATA

La mediazione familiare : modelli, principi, obiettivi / Elena Urso. - Firenze : Firenze University press, 2012. - 347 p. ; 26 cm . - (Studi e saggi ; 113). - ISBN 9788866552543.

Mediazione familiare

za della Corte di Strasburgo e delle fonti elaborate in seno al Consiglio d'Europa. Rivolge poi una particolare attenzione alle sfide connesse all'applicazione delle forme extragiudiziali di risoluzione delle controversie nei casi definibili come transfrontalieri, alla luce del ruolo dei principi correlati alla protezione dei diritti umani.

Con riferimento, in particolare, all'analisi della situazione italiana, l'autrice propone un quadro completo e accurato del diritto vigente, ma evidenzia altresì un insieme di spunti circa le possibili vie da percorrere, per una sua futura e auspicabile riforma, alla luce dell'esperienza maturata, in concreto, ormai da anni. Vengono, a tal fine, prese in esame le diverse proposte di legge di rivisitazione della materia, in modo da consentire di individuare quali siano i nodi centrali, la cui risoluzione si impone con la massima urgenza.

Innanzitutto, occorre porre in essere dei rimedi idonei a impedire, in via preventiva, che si protragga il fenomeno della violenza in famiglia, da cui possono scaturire vicende, solo in apparenza imprevedibili, in cui il deteriorarsi del conflitto, all'interno della coppia, conduce talora a esiti tragici e irreversibili. D'altra parte, va tenuto presente che il confronto con le esperienze di altri Paesi non implica affatto il dover proporre, in modo semplicistico, la ricezione di determinate opzioni da accogliere acriticamente senza un'adeguata attenzione al contesto italiano.

La particolarità del lavoro risiede nell'attenzione offerta alle diverse sfumature – linguistiche, giuridi-

che e culturali – che caratterizzano la materia in esame; per tale motivo, è apprezzabile da lettori di diversa formazione e professionalità: non solo quindi giuristi e operatori della giustizia, ma anche mediatori e professionisti di ambito psicosociale. Questo anche perché il libro va ben oltre una semplice rassegna della legislazione vigente e della giurisprudenza, in quanto indaga sulle implicazioni filosofiche e teoriche dello strumento della mediazione, evidenziando non solo i vantaggi ma anche i rischi insiti in tale intervento.

approfondimenti



MEDIAZIONE
FAMILIARE



AIMF - ASSOCIAZIONE
ITALIANA MEDIATORI
FAMILIARI



Il volume affronta da una prospettiva interdisciplinare uno dei volti del processo di globalizzazione e di mutamento culturale che sta trasformando la nostra società, ossia il sorgere di nuove forme di appartenenza e di meticciamento culturale. A monte delle analisi presentate vi è una ricerca condotta su un campione di preadolescenti in Valle d'Aosta e nella provincia di Roma, volta a esplorare una serie di dimensioni della loro vita quotidiana, tra famiglia, scuola e gruppo dei pari. Attraverso lo studio del capitale sociale rappresentato dalle famiglie, l'indagine mostra una correlazione tra lo status socio-economico e culturale e la capacità della famiglia di interagire con la scuola e di prendersi cura del percorso scolastico e di integrazione dei figli. Tale correlazione si dimostra trasversale alle famiglie autoctone, alloctone o semiautoctone (quest'ultime sono quelle composte da coppie miste in cui un partner è di origine straniera e l'altro di origine italiana).

Le strutture delle relazioni familiari nell'immigrazione sono condizionate non tanto da fattori connessi al bagaglio culturale degli immigrati ma piuttosto dal contesto d'arrivo, e hanno delle conseguenze sui processi della loro integrazione sociale. Da questo punto di vista la scuola italiana si conferma luogo di riproduzione delle differenze sociali piuttosto che della loro eliminazione. Se è vero che soprattutto a scuola e nel tempo libero i preadolescenti intessono le loro reti sociali, la costruzione di ponti sembra avere un carattere monodirezionale, nel senso che al

314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

Generazioni di mezzo : giovani e ibridazione culturale nelle società multietniche / a cura di Maria Giovanna Onorati ; prefazione di Mario Morcellini. - Milano : F. Angeli, c2012. - 217 p. ; 23 cm. - (La melagrana. Ricerche e progetti per l'intercultura ; 17). - ISBN 9788820406608.

Giovani immigrati - Integrazione sociale - Italia

processo di integrazione degli alloctoni non corrisponde un processo di ibridazione e di apertura altrettanto importante presso gli autoctoni. In altre parole la realtà locale ha tratti comunitari marcatamente chiusi, poco permeabili a cogliere le opportunità di rinnovamento e di arricchimento determinate dalle nuove presenze. Per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi di comunicazione tradizionali e innovativi, dai libri alla pay tv e internet, la ricerca mette in evidenza, accanto a un massiccio uso di internet, pc e telefonino, una forte tenuta della televisione, e, in particolare presso gli immigrati di prima generazione, anche un certo ricorso alla lettura di libri cartacei. Il web permette inoltre, attraverso i social network e le chat, l'inserimento in una rete di relazioni a distanza che, nel caso degli alloctoni, è funzionale a mantenere vivi rapporti con amici e parenti dispersi nel mondo.

La propensione dei preadolescenti a formare reti che superino i confini nazionali è confermata dall'importanza che essi attribuiscono a una serie di simboli sovranazionali o transnazionali che rimandano a un senso di appartenenza collettiva, come il logo dell'Unione Europea, il simbolo della pace o il crocifisso cattolico. L'adesione a una cultura globalizzata, mostrata dalla trasversalità dell'importanza attribuita ai loghi televisivi o della telefonia, ai simboli calcistici o dei social network, non comporta, presso i giovani di origine immigrata, la perdita dei riferimenti alla cultura d'origine. L'appartenenza all'altrove si integra dunque con quella a un qui e ora

trasversale ai vari contesti locali e nazionali. Ciò risulta evidente anche sul piano dei valori, laddove i giovani dell'immigrazione o figli di coppia mista dimostrano un'assenza di pregiudizi verso un partner straniero, ma nel contempo un forte attaccamento alla religione, nel quadro di una tendenza all'ibridazione che segna in parte anche gli autoctoni, i quali riflettono però una maggiore prevenzione verso la differenza. Su altri fronti, quali la frequentazione di biblioteche o di attività sportive, così come quello della competenza alfabetica, le tendenze riscontrate negli autoctoni e negli alloctoni sono analoghe, a dimostrazione della trasversalità di determinate esperienze presso i preadolescenti.

approfondimenti



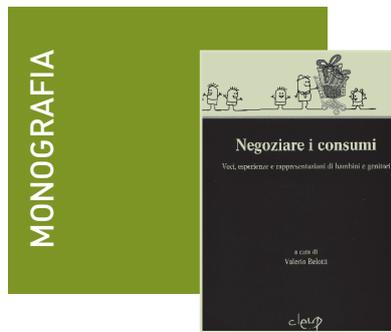
IMMIGRAZIONE
IN ITALIA



GLI IMMIGRATI DI
SECONDA GENERAZIONE
NEL CINEMA EUROPEO
CONTEMPORANEO, di M.
Dalla Gassa



ONC, ORGANISMO
NAZIONALE DI
COORDINAMENTO
PER LE POLITICHE DI
INTEGRAZIONE SOCIALE
DEI CITTADINI STRANIERI



Il libro presenta i risultati di una ricerca sociologica condotta per analizzare e comprendere le forme, le modalità e gli spazi di costruzione delle interazioni che hanno per oggetto le scelte di spesa e di consumo delle famiglie e per protagonisti gli adulti e i bambini, osservati nelle loro pratiche quotidiane. Attraverso una recente indagine campionaria effettuata a Padova e basata sulla realizzazione di varie attività di laboratorio nelle scuole primarie, si è cercato di produrre una conoscenza sociale sui comportamenti e i desideri di consumo dei bambini e dei loro genitori, fondata sulla loro esperienza raccontata. Sono state esplorate le percezioni, le emozioni, le aspirazioni, le aspettative, i significati, le ragioni, le azioni e le voci dei bambini sul mondo commerciale degli acquisti, dei negozi, della pubblicità. Ci si è interrogati sugli aspetti materiali e simbolici che caratterizzano i gusti, le credenze e i consumi dei bambini e sugli stili educativi, gli orientamenti valoriali, le disponibilità economiche, le abitudini consolidate di gestione e d'uso del denaro dei loro genitori. Sono stati indagati gli spazi sociali (famiglia, parentela, gruppi amicali, classe scolastica, ecc.) che i bambini quotidianamente vivono e attraversano, subendo un'influenza nei loro desideri o nelle loro preferenze di acquisto oppure un condizionamento nelle pretese soggettive di consumo; inoltre sono state discusse le responsabilità dei genitori, spesso dimessi e accomodanti rispetto alle richieste di spesa dei figli.

Generalmente i bambini non

332 COMPORAMENTO

Negoziare i consumi : voci, esperienze e rappresentazioni di bambini e genitori / a cura di Valerio Belotti. - Padova : Cleup, 2013. - 148 p. ; 24 cm. - Bibliografia: p. 137-146. - ISBN 9788867870776.

Consumatori : Bambini e genitori - Comportamento

hanno spirito critico verso i messaggi pubblicitari e tendono a bruciare le tappe, anticipare gli eventi, volere tutto e subito. Hanno sviluppato capacità di mugugnare, brontolare, tormentare, infastidire, intenerire e supplicare i genitori, finché questi non cedono alle loro richieste di acquisto. L'esercizio dell'autorità genitoriale assume spesso i contorni di una disputa di potere e appare costantemente assoggettata a una tediosa negoziazione con i figli. I motivi del disaccordo fra genitori e figli sembrano dipendere da esigenze, desideri e visioni diverse su "ciò che è indispensabile, importante, sano, utile, bello oppure interessante". Tendono ad affermarsi modelli familiari puerocentrici, in cui i bambini costituiscono il perno delle esistenze private degli adulti, a tal punto da riuscire a incidere sul processo decisionale degli acquisti personali e familiari.

Viviamo in una società che spinge a competere in ogni ambito e dà eccessiva importanza alle apparenze; le persone sono continuamente esposte a beni di consumo di qualità superiore a quelli già posseduti, per cui avvertono una tensione continua fra risparmiare e acquistare quei beni, per sentirsi accettate nei gruppi di appartenenza e migliorare la propria autostima, immagine, posizione sociale, ecc. E neppure i bambini sfuggono a questo processo.

Un altro elemento cruciale di questa cornice sull'agire dei bambini rivolto al consumo è il rischio della dannosità di molti prodotti e beni commerciali riversati sulle famiglie dal mercato e dall'industria pubblicitaria; per i genitori non è

sempre facile difendersi dai giocattoli costruiti con materiali e coloranti nocivi per la salute, spesso venduti a prezzi convenienti.

I dati raccolti attraverso l'indagine campionaria mostrano che i bambini si percepiscono come attori che producono, in quanto offrono aiuto ai genitori nei lavori domestici (es. preparare la tavola, sistemare la propria cameretta, riordinare la casa, ecc.), ma anche come soggetti che distribuiscono beni (non sono pochi i casi in cui i bambini prestano denaro ai genitori) e che consumano, perché partecipano attivamente al processo decisionale sugli acquisti di cibo e capi di abbigliamento.

Gli ambiti più conflittuali di "contrattazione" fra genitori e figli riguardano l'uso del tempo e degli spazi considerati personali (es. guardare la tv in salotto), la possibilità di andare liberamente a passeggio con i coetanei e la scelta degli alimenti.

approfondimenti



CULTURA
DEL CONSUMISMO



L'adolescenza è un'età complessa, è una rinascita, una catastrofe, un'età di passaggio, l'età in cui i ragazzi si trasformano a tal punto da non riconoscersi nemmeno loro stessi, dove l'identità appena abbozzata non si gioca come nell'adulto tra ciò che si è e la paura di perdere ciò che si è, ma nel divario ben più drammatico tra il non sapere chi si è e la paura di non riuscire a essere ciò che si sogna. Nell'intervallo dischiuso da questo duplice non sapere si muove incerta l'identità dell'adolescente, che la nostra società obbliga a una maturazione accelerata, senza saper indicare, come accadeva alle generazioni precedenti, quella continuità tra preparazione attraverso gli studi e l'ingresso nel mondo del lavoro, che costituiva la prima saldatura di un'identità la quale, pur nella sua incertezza, si ancorava a una certezza futura.

Il volume propone una lettura in positivo dell'adolescenza, con immagini che sfuggono a uno sguardo distorto, perché offuscato dal senso comune e dalle notizie messe in risalto dalla cronaca che ci propongono troppo spesso una lettura dell'adolescenza in negativo. Nei vari capitoli si approfondiscono le varie dimensioni di carattere psicologico, educativo e sociale che contribuiscono a sviluppare una condizione di benessere emotivo in adolescenza, dando indicazioni su strategie, tecniche e strumenti per sviluppare da parte di adulti, insegnanti ed educatori relazioni significative con loro, sia nel contesto delle relazioni tra pari, in famiglia, a scuola o in ambienti virtuali.

333 BENESSERE

Il benessere emotivo negli adolescenti / Luana Collacchioni, Gabriella Picerno ; prefazione di Andrea Mannucci. - Roma : Aracne, 2013. - 268 p. ; 21 cm. - (MensCorpus ; 2). - ISBN 9788854858107.

Adolescenti - Benessere - Psicologia

Le autrici propongono di spostare l'attenzione dall'adolescente all'adulto educante, per restituire a quest'ultimo quella responsabilità educativa e formativa che gli è propria. Solo così, forse, si aprirà una nuova pista indagatrice che assegna responsabilità all'adulto e toglie colpe agli adolescenti. Investire sui giovani significa che genitori ed educatori debbono dare ai ragazzi l'aiuto necessario (e non troppo) per "saper essere", per "saper essere nel mondo" in modo originale, essendo se stessi.

Il canale emozionale nella relazione con gli adolescenti appare determinante. La razionalità è fondamentale, ma non va mai scissa dall'emozionalità. Le emozioni ci immettono nell'atto comunicativo con vero interesse e partecipazione, ci permettono di comprendere l'altro nella sua globalità, attraverso relazioni autentiche e per questo significative.

Ecco che tra i compiti educativi di genitori e operatori vi sono quelli assai importanti di stimolare e guidare la crescita emotiva dei ragazzi, promuovendo in loro il senso di autoefficacia, il mantenimento della fiducia in se stesso (autostima), il sostegno alle capacità di saper accettare se stessi e fronteggiare eventi avversi (autoaccettazione e *coping*), incoraggiando in loro la manifestazione di emozioni e sentimenti.

Ciò che appare veramente importante non è capire le parole del ragazzo o il contenuto del suo messaggio, ma cogliere, riconoscere le emozioni, i sentimenti che stanno dietro al messaggio. È necessario che le emozioni vengano colte nel

loro significato, nella loro tonalità e intensità.

È necessario dunque lavorare per lo sviluppo di un'intelligenza emotiva e di una mente emozionale, rilanciando la necessaria attenzione al potere dell'empatia (per il benessere personale e sociale), dell'ascolto (per costruire relazioni significative), della conoscenza delle emozioni (per imparare a gestire malesseri e situazioni).

In questo modo si potrà contribuire a contrastare i segni del disagio della civiltà, che vede sempre più diffusa la presenza di malati emozionali, incompetenti a relazionarsi, inabili ad ascoltare, abituati a parlare senza – necessariamente – interloquire.

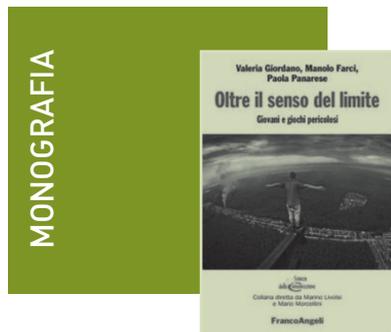
approfondimenti



BENESSERE DEI BAMBINI E ADOLESCENTI



EDUCAZIONE RAZIONALE EMOTIVA



La sfida del pericolo è da sempre un elemento centrale delle fasi evolutive e dei riti di passaggio nei gruppi umani. Sembra quasi che la società attuale abbia allontanato da sé questo tipo di esperienza, relegandola a comportamento deviante o manifestazione di disagio che provoca fastidio o preoccupazione alla collettività. Così le attività più in voga e alla moda arrivano di volta in volta agli onori della cronaca come eventi eccezionali e scabrosi. La ricerca sociale sa che il rischio giovanile è una risorsa che serve per riguadagnare una capacità di autocontrollo sul proprio corpo e sulla propria autonomia, mettendo in gioco ciò che di più prezioso si possiede.

Il gioco pericoloso deve essere distinto però dalle pratiche violente che mettono in gioco l'incolumità degli altri, o atti deliberati di autolesionismo, o dagli sport estremi. È gioco pericoloso qualcosa che tende a mostrare a se stessi e al proprio gruppo di appartenenza le proprie capacità e qualità positive, dove si rischia non per ricevere l'approvazione di una comunità esterna o per manifestare un proprio disagio, ma mettersi alla prova rispetto a valori condivisi con un proprio gruppo di appartenenza.

Se si tratta di valori e dei luoghi di espressione di bisogni è necessario capire quali tipi di bisogno sono intercettati da queste pratiche e che significato simbolico assumono questi giochi nel processo di crescita del soggetto, divenendo veri e propri riti di passaggio per gli adolescenti e i giovani.

Sono tanti gli esempi di giochi balzati negli ultimi anni sotto

338 COMPORAMENTI A RISCHIO

Oltre il senso del limite : giovani e giochi pericolosi / Valeria Giordano, Manolo Farci, Paola Panarese. - Milano : F. Angeli, c2013. - 156 p. ; 23 cm. - (Scienze della comunicazione. Saggi ; 21). - Bibliografia: p. 149-156. - ISBN 978-88-204-1517-4.

1. Adolescenti - Comportamento a rischio 2. Rischi - Atteggiamenti degli adolescenti

i riflettori dei media: dal *balconing* al *car surfing*, al *base jumping*, al *parcour*: tutti individuati come comportamenti a rischio e insensati. Un dato che accomuna queste pratiche è che spesso si realizzano nel contesto urbano, rileggendolo e utilizzandolo in modo originale e imprevisto dalla progettazione delle generazioni precedenti. Questo avveniva anche precedentemente per attività come lo skateboard, o la bmx (bicycle motocross), attività che poi sono diventate sport e sono state progressivamente integrate anche nella programmazione degli spazi urbani, ma hanno così perso il loro significato di trasgressione e di reinterpretazione dello spazio che avevano originariamente. Il *parcour* sta seguendo la stessa strada, mentre si fanno avanti nuove esperienze come il *balconing* (tuffarsi in piscina dal balcone di un hotel), il *buildering* (scalare edifici o strutture artificiali) o il *craining* (arrampicarsi su tubi, antenne, pali elettrici), o il *base giamping* (saltare da edifici o luoghi naturali con il paracadute, o le varie declinazioni dei *surfing suicide* (surfare un'auto in corsa, un treno o un ascensore). In tutte queste pratiche, spesso dichiarate illegali in molti Paesi, il rischio della vita è elevato e sono molte le morti che si contano ogni anno a causa di queste pratiche. Da alcune indagini risulta che il 70% delle morti riguarda maschi tra i 15 e i 19 anni; per il *surfing* in particolare, il 58% delle volte si è avuta una morte.

Altre pratiche riguardano il darsi fuoco a parti del corpo o l'indurre una forma di svenimento per strangolamento, quest'ultima partico-

larmente diffusa tra gli adolescenti statunitensi (64%).

Il gioco sembra muoversi tra la ricerca del piacere dell'affermazione fisica con l'irruzione del corpo sulla scena e dell'adrenalina provocata dall'affrontare un rischio assoluto in una società che non offre possibilità reali di mettersi alla prova per i giovani che troppo spesso minimizzano le conseguenze dei comportamenti e dei rischi assunti.

approfondimenti



COMPORAMENTO A RISCHIO IN ADOLESCENZA



La criminalità femminile e la devianza delle donne sono state sempre ai margini dell'interesse sociologico e di conseguenza vi sono poche ricerche che permettano di comprendere fino in fondo la reale entità del fenomeno e le sue peculiarità sociali. I primi studi classici sulla donna delinquente risalgono a Lombroso e Ferrero, alla fine dell'Ottocento, a cui fanno seguito una serie di lavori solo a partire dalla Scuola di Chicago negli anni Sessanta dello scorso secolo, ma pochi sono i dati che abbiamo a disposizione per vedere il cambiamento e i processi che hanno caratterizzato la devianza al femminile. Le statistiche ufficiali sulla criminalità di molti Paesi presentano una problematica nella rilevazione dei dati, ovvero le donne delinquono sicuramente proporzionalmente meno rispetto agli uomini, ma rimane il dubbio che vi sia una gran parte di reati femminili che non vengono rilevati, quello che gli studiosi chiamano "il numero oscuro della devianza". Nella classificazione della tipologia dei reati, si trova che quelli commessi dalle donne sono sostanzialmente diversi da quelli degli uomini, sia per i bisogni espressi che per la reazione sociale che suscitano. Se da una parte vi è un diverso peso che esercitano su uomini e donne le norme giuridiche e quelle sociali, dall'altra è vero che una gran parte degli atti devianti delle donne è legata alla prostituzione e al furto di oggetti, reati che hanno meno probabilità di essere perseguiti dalla legge.

Ponendo lo sguardo al tema della devianza minorile gli studi e le ricerche mostrano che le ragazze adolescenti tenderebbero a utiliz-

347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

Ragazze trasgressive in cerca d'identità : teoria e ricerca sulla devianza giovanile femminile / Doriana Togni. - Milano : F. Angeli, c2013. - 160 p. ; 23 cm. - (Laboratorio sociologico. Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione ; 12). - Bibliografia: p. 155-160. - ISBN 9788856849622.

Adolescenti femmine - Devianza

zare una modalità quasi opposta a quella maschile, esprimendo il proprio disagio attraverso il proprio corpo. In quanto principale canale di espressione di sentimenti ed emozioni, il corpo diviene per le giovani una via per mostrare agli altri il proprio disagio interno. A queste forme più autodirette, si trovano anche forme di violenza ai danni delle coetanee o dei gruppi sociali, attraverso insulti, abusi verbali, gossip e maldicenze e anche mediante l'esclusione dalla relazione delle persone coetanee senza una reale motivazione.

La crescita della violenza al femminile non sembra però avere i connotati di un'emancipazione per accedere a comportamenti propri del genere maschile, ma è l'opposto, divenendo la testimonianza dell'adeguamento a modelli maschili di potere e di modalità di agirlo, nell'impossibilità di proporre e introdurre di nuovi. In particolare si ritrova sempre più ricorrente l'agire deviante in forma di "banda", con analoghe modalità di gestione del gruppo e delle azioni devianti di tipo maschile. L'ipotesi di fondo per spiegare l'aumento della devianza femminile è che le strategie di parità non hanno prodotto cambiamenti sostanziali nella condizione femminile e i percorsi devianti diventano sempre più spesso, per le adolescenti, opportunità e metodi di parità reali e percorribili.

In una ricerca empirica realizzata nella provincia di Ravenna, su un campione di studenti della scuola secondaria di primo grado, che aveva l'obiettivo di rilevare la tendenza alla devianza e alla mes-

sa in atto di comportamenti a rischio nell'età adolescenziale, sono emerse delle relazioni significative tra il modo di agire e di pensare di maschi e femmine, che mostrano la permanenza di tratti tradizionali nell'attribuzione di significati specifici del comportamento maschile e femminile, ma anche un aumento della propensione alla devianza classica e al bullismo. Un dato innegabile è che le adolescenti sono sempre più inclini ad abbracciare stili di devianza e che si tratta di un vero e proprio fenomeno sociale e culturale, ma deve essere tenuto di conto che la sperimentazione di stili devianti è strettamente connessa alla fase di costruzione dell'identità e le possibili interpretazioni della devianza femminile devono tenere di conto di questo complesso intreccio tra identità sociale e identità di genere, in una dinamica dalle articolate sfaccettature.

approfondimenti



DEVIANZA
MINORILE



347 BAMBINI E ADOLESCENTI - DEVIANZA

Seconda chance : prevenzione del rischio di recidiva per i minori stranieri presenti nel circuito penale / a cura di Isabella Mastropasqua, Raffaele Bracalenti, Maria Maddalena Leogrande. - Roma : Gangemi, stampa 2013 . - 155 p. ; 24 cm. - (I numeri pensati). - ISBN 9788849226638.

Minori devianti : Adolescenti stranieri - Recidiva - Prevenzione - Italia

Il libro presenta una ricerca volta a indagare la relazione tra minori stranieri e recidiva, commissionata dal Dipartimento di Giustizia minorile per individuare gli snodi e le criticità sul piano operativo per ripensare le politiche.

I minori stranieri rappresentano una presenza significativa dentro al circuito penale italiano (18% del totale) e per questo si rende necessario quantificare il fenomeno recidiva, conoscere i percorsi penali, individuare i fattori di rischio di reiterazione dei reati e studiare strategie di intervento. Lo studio che qui viene presentato ha seguito una metodologia quali-quantitativa in modo tale da fotografare da un lato statisticamente la situazione e dall'altro provare a individuare fattori socioanagrafici e penali che possano influenzare il destino dei minori e prevedere il rischio di carriere devianti a cui sono esposti i minori stranieri in maniera molto più consistente dei minori italiani (46% contro il 28% degli italiani).

Le prime due sezioni sono quindi dedicate alla descrizione statistica e in particolare al fenomeno più generale della presenza di minori stranieri sul territorio italiano e alle statistiche riguardo la giustizia minorile. Qui si evidenzia come gli adolescenti non accompagnati che vivono condizioni di marginalità privi di adulti di riferimento, di recente immigrazione, provenienti specialmente dall'Est Europa, siano maggiormente esposti a rischio di recidiva, insieme ai minori non accompagnati con famiglie allargate immersi in reti devianti. In sostanza contano le caratteristiche della catena migratoria in cui si in-

serisce il minore, le condizioni di partenza, come per esempio l'illegalità all'ingresso. Si dimostra anche come ci sia una forte presenza di minori stranieri nei servizi residenziali, rispetto a quanto avvenga per gli italiani e come siano i reati contro il patrimonio a prevalere; ci sono anche alcune provenienze che appaiono maggiormente presenti nei circuiti penali (Marocco, Romania, Albania).

La terza e quarta sezione invece sono dedicate allo studio longitudinale e all'analisi dei fattori socioanagrafici e penali che possono influenzare il destino dei minori: si interpellano le voci dirette degli operatori e dei minori per circoscrivere il peso delle singole variabili (cittadinanza, status sociale, percorso migratorio, caratteristiche della famiglia) sulla costruzione di carriere devianti e per evidenziare le modalità di risposta che gli operatori mettono in atto nella presa in carico. Si portano alla luce due modelli di come la condizione di minore straniero abbia effetto rispetto alla reiterazione del reato: il primo prende in considerazione le caratteristiche individuali (genere, uso di sostanze, numerosità della famiglia, presenza di familiari autori di reato); il secondo prende invece in considerazione la condizione familiare del minore che risulta essere molto determinante. In generale, allora, ci sono variabili relative alla biografia sociale e alla biografia penale che rappresentano evidenti fattori di rischio. L'ultima parte riporta le narrazioni da parte degli operatori quanto a efficacia e qualità dei servizi a disposizione: attraverso *focus group* e interviste

con operatori e minori si evidenzia come il quadro sia complesso e problematico e di come i servizi rispondano in maniera efficace, ma non sempre troppo organica rispetto ai singoli casi. Larga parte del discorso viene lasciata proprio alle storie individuali dei ragazzi perché siano quelle a restituire tutta la complessità del fenomeno.

approfondimenti



↳ **REINSERIMENTO SOCIALE DEI MINORI DEVIANTI**



↳ **DENTRO, FUORI E OLTRE LA CARCERAZIONE**, di M. Dalla Gassa e F. Colamartino



Nella forma della guida e del manuale, vengono trattate le diverse problematiche connesse agli interventi mirati a contrastare la violenza e a fornire aiuto e supporto alle vittime. La prima parte è dedicata all'aspetto legislativo e giudiziario: la disciplina normativa; gli organi preposti all'applicazione delle leggi, gli obblighi legali degli operatori sociosanitari e dell'educazione, con particolare riferimento alle ipotesi di reato perseguibili d'ufficio e quindi oggetto di denuncia obbligatoria; la funzione tutoria svolta dagli enti locali; le fasi del percorso giudiziario, dalla denuncia al processo. La seconda e la terza parte focalizzano l'attenzione sul problema della violenza sui minori, distinguendo tra bambini e adolescenti, chiarendo le specifiche fragilità psicologiche e le specifiche esigenze evolutive che caratterizzano queste due fasi della vita. Rientrano tra i temi della trattazione, l'abuso sessuale, la violenza familiare, quella tra coetanei e quella istituzionale; oggetto di particolare approfondimento sono le problematiche riscontrate nei minori di altre culture, tra cui le mutilazioni genitali femminili. La quarta parte, in maniera ampia e articolata, tratta il problema, oggi sempre più attuale, della violenza sulle donne. In particolare si esamina come la violenza subita possa essere parte di un più generale quadro di debolezza psicologica, economica e sociale, che porta alla sottomissione e alla reticenza verso ogni forma di denuncia, e di come l'intervento debba tenere conto di tutti questi aspetti per procedere dalla vulnerabilità all'*empowerment*.

357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

La violenza sulle donne e sui minori : una guida per chi lavora sul campo / a cura di Patrizia Romito e Mauro Melato. - Roma : Carocci Faber, 2013. - 303 p. ; 24 cm. - (I manuali (Carocci) ; 147. - Bibliografia: p. 285-300. - ISBN 9788874666515.

1. **Bambini e adolescenti - Maltrattamento e violenza sessuale**
2. **Donne - Maltrattamento e violenza sessuale**

Un elemento focale è costituito dalla protezione delle donne a seguito della denuncia, e dalla tutela dei figli in rapporto alle disposizioni giuridiche e ai nuovi assetti familiari. La quinta parte è dedicata all'analisi delle problematiche che la violenza assume su altre categorie di soggetti altrettanto significative: i disabili, gli anziani, ma anche ragazzi e uomini, soprattutto nei contesti sportivi, militari e carcerari. Nella sesta parte, infine, si illustrano le caratteristiche e le pratiche di alcuni servizi presenti sul territorio nazionale, che fungono da punti di riferimento: il Soccorso violenza sessuale e domestica di Milano; lo Sportello di ascolto psicologico del Pronto soccorso generale di Napoli, il Protocollo sulla violenza sessuale della Regione Friuli Venezia Giulia; il progetto *Maltrattamento e abuso* di Trieste.

L'obiettivo generale del volume è confrontarsi con una doppia sfida. Da una parte trattare in uno stesso testo tipologie di violenze e di vittime che di solito vengono affrontate da servizi e operatori diversi, con il preciso intento di evidenziarne gli elementi comuni per acquisire una più ampia visione del problema, sul versante sia della conoscenza che su quello dell'intervento. Dall'altra parte si pone la sfida di costruire un discorso comune tra esperti provenienti da discipline e da mondi diversi: la magistratura, le forze dell'ordine, i servizi sociosanitari, la scuola, le associazioni, i centri di ricerca e le università, nonché i professionisti, come medici, avvocati e psicologi. Si tratta di mondi che non sempre dialogano e non sempre si capisco-

no: la difficoltà di comprendersi è dovuta sia a ragioni oggettive – differenze di approcci, di priorità e linguaggi – ma a volte anche a pregiudizi e arroccamenti reciproci. In questo contesto, la comunicazione e la collaborazione rappresentano impegni e compiti fondamentali.

approfondimenti

-  [L'ABUSO SESSUALE](#), di P. Di Blasio, estratto da: «Rassegna bibliografia infanzia e adolescenza», a. 2, n. 1 (2001)
-  [VIOLENZA INTRAFAMILIARE](#)
-  [VIOLENZE DOMESTICHE](#), di F. Colamartino
-  [VIOLENZA SESSUALE](#)
-  [PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA](#), di T. Onida
-  [PREVENTING INTIMATE PARTNER AND SEXUAL VIOLENCE AGAINST WOMEN: TAKING ACTION AND GENERATING EVIDENCE](#), World Health Organization, London School of Hygiene and Tropical Medicine, 2010
-  [LA PREVENZIONE DEL DISAGIO NELL'INFANZIA E NELL'ADOLESCENZA: LE POLITICHE E I SERVIZI DI PROMOZIONE E TUTELA, L'ASCOLTO DEL MINORE E IL LAVORO DI RETE](#), Istituto degli Innocenti, 2004
-  [CENTRO DI ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI](#)
-  [CISMAI, COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA](#)



«Tutto il nostro lavoro è finalizzato ad aiutare i bambini a vivere in pienezza ogni attimo della loro vita per poter essere un giorno adulti competenti, capaci di instaurare relazioni significative con il prossimo e partecipi della co-costruzione democratica della vita sociale». Così Stefania Lamberti, autrice del libro, definisce la prospettiva di intervento che permea il libro. È infatti dalla prospettiva globale con cui si definisce l'approccio educativo della scuola che scaturisce la metodologia del *cooperative learning*, e a maggior ragione la metodologia cooperativa in ottica interculturale: l'approccio cooperativo in questo senso si pone come "naturale sviluppo" e strumento efficace dell'educazione interculturale.

La consapevolezza della mutata situazione sociale in cui globalità e interdipendenza rappresentano elementi cardine, la necessità di risposte pedagogiche e interculturali, l'urgenza di promuovere strategie di aggregazione cooperativa rappresentano gli "ingredienti fondanti" del libro: rivedere le mappe del pensiero per esplorare una realtà modificata e individuare strategie per affrontare la diversità culturale per realizzare la democrazia culturale diventano obiettivi della ricerca-azione che in queste pagine vengono presentate.

Il progetto nasce dal bisogno di indagare i percorsi di *cooperative learning* nella scuola dell'infanzia, di come, promuovendo cooperazione, si promuova educazione interculturale.

Nell'ottica riflessiva del progetto, in cui la ricerca-azione è tesa a

615 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia : percorsi e attività di educazione interculturale / Stefania Lamberti (a cura di). - Trento : Erickson, 2013. - 276 p. : ill. ; 24 cm + 1 DVD. - (Le guide)

Scuole dell'infanzia - Bambini in età prescolare - Educazione interculturale - Ruolo dell'apprendimento cooperativo

modificare comportamenti e prospettive di lavoro, sono presentati il processo di ricerca-azione, i dati emersi dalla ricerca e gli strumenti di valutazione, intesi come strumenti di valutazione ma anche di indirizzo per gli interventi in classe.

Il volume testimonia il progetto triennale nato dalla collaborazione delle insegnanti del Movimento di cooperazione educativa di Verona con le ricercatrici del Gruppo studio-ricerca-formazione cooperative learning del Centro studi interculturali dell'Università di Verona. La sperimentazione è stata realizzata con 9 sezioni di 4 scuole della provincia di Verona, coinvolgendo attivamente 12 insegnanti, 210 bambini e le famiglie. Si sviluppa tra il 2008 e il 2011 e si snoda attraverso un primo anno di formazione e di sperimentazione pratica delle insegnanti, e due anni successivi in cui il gruppo di ricerca ha definito e sperimentato un vero e proprio curriculum integrato, attraverso l'elaborazione di due curricula: uno socio-emotivo-relazionale, l'altro cognitivo-metacognitivo, finalizzato a realizzare un'educazione interculturale autentica, attraverso specifiche strutture didattiche che sviluppano le aree dell'identità, delle differenze, dell'incontro, della cooperazione.

La ricerca ha sviluppato tre contesti di indagine: la socio-costruzione di saperi nel rispetto delle differenze individuali (sfera degli apprendimenti); le interazioni tra pari e tra adulti-bambini (sfera socio-relazionale); la modalità di interazione tra adulti che vivono il contesto scuola da operatori e fruitori.

Obiettivi della ricerca azione sono la verifica della corrispondenza tra utilizzo del *cooperative learning* e miglioramento degli apprendimenti, miglioramento delle relazioni positive tra pari e tra scuola e famiglie, infine la verifica se l'uso del *cooperative learning* contribuisca a riqualificare la professionalità insegnante rispetto alle competenze interculturali.

Il volume rappresenta in questo senso un utile supporto sia alla riflessione degli insegnanti sia alla sperimentazione nelle classi, attraverso una parte introduttiva alla ricerca, in cui vengono presentati obiettivi, strumenti di valutazione, risultati, e una parte descrittiva degli strumenti di lavoro, in cui le proposte di attività sono accompagnate da schede, proposte di intervento specifiche, proposte di letture, bibliografie ed esempi di lavori con i bambini. Il volume è supportato da un dvd di documentazione fotografica e video delle attività realizzate.

approfondimenti



EDUCAZIONE INTERCULTURALE



LA PRIMA SCUOLA, di F. Colamartino



EDUCAZIONE INTERCULTURALE, di RAI Educational



MIUR - SEZIONE INTERCULTURALE



L'articolo fornisce una panoramica della questione dell'integrazione e della riuscita scolastica degli allievi di origine immigrata nella scuola italiana, arrivando ad avanzare alcuni suggerimenti per sostenere i ragazzi e le loro famiglie nel delicato momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro. Riepilogando i risultati di alcune recenti ricerche in merito e presentando quelli di un'indagine svolta nelle scuole secondarie della provincia di Arezzo, l'autore mostra il divario che separa le aspirazioni degli allievi, rivolte a realizzare un percorso scolastico di alto profilo, e le scelte di fatto operate dagli stessi studenti insieme alle loro famiglie, scelte molto più pragmatiche e segnate da una tendenza "al ribasso". Dal canto suo la scuola non sembra riuscire a incidere in profondità sui percorsi degli allievi di origine immigrata, segnati in misura significativa da ritardi, ripetenze e abbandoni, secondo una tendenza che non mostra segnali di diminuzione nemmeno dopo anni di azioni di tipo interculturale indirizzati in larga parte proprio al loro sostegno. In sostanza, la scuola italiana risulta attraversata da una marcata iniquità sociale, nel momento in cui la condizione di "straniero" incide sul percorso scolastico di un alunno, indipendentemente da quelle che sono le variabili comuni con gli autoctoni, connesse all'occupazione dei genitori e al loro livello di istruzione. Uno degli indicatori di questo stato di cose è l'elevato tasso di ripetenza degli studenti di origine immigrata - compresi quelli delle cosiddette "seconde generazioni", cioè dei nati in Italia

621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

L'integrazione scolastica degli alunni di origine immigrata / di Lorenzo Luatti. - Bibliografia: p. 171-172.
In: Educazione interculturale. - Vol. 11, n. 2 (magg. 2013), p. 171-172.

Bambini e adolescenti immigrati - Integrazione scolastica - Italia

da genitori immigrati - nella prima classe della scuola secondaria di secondo grado. Vari sono i fattori che determinano questa fragilità, ma tra questi a incidere in maniera importante è senz'altro la difficoltà delle famiglie nel sostenere i figli nello studio e nei compiti a casa, nell'accompagnarli e orientarli nelle scelte scolastiche e nel trovare le strategie per sostenere le loro motivazioni.

Un altro elemento che contribuisce a rendere più arduo il percorso di questi allievi è la carenza che segna la comunicazione tra un ordine di scuola e l'altro, in particolare nel passaggio dalla secondaria di primo a quella di secondo grado. Anche da questa considerazione muove la prima proposta contenuta nell'articolo, relativa alla costruzione di un "ponte" che superi tale discontinuità educativa, basato sostanzialmente sull'idea di un ingresso nella nuova scuola "accompagnato" dai docenti che conoscono lo studente e che si ricordano con il nuovo consiglio di classe. Al centro di tale dispositivo si colloca l'attenzione per le risorse dello studente e nel contempo per le sue specificità e vulnerabilità. Una seconda proposta riguarda invece l'opportunità di affiancare agli studenti di origine immigrata, specie se in difficoltà per motivi culturali e linguistici, una sorta di tutor che li accompagni e li sostenga per un certo periodo. Tale figura andrebbe individuata tra i compagni con maggiore esperienza e ovviamente ben integrati nella realtà scolastica, preferibilmente anch'essi di origine immigrata. Quella del «mentore di origine immigrata»,

come viene definito nell'articolo, è una figura ancora poco diffusa e testata a livello europeo, ma che si colloca al centro di un progetto da poco realizzato in quattro città italiane, all'interno del quale è stata formata una quarantina di tutor. L'autore fa notare come entrambe le proposte possano avere una validità e un'efficacia che vanno ben oltre l'ambito dei bisogni degli allievi alloctoni, così che il campo dell'interculturalità di fatto si rivela portatore di un potenziale di innovazione che va a beneficio della scuola nel suo insieme.

approfondimenti



➤ **ALUNNI STRANIERI IN ITALIA**, di M. Colombo, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2010)

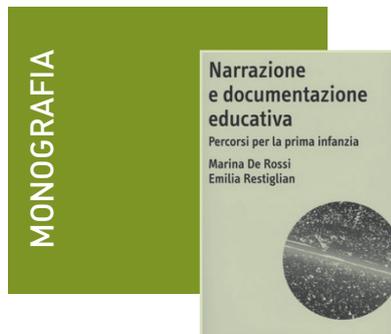
➤ **INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI**



➤ **TRA REALTÀ E ILLUSIONE: L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI STRANIERI ATTRAVERSO LA PRODUZIONE DOCUMENTARISTICA ITALIANA**, di F. Colamartino, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 1 (2010)



➤ **ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA: APPROFONDIMENTI E ANALISI: RAPPORTO NAZIONALE, A.S. 2011/2012**, Fondazione ISMU, 2013



Il libro in oggetto affronta il tema della documentazione all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia: una pratica che rende concretamente visibile il progetto educativo del servizio e che si realizza attraverso l'utilizzo di strumenti sia di tipo verbale e grafico, sia di tecnologie audiovisive più ampiamente diffuse. Le due autrici del volume, Marina De Rossi e Emilia Restiglian, pongono la loro attenzione sulla documentazione narrativa e digitale, offrendo strumenti utili per la progettazione, osservazione e verifica/valutazione.

Negli ultimi decenni la pratica della documentazione si è molto diffusa nei servizi educativi per la prima infanzia ma, ancora oggi, manca una vera e propria "cultura documentale", in effetti, per svariati motivi che possono essere ricondotti alla mancanza di tempo, all'arduo impegno richiesto e alla difficoltà nell'apprenderne i metodi specifici, non viene realizzata in maniera continua e sistematica dalle educatrici. Marina De Rossi e Emilia Restiglian riflettono sulle potenzialità della documentazione, sottolineando che si tratta di una risorsa "del" e "per" il servizio che può essere spesa su vari fronti: se da una parte appare essere uno degli strumenti più significativi per concorrere all'elaborazione dell'identità della struttura, dall'altra è un mezzo fondamentale per favorire il confronto fra le educatrici stesse che ci lavorano; se da un lato è il procedimento che narra la storia personale di ogni bambino al nido, dall'altro è il veicolo che crea relazione fra le educatrici e i genitori, rafforzando in maniera intelli-

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Narrazione e documentazione educativa : percorsi per la prima infanzia / Marina De Rossi, Emilia Restiglian. - Roma : Carocci, 2013. - 207 p. : ill. ; 18 cm. - (Tascabili. Strumenti educativi per la prima infanzia ; 118). - Bibliografia: p. 197-207. - ISBN 9788874666393.

Servizi educativi per la prima infanzia - Attività didattiche - Documentazione

gente la prospettiva della continuità nido-famiglia. All'interno di una cornice di questo tipo risulta evidente come la documentazione si rivolga a diversi interlocutori: bambini, personale educativo, genitori, comunità locale ecc. Per quanto riguarda i bambini, attraverso la documentazione delle esperienze essi ri-percorrono il percorso di apprendimento e di socializzazione realizzato nel servizio, pertanto gli strumenti documentari appaiono utili come sostegno per la loro memoria. Per le stesse educatrici che la realizzano è il mezzo che consente di trovare stimoli per tornare su quanto hanno fatto, in modo da monitorare, verificare, valutare ed eventualmente modificare il progetto educativo, offrendo loro la possibilità di sviluppare processi riflessivi sulla propria esperienza professionale. La documentazione, inoltre, consente ai genitori di vedere il percorso del figlio in un contesto diverso da quello familiare. Alla luce di queste considerazioni è possibile affermare che tale pratica si sostanzia di "anime" differenti ma complementari: la memoria e la divulgazione, la narrazione biografica/autobiografica e la riflessione sui processi che hanno determinato l'esperienza.

Il libro si articola in tre capitoli. Il primo, partendo dalle competenze che i professionisti dell'educazione devono avere, riflette sul significato pedagogico e didattico della documentazione. Nel secondo capitolo vengono descritti gli strumenti utili per documentare, facendo riferimento all'uso di particolari tecnologie: il web appare offrire nuove modalità di

catalogazione e originali forme di documentazione visivo-narrative. L'ultimo contributo punta la lente di ingrandimento sulla dimensione osservativa della documentazione nella prospettiva della sua funzione valutativa. All'interno del volume, quindi, è possibile cogliere sia saperi teorici che strumenti operativi, pertanto si rivolge non solo agli educatori ed educatrici che lavorano nei servizi per la prima infanzia, ma anche agli studenti universitari che si stanno formando per entrare in questo ambito professionale.

approfondimenti

- ☰ DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE NELLE SCUOLE E NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- ☑ SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA



La questione della professionalità delle educatrici di asilo nido e delle insegnanti di scuola dell'infanzia si impone oggi con maggior forza non solo per ragioni istituzionali e culturali, ma anche in virtù dei diversi cambiamenti che ci sono stati nei curricula formativi di molti Paesi sia europei che extra-europei.

Il volume in oggetto raccoglie i contributi del gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, coordinato da Milena Manini e composto da Lucia Balduzzi, Arianna Lazzari, Chiara Panciroli e Michela Schenetti. Il gruppo, per sette anni, è stato impegnato su due progetti strettamente connessi: il primo si è concluso con la pubblicazione del testo *La cura in educazione: tra famiglie e servizi* (Carocci, 2007); il secondo è terminato con l'uscita del presente libro, che si pone come prosecuzione della precedente indagine empirica, prestando particolare attenzione al tema della professionalità delle insegnanti e delle educatrici.

Quest'ultima ricerca risponde a un bisogno oggettivo espresso dalle protagoniste che lavorano nei servizi e prende atto del ricambio generazionale che si è attivato negli ultimi anni, in cui le giovani insegnanti ed educatrici hanno iniziato a sostituire quelle più anziane con lunga esperienza, che hanno rappresentato, fino a oggi, l'architrave del sistema dei servizi 0-6 anni. Inoltre, si pone il problema di quanto la formazione della professionalità delle insegnanti ed educatrici venga effettivamente influenzata sia dal vissuto personale

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Professionalità e servizi per l'infanzia / a cura di Lucia Balduzzi e Milena Manin. - Roma : Carocci, 2013. - 207 p. ; 22 cm. - (Studi superiori. Scienze dell'educazione ; 863). - Bibliografia. - ISBN 9788843067145.

1. Asili nido - Educatori della prima infanzia - Formazione professionale
2. Scuole dell'infanzia - Insegnanti - Formazione professionale

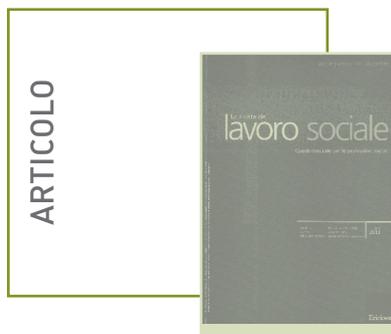
che dalla gestione e organizzazione delle istituzioni di appartenenza. Dai diversi contributi emergono alcune tematiche centrali che fotografano il percorso di ricerca realizzato: viene esplicitata la metodologia utilizzata, il quadro istituzionale di riferimento, la definizione dei profili professionali e l'identificazione di modelli di formazione alla professione anche in un'ottica propositiva. La caratteristica che contraddistingue il percorso è quella di fare ricerca "con" le insegnanti ed educatrici e non "su" di esse, pertanto, in questa prospettiva, appare cruciale l'aspetto motivazionale: le dirette interessate, essendo coinvolte, hanno contribuito a promuovere una cultura sulla professionalità attraverso i loro saperi e le loro conoscenze.

La ricerca si rifà a un approccio qualitativo e utilizza due strumenti in particolare: il *focus group* e il questionario a domande aperte. I risultati emersi sono stati prima presentati alle insegnanti e alle educatrici e successivamente discussi con loro, infine, in un'ulteriore fase, sono stati disseminati ad altri gruppi di insegnanti, educatrici, pedagogisti e anche studenti. Per le educatrici e le insegnanti la ricerca si sostanzia di un duplice significato, infatti «si connota come studio di riflessione approfondita di primo e di secondo livello sulle esperienze educative quotidiane nei servizi 0-6 anni e sulle loro identità professionali in divenire, ripensate in gruppo e con il sostegno di conoscenze maturate negli incontri con i ricercatori». Per quanto riguarda le criticità, nel corso del percorso sono emersi due tipi di problemi: il primo relativo al

tempo di svolgimento delle diverse fasi della ricerca, mentre il secondo riguarda la difficoltà di elaborare dei profili di professionalità unitari rispetto alle domande che sono state utilizzate nel questionario. L'intento delle autrici è delineare delle possibili risposte alle criticità sottolineate, ricorrendo sia ai risultati ottenuti sia a una ricostruzione teorica.

approfondimenti

-  ASILI NIDO
-  SCUOLE DELL'INFANZIA
-  MONITORAGGIO PIANO NIDI



L'articolo aiuta a riflettere sull'importanza della documentazione per il minore in carico ai servizi di tutela. Per gli operatori sociali occuparsi della documentazione dei casi seguiti rappresenta spesso un compito necessario, ma che frequentemente viene svolto in modo frettoloso e ritenuto secondario rispetto al lavoro faccia a faccia con gli utenti e le loro famiglie. Per il minore, invece, la possibilità di accedere alla documentazione riguardante la sua storia, rappresenta un'occasione fondamentale per ricostruire la propria identità, dare un senso agli eventi e raccogliere dei dati sui passaggi complessi della sua vita.

Nell'articolo viene presentata una ricerca – condotta nel 2004 su un campione di cittadini australiani che hanno vissuto da bambini l'esperienza dell'istituzionalizzazione – che indaga in modo efficace tutti questi aspetti, integrando il punto di vista degli operatori con quello degli utenti dei servizi di tutela minorile. Viene descritto il primo anno di lavoro del progetto *Who am I?* sviluppato per fornire una risposta a tali problematiche. Il progetto è basato su un approccio di ricerca-azione multidisciplinare e vuole indagare il ruolo delle cartelle sociali e della documentazione nella costruzione della salute, del benessere e dell'identità dei bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali e degli adulti che hanno vissuto questa esperienza. L'articolo inizia con un'analisi della letteratura pubblicata in inglese sull'argomento per poi evidenziare nei dettagli gli aspetti della ricerca-azione attraverso il *Diamante della conoscenza*.

810 SERVIZI SOCIALI

La documentazione nella tutela minorile: nelle cartelle, mettilci il cuore / Cathy Humpreys, Margaret Kertesz. - Bibliografia: p. 33-34. In: La rivista del lavoro sociale. - Vol. 13, n. 1 (apr. 2013), p. [14]-34.

Bambini e adolescenti - Assistenza sociale - Documentazione da parte degli operatori sociali

Questo strumento è stato utilizzato nel progetto per integrare i dati di ricerca con gli aspetti messi in luce da utenti, amministratori politici e operatori sociali. Inoltre si è rivelato un'opportunità molto coinvolgente per far emergere le idee e per valorizzare la diversità di prospettive. Al termine dei lavori di gruppo sono stati formulati i principi che indicano una documentazione ben fatta e che deve seguire alcuni criteri: accuratezza, equilibrio, coerenza, leggibilità, sensibilità e accessibilità.

I documenti che presentano omissioni notevoli potrebbero risultare illeggibili e contribuire a dare un senso di identità incoerente invece di offrire una storia che include passato e presente.

La *sensibilità* della documentazione riguarda tutte le fasi del processo di produzione e archiviazione dei documenti. Gli utenti sottolineano che tale documentazione venga scritta pensando a loro come persone e non come numeri di procedimenti legali.

Rimane rilevante anche l'accessibilità; l'omissione delle parti dei documenti che riguarda terze persone può renderne illeggibili o inaccessibili molte parti significative. L'attività di documentazione nella tutela dei minori risulta un'area contestata e controversa, tuttavia la metodologia del *Diamante della conoscenza* ha fornito una strategia utile a una divulgazione rapida della conoscenza, sia nelle politiche, sia nella pratica professionale nonché una padronanza dei problemi e delle soluzioni da parte delle persone coinvolte.

Il principio fondamentale che

ha dato avvio al progetto è che l'attività di documentazione dovrebbe basarsi sulla premessa che il minore in carico vorrà accedere a un certo punto della sua vita. Anche se le cartelle non possono sostituire le relazioni tra persone che sostengono il senso di sé, possono però rappresentare una risorsa critica soprattutto nelle situazioni in cui l'ambiente relazionale risulta povero o addirittura dannoso. L'idea di predisporre dei documenti personali ricchi di informazioni e di aspetti importanti relativi alla storia del minore in carico rimane un'aspirazione ma è fondamentale per la pratica attuale e futura degli operatori sociali.

approfondimenti



DOCUMENTAZIONE: SAPERI E PROFESSIONI IN EVOLUZIONE, di A. Baldazzi, estratto da Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza, a. 5, n. 2 (apr. - giugno 2004)



DOCUMENTAZIONE DEL LAVORO SOCIALE



La complessità dell'intervento sociale richiede una coerenza tra il profilo professionale e la formazione necessaria a costruirlo. Preparare un professionista competente è fondamentale perché possa affrontare le sfide crescenti della società con una qualità dei suoi interventi che sia in grado di rispondere alla responsabilità etica nei confronti dei cittadini/utenti. Gli standard globali, definiti a livello internazionale dalle associazioni Iassw (International Association of Schools of Social Work) e Ifsw (International Federation of Social Workers) rispetto a come dovrebbero essere costruiti i percorsi di formazione al servizio sociale, sottolineano la necessità dello sviluppo di una pratica professionale che rifletta criticamente su se stessa e sia capace di operare all'interno delle prospettive valoriali della professione. Il tema dei valori è richiamato nell'importanza attribuita al rispetto dei codici deontologici e della loro applicazione alle realtà dei contesti specifici, sia per affrontare le disuguaglianze e ingiustizie sociali, politiche ed economiche, sia per promuovere cura, mutuo rispetto e mutua responsabilità tra i membri di una società.

Il volume sviluppa riflessioni sui principi e valori fondativi della professione proponendo una lettura critica del Codice deontologico dell'assistente sociale, analizzandone le responsabilità verso utenti e clienti, comunità, colleghi, altri professionisti e l'organizzazione entro cui la professione viene svolta. Il lavoro si propone come guida e orientamento per sostenere le scelte operative che l'assistente sociale

810 SERVIZI SOCIALI

Le responsabilità professionali dell'assistente sociale / a cura di Simonetta Filippini, Elisabetta Bianchi. - Roma : Carocci, 2013. - 199 p. ; 22 cm. - (Servizio sociale ; 134). - Bibliografia e sitografia: p. 187-195. - ISBN 9788874666638.

Assistenti sociali - Doveri e responsabilità

è chiamato a fare nell'attività quotidiana. A ogni articolo del Codice deontologico è dedicato un capitolo che ne descrive e approfondisce i contenuti, inquadrandolo in una cornice di senso entro cui vengono offerti spunti di riflessione teorico-operativi, utilizzando quesiti formulati direttamente dagli assistenti in alcuni laboratori di formazione. Particolare attenzione è data alla prestazione della valutazione e diagnosi che risulta fondamentale nell'assunzione di responsabilità professionale, che, nell'applicazione della deontologia, diviene tema inderogabile nella realizzazione del progetto personalizzato per superare il disagio e il bisogno sociale a partire dal quale si attiva l'intervento di assistenza sociale.

Nel primo capitolo si ripercorrono i principi, i valori e gli atteggiamenti professionali che fungono da base e fine ultimo di tutte le azioni professionali nel lavoro con le persone, le famiglie, gruppi, organizzazioni, la società e la comunità professionale. Nel capitolo successivo si evidenziano i doveri professionali rispetto a cui sono indicate alcune strategie operative che possono essere adottate nell'assunzione di responsabilità professionali nel rapporto diretto con utenti e clienti. A seguire si approfondiscono le responsabilità da assumere per favorire lo sviluppo di processi partecipativi al fine di promuovere il benessere sociale, evidenziando il ruolo propositivo che l'assistente sociale è chiamato ad assumere all'interno della comunità. Si approfondisce, inoltre, la responsabilità che l'assistente sociale assume nei contesti organizzativi

in cui opera e nei confronti degli altri operatori, professionisti e non al fine di evidenziare il contributo che il professionista può offrire allo sviluppo della professione in generale. Infine, si affronta il tema della responsabilità sotto il profilo giuridico con un approfondimento sui temi della riservatezza e del segreto professionale in riferimento alle norme giuridiche in vigore. Il volume si conclude con un capitolo dedicato alla voce degli assistenti sociali in merito al tema delle responsabilità professionali.

Il volume si rivolge agli assistenti sociali, ai responsabili di servizi sociali e agli studenti del corso di laurea in Servizio sociale di base e magistrale.

approfondimenti



LA FIGURA DELL'ASSISTENTE SOCIALE

di L. Gui, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 6, n. 3 (luglio-sett. 2005)



ASSISTENZA SOCIALE NEL CINEMA



CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE ASSISTENTI SOCIALI



Il presente lavoro sottolinea quanto sia importante per il futuro delle comunità familiari, soprattutto in momenti di crisi economica, utilizzare criteri organizzativi centrati sull'eterogeneità nel lavoro di gruppo e modelli educativi orientati al supporto della crescita individuale dei minori accolti. Nel focus sono pubblicati i contributi di Luigi Fadiga, Elena Malaguti, Eleonora Urbinati, Michela Canini, Maura Forni e Monica Pedroni.

Gli interventi si muovono all'interno della cornice normativa della tutela del diritto del bambino ad avere una famiglia e, al contempo, nell'ambito più generale del rispetto dei suoi bisogni di cura e accudimento, sia egli collocato temporaneamente in una famiglia affidataria oppure all'interno di una comunità residenziale. Il contributo di Fadiga evidenzia la necessità di superare la frammentazione degli interventi, di saper orientare la propria comunicazione sia verso il minore sia tra le diverse figure professionali coinvolte.

Il gruppo di lavoro eterogeneo, nonché la possibilità di costruire progetti educativi personalizzati, viene considerato dai diversi autori come uno degli elementi prioritari a favore dell'intera comunità educante. La comunità diventa pertanto un contesto carico di "opportunità" che permettono agli operatori di "crescere insieme a chi cresce".

La tipologia dei minori presi in carico dai servizi attraverso l'affidamento eterofamiliare, inoltre, si presenta sostanzialmente modificata e pone gli operatori di fronte all'esigenza di una progettazione orientata verso il sostegno delle ca-

820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

Bambini in comunità : [focus monotematico] / a cura di A. Canevaro.
In: *Infanzia*. - 40, 3 (magg.-giugno 2013), p. 170-183.

1. Affidamento a comunità familiari e comunità per minori Emilia-Romagna
2. Resilienza
3. Scoutismo
4. Bambini e adolescenti in comunità - Vita quotidiana - Casi : Casa famiglia Angeli custodi

pacità e delle risorse motivazionali dell'individuo superando la prospettiva compensatoria. Secondo Malaguti, infatti, i progetti a tutela del diritto del minore ad avere una famiglia devono poter essere realizzati spostando l'attenzione dalla vulnerabilità alla resilienza ovvero «all'accompagnamento consapevole mirato a promuovere processi di sviluppo secondo una prospettiva evolutiva».

Il contributo di Eleonora Urbinati mette al centro i principi che regolano la comunità scout, fondata sull'alleanza fra uguaglianza di tutti e diversità di ciascuno, facendo emergere un'importante riflessione circa il duplice ruolo ricoperto dallo scoutismo che, se da un lato riporta al centro l'interesse collettivo e la cooperazione, dall'altro, condividendo gli obiettivi di crescita e di educazione della persona, contribuisce al superamento di alcune situazioni difficili.

Il ruolo del volontariato quindi, attraverso la disponibilità del tempo offerto e la capacità di cooperare con i servizi presenti sul territorio, rappresenta inoltre un'importante sponda di supporto alle attività dei servizi per l'accoglienza anche se l'orientamento che viene presentato in questo lavoro è che possa essere sempre più strutturato e qualificato per non rischiare di farlo diventare una forma di precariato.

Il lavoro degli "adulti accoglienti", presentati nel contributo di Michela Canini, e la forte relazione che si crea all'interno dei contesti comunitari sollecitano la riflessione sul ruolo che deve essere ricoperto dalle figure genitoriali all'interno di una casa famiglia.

Le comunità, intese come luoghi di crescita e di vita, così come evidenziato anche nel lavoro di Forni e Pedroni che presentano il percorso di partecipazione intrapreso dalle comunità e dalle case famiglia dell'Emilia-Romagna, devono poter essere sostenute da una "comunità allargata", per poter riuscire a progettare il "futuro" insieme ai diversi soggetti del pubblico e della società civile in una cornice capace di mettere al centro il legame di solidarietà e la capacità di rassicurare i minori che accoglie.

Infine, la formazione degli operatori deve poter rappresentare un elemento di garanzia a favore della crescita e del benessere del bambino accolto in comunità, per questo sarebbe auspicabile un aggiornamento continuo interdisciplinare sulla specifica normativa statale e regionale sui servizi di accoglienza.

approfondimenti

 **SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI**

 **L'ORFANOTROFIO: UN "ALTROVE" INQUIETANTE, SPECCHIO DELLA NOSTRA SOCIETÀ**, di F. Colamartino, estratto da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2008)

 **AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITÀ 31/12/2011: RAPPORTO FINALE**, Quaderni della ricerca sociale, 26, Ministero del lavoro, 2013

 **PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE: RAPPORTO FINALE**, Quaderni della ricerca sociale, 24, Ministero del lavoro, 2013



820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

Una normale solitudine : percorsi teorici e strumenti operativi della comunità per minori / Francesca Emiliani, Paola Bastianoni. - Roma : Carocci, 2013. - 190 p. ; 25 cm. - (Manuali ; 86). - Bibliografia: p. 183-190. - ISBN 9788874666737.

Bambini e adolescenti deprivati - Assistenza e presa in carico da parte delle comunità per minori

Dai dati delle ricerche nazionali e regionali sappiamo che la realtà dei bambini e delle bambine costretti a crescere al di fuori della propria famiglia è quantitativamente consistente e in crescita. I bambini che hanno sofferto di forme più o meno gravi di carenze e di cure sono stati per molto tempo trascurati, in particolare dalla neuropsichiatria tradizionale, che solo negli ultimi decenni ha mostrato un interesse sugli effetti delle esperienze precoci nel bambino.

La teoria psicoanalitica, in particolare, ha spesso sostenuto che gli effetti delle esperienze dei primi anni di vita sono stabili e immutabili. Gli studi di Spitz, Bowlby e Schaffer concordano nel ritenere che l'età, all'inizio e alla fine dell'esperienza deprimente, condiziona incontestabilmente la reversibilità del danno: in genere si afferma che, durante il primo anno di vita, quanto più breve è il periodo di carenza, tanto più lo sviluppo successivo avrà la possibilità di essere normale, e dopo il primo anno, quanto maggiore è l'età del bambino al momento in cui si instaura la privazione, tanto più facilmente sarà possibile recuperare il danno subito. Inoltre, la persistenza degli effetti delle prime esperienze, siano esse positive o negative, è determinata in larga misura dalla continuità con il medesimo tipo di situazioni e ambienti. Altri autori (Rutter e Tizard) sostengono invece che le esperienze precoci non hanno un'influenza a lungo termine sul comportamento futuro.

Il libro affronta la scommessa teorica ed empirica della possibilità

di modificare in maniera consistente un percorso evolutivo a rischio (bambini che hanno sofferto di forme severe di privazione) attraverso una soluzione sperimentata e giuridicamente garantita, qual è l'adozione.

Secondo le autrici, questi bambini non soltanto possono acquisire abilità e competenze che consentono loro un migliore adattamento, ma possono liberarsi dell'identità negativa di "caso sociale" e trovare un modo personale di essere nella realtà con una diversa consapevolezza di sé e del proprio valore, con un'identità positiva. Attraverso un'esperienza documentata, le autrici vogliono dimostrare che con un progetto ben integrato nei suoi obiettivi è possibile fare uscire dai percorsi obbligati dell'assistenza i bambini e le bambine ospiti, mettendoli in grado di fare delle scelte autonome e personali sulla propria vita. È stato inoltre dimostrato che un progetto ben articolato può avere un costo inferiore rispetto al mantenimento dei minori in un istituto appena decente. È necessario quindi progettare un futuro differenziato per ogni singolo ragazzo in base alla crescita e alla maturità che evidenzia. Le scelte sono strettamente collegate alla conoscenza della persona che viene seguita e documentate attraverso il lavoro di verifica che gli operatori svolgono. Una progettazione focalizzata su ciò che potrà diventare il ragazzo e la ragazza richiede un'attenzione costante ai modi in cui riorganizzare continuamente, nel suo complesso, la comunità. La tensione a individuare soluzioni organizzative che rispondano al meglio al mu-

tamento delle esigenze degli ospiti accompagna il lavoro personale di ogni operatore. A quest'ultimo infatti è richiesta un'elaborazione delle proprie emozioni per favorire l'acquisizione di strumenti tecnici e verificare il lavoro svolto. Senza questa riflessione c'è il rischio di un eccessivo affaticamento che impedisce di comprendere che cosa succede e di documentare questi processi.

Secondo le autrici il progetto educativo deve avere come obiettivo costante la protezione dei minori ospiti, delle condizioni che favoriscono e promuovono la costruzione della consapevolezza di sé e di un sentimento di stima e fiducia nelle proprie personali capacità: la costruzione di un'identità positiva è infatti la sola garanzia per poter stabilmente uscire dai percorsi di assistenza.

approfondimenti



➤ **BAMBINI E ADOLESCENTI DEPRIVATI**

➤ **LA DEISTITUZIONALIZZAZIONE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN UNA PROSPETTIVA PSICODINAMICA E PSICOSOCIALE**, di F. Zullo, estratto

da «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», nuova serie, n. 3 (2008)

MONOGRAFIA



Il titolo del volume, *Crescere che avventura*, riprende quello del progetto che è stato selezionato e premiato nel 2010 al concorso per la valorizzazione dei beni culturali invisibili, indetto dalla Fondazione Telecom Italia. L'obiettivo del progetto è stato quello di rendere visibile l'Archivio storico dell'Istituto degli Innocenti e le storie contenute nei suoi documenti anche a un pubblico di non addetti ai lavori, come i bambini e gli adolescenti. La conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio storico e culturale è una delle *mission* dell'Istituto e negli ultimi anni, attraverso le mostre temporanee, è stato capace di raccontare se stesso all'esterno e a un pubblico variegato valorizzando, in un sistema circolare, i propri documenti d'archivio, le opere d'arte e l'intero complesso monumentale. *Crescere che avventura* si è ispirato proprio a uno di questi momenti di apertura alla città, come nella mostra realizzata nel dicembre del 2011 *Figli d'Italia. Gli Innocenti e la nascita di un progetto nazionale per l'infanzia (1861-1911)*.

È così che ragazzi e ragazze di alcune scuole primarie e secondarie inferiori e superiori di Firenze, di Prato, di Campi Bisenzio e di Salerno, partendo dalle informazioni contenute nei documenti d'archivio, hanno intrapreso un viaggio avventuroso che li ha portati a scoprire delle storie lontane nel tempo e a esprimere riflessioni, emozioni, aspettative sulla loro vita ed esperienza quotidiana, anche attraverso l'elaborazione di altre storie che riguardano se stessi e il loro ambiente.

913 ARCHIVI

Crescere che avventura : un percorso con la storia a partire da un grande archivio dell'infanzia / a cura di Beniamino Sidoti ; con contributi di Alessandra Maggi, Marcella Logli, Stefano Filippini ... [et al.]. - Molfetta : La meridiana, c2013. - 133 p. ; 25 cm. - (Partenze... per educare alla pace). - ISBN 9788861533622.

Storia - Ricerca - Impiego delle fonti archivistiche da parte degli studenti - Casi : Istituto degli Innocenti. Archivio Storico

Se da una parte il testo, curato da Beniamino Sidoti, documenta il progetto educativo che è stato realizzato nell'arco di due anni (2011-2012), dall'altra vuole rappresentare, a detta del curatore, soprattutto uno strumento di lavoro, un insieme di riflessioni da tener presente e da utilizzare da parte di chi voglia, sia nella scuola sia in altri contesti educativi, replicare l'esperienza svolta agli Innocenti, magari adattandola ai propri valori, ai propri percorsi formativi e al contesto socioculturale in cui si opera.

Il testo si presenta diviso in tre sezioni: la prima è dedicata alla metodologia usata, la seconda al laboratorio svolto e la terza alle testimonianze.

Nella prima parte vengono illustrati i metodi educativi intrapresi e gli strumenti adottati durante il progetto, metodologia che si riferisce alla prospettiva ludico-narrativa, basata su due strumenti educativi, il gioco e le storie, che non insegnano in via lineare il sapere, ma facilitano la scoperta in maniera individuale e collettiva, infondendo curiosità e voglia di scoprire. Sono presentati, inoltre, saggi che affrontano la storia dello Spedale degli Innocenti e la storia del suo patrimonio artistico e di quello archivistico, che hanno avuto una funzione centrale nello svolgimento del progetto. Infine vengono raccontate le esperienze che l'Istituto ha compiuto nel campo della *media education* (progetto *Trool e Ripplemarks*) di cui ci si è avvalsi nella realizzazione di *Crescere che avventura*.

La seconda parte documenta i laboratori svolti. Sono presentate

diverse proposte di gioco utilizzate durante il progetto strutturate in tre sezioni: una dedicata alla comunicazione, ossia ai media utilizzati, un'altra dedicata alle reazioni immaginative dei ragazzi dopo l'ascolto di storie lontane nel tempo e l'ultima ai giochi sperimentati per favorire le discussioni in classe.

La terza sezione è riservata alle testimonianze dei docenti e degli educatori che hanno partecipato al progetto. Ognuno di loro, per la propria classe, è stato chiamato a fare un bilancio dell'esperienza vissuta e un breve resoconto del modo con cui i ragazzi hanno risposto alle sollecitazioni date, attraverso le storie e i racconti proposti. Dalle loro parole traspare l'entusiasmo vissuto dai ragazzi e una modalità di approccio, che per molti, è ripetibile anche in altri contesti.

approfondimenti



FONDO CONSULTAZIONE ARCHIVIO



ISTITUTO DEGLI INNOCENTI. ARCHIVIO STORICO





316 NOMADISMO

Analysis of FRA Roma survey results by gender / European Union Agency for fundamental rights. - Vienna : FRA, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) ; (33 p. ; 1,8 MB). - Url: <http://fra.europa.eu/sites/default/files/ep-request-roma-women.pdf>.

Rom - Condizioni sociali - Rapporti di ricerca

Nell'autunno del 2010 la Commissione europea ha istituito un gruppo di studio e ricerca (task force), in collaborazione con alcuni membri dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali, per realizzare un'indagine sullo stato di avanzamento del processo di inclusione del gruppo etnico dei rom in Europa (aspetti demografici, condizione socioeconomica e rispetto dei principi di non discriminazione e di cittadinanza, riconoscimento e tutela dei loro diritti). I primi risultati dell'indagine, effettuata in 11 Paesi europei (Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Italia, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna), hanno messo in luce la preoccupante mancanza di dati attendibili e comparabili sul fenomeno in questione. Peraltro gli spostamenti dei vari sottogruppi che costituiscono la popolazione rom (rom, sinti, kalé e, in generale, tutti i nomadi che si è soliti identificare come zingari) e,

soprattutto, la loro abitudine a vivere in campi abusivi, che divengono spesso oggetto di sgomberi forzati, non agevolano la realizzazione di ricerche empiriche di taglio sociologico.

Nel corso dell'indagine sono stati intervistati circa 1.000 soggetti rom (gruppo sperimentale) e 500 soggetti non rom (gruppo di controllo) attraverso colloqui individualizzati, svolti presso il loro domicilio. I temi indagati hanno riguardato principalmente lo stato di salute degli intervistati, il loro grado di scolarizzazione, il reddito e le concrete possibilità di sopravvivenza economica, la condizione abitativa, la situazione lavorativa, la percezione soggettiva del rispetto dei diritti personali, nonché il grado di attivismo civico e di partecipazione alle elezioni locali e nazionali nei rispettivi Stati membri.

L'educazione costituisce un aspetto essenziale della vita di un soggetto rom, fin dalla sua prima infanzia, in quanto permette di sviluppare in ogni individuo la capacità di apprendere da ogni esperienza e di saper cogliere le opportunità di crescita personale che gli saranno offerte in futuro.

Una buona educazione aumenta la probabilità di trovare un impiego soddisfacente. Nel campione di intervistati afferenti al gruppo sperimentale è abbastanza alta (80%) la percentuale di soggetti rom di età inferiore a 16 anni in

grado di leggere e scrivere; tuttavia le femmine mostrano un tasso di alfabetizzazione inferiore (77%) rispetto ai maschi (85%). La discrepanza maggiore tra femmine e maschi si registra in Romania (64% vs. 76%) e in Grecia (43% vs. 55%).

Il tasso generale di frequenza scolastica risulta più alto per le femmine (19% vs. 14%). Più della metà degli intervistati (58% di femmine e 54% di maschi) ha abbandonato la scuola prima di compiere 16 anni. Fra i Paesi coinvolti nella ricerca, la Grecia presenta le percentuali più basse di soggetti rom che hanno continuato a studiare dopo i 16 anni (6% di femmine e 17% di maschi).

Con specifico riferimento al campione dei minori rom, l'8% non si è mai recato a scuola; il 50% ha lasciato la scuola prima dei 16 anni e solo il 42% ha avuto la possibilità di continuare a studiare. Piuttosto significative sono anche le differenze di genere: il 54% delle femmine minorenni e il 43% dei maschi hanno dichiarato di avere abbandonato la scuola prima dei 16 anni. Si mostrano anomale le differenze di genere registrate in Romania (19% vs. 10%) e in Grecia (30% vs. 25%).

I dati sull'occupazione raccolti attraverso la ricerca riflettono una situazione diversa a seconda del contesto osservato (urbano o rurale). A prescindere da qualsiasi distinzione territoriale, il 21% delle donne rom di età superiore ai 16 anni non ha un impiego sufficientemente retribuito (vs. 35% dei maschi); il 33% di esse sono disoccupate (vs. il 39% dei maschi).

Nelle zone rurali le donne rom che lavorano rappresentano il 24% del campione, mentre i maschi sono il 40%.

In alcuni Paesi dell'Europa centrale (Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia) il tasso di partecipazione al mercato del lavoro delle donne risulta più alto di quello relativo ai maschi: in Ungheria lavorano il 32% delle donne rom e il 26% di maschi; in Slovacchia il 24% delle femmine rom e il 18% dei maschi; nella Repubblica Ceca hanno un impiego il 36% delle femmine rom e il 33% dei maschi.

Attraverso l'indagine effettuata sulla popolazione rom si è cercato di indagare anche alcuni aspetti sanitari: le risposte degli intervistati hanno riguardato la possibilità di avere accesso ai servizi sanitari primari e l'eventuale possesso di una copertura assicurativa legata al beneficio di prestazioni mediche in caso di bisogno.

Il 18% delle donne rom ha dichiarato di non possedere alcuna assicurazione medica. Il 23% delle donne rom di età superiore a 16 anni ha problemi di salute o malattie invalidanti lo svolgimento di compiti di vita ordinaria; le percentuali più alte si registrano in Polonia (79%), Repubblica Ceca (77%), Portogallo (75%) e Ungheria (74%).

In alcuni Paesi sono consistenti anche le percentuali dei soggetti rom che vivono in case sprovviste di acqua potabile, fognature ed elettricità: 84% in Romania e 72% in Francia.

I dati sul reddito degli intervistati hanno permesso ai ricercatori di calcolare anche il rischio dei sog-

getti campionati di scivolare verso una condizione di povertà estrema: in effetti, l'87% delle persone rom già vive al di sotto della soglia minima di povertà considerata ufficiale nel rispettivo Paese di appartenenza (o tras migrazione). Più grave è il dato aggregato relativo alle famiglie rom con più di quattro figli: oltre il 90% vive in una condizione di povertà estrema.

Ai soggetti intervistati è stato anche chiesto se si aspettassero di percepire una pensione da vecchi: hanno risposto affermativamente il 69% dei maschi rom e il 64% delle femmine di età pari a 45 anni e oltre.

Con riferimento ai trattamenti discriminatori subiti, il 27% delle femmine rom e il 22% dei maschi hanno dichiarato di aver subito una qualche forma di discriminazione mentre erano impegnati nella ricerca di un lavoro. Il 35% delle donne rom e il 45% dei maschi hanno affermato di essere a conoscenza dell'esistenza di leggi che vietano qualsiasi forma di discriminazione contro le minoranze etniche.

Qualche dato interessante concerne anche la differenza di genere nella partecipazione alle competizioni elettorali nazionali da parte degli intervistati: le maggiori discrepanze si registrano in Polonia (55% di maschi vs. 41% di femmine), in Portogallo (37% di maschi vs. 28% di femmine) e in Spagna (57% di maschi e 48% di femmine).

L'indagine ha messo in evidenza che il 16% dei soggetti rom intervistati di età compresa fra i 16 e i 17 anni sono sposati e che il contrarre

matrimonio in età precoce è generalmente associato alla mancanza di un'istruzione adeguata: non a caso, solo il 6% delle donne rom sposate ha frequentato la scuola.

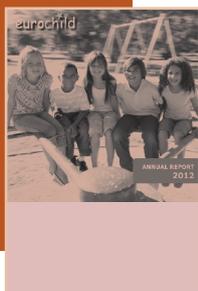
approfondimenti



ROMA CITTÀ APERTA: DAGLI IMMAGINARI ALLE IMMAGINI, DAI LUOGHI COMUNI AI LUOGHI IN COMUNE, di F. Colamartino e M. Dalla Gassa



FRA - EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS



404 DIRITTI DEI BAMBINI

Annual report 2012 / Eurochild. - Brussels : Eurochild, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (32 p. ; 949 KB). - Url: http://http://www.eurochild.org/fileadmin/Communications/10_Annual_Reports/Eurochild_Annual_Report_2012.pdf.

Diritti dei bambini - Interventi di Eurochild

Il rapporto annuale Eurochild 2012 presenta le attività svolte dal network internazionale nel periodo di riferimento rispetto alle seguenti tematiche: le azioni di lobby sulle politiche e le azioni dell'Unione Europea (UE), lo scambio e l'apprendimento tra membri; il rafforzamento del network, l'attenzione al tema della partecipazione dell'infanzia.

Il 2012 è stato caratterizzato da un aumento della crisi sociale e da tagli sui benefit e servizi per le famiglie e bambini in situazioni di vulnerabilità che vengono giudicati come particolarmente preoccupanti. Il network ha però registrato anche elementi positivi quali il nuovo budget – che presenta elementi di progresso rispetto a quello precedente – e la raccomandazione sulla povertà e il benessere infantili.

Rispetto alle attività svolte per influenzare le politiche e le azioni dell'UE che hanno un impatto sull'infanzia, ogni sei mesi Eurochild valuta le Presidenze dell'UE rispetto al loro impegno a favore dei diritti e al benessere dell'infanzia. Il network ha inoltre espresso la sua posizione rispetto ai più importanti documenti approvati dalle istituzioni dell'UE che hanno un impatto sull'infanzia. In particolare rispetto al secondo rapporto annuale sull'applicazione della Carta UE sui diritti fondamentali, il network ha accolto questo documento come importante strumento di monitoraggio e ha raccomandato lo sviluppo di meccanismi di reporting più esaustivi, lo sviluppo di una strategia per i diritti dell'infanzia che vada oltre il 2014 e il miglioramento degli strumenti di *mainstreaming* sui diritti dell'infanzia nell'ambito delle istituzioni europee. Rispetto al 7° Forum dell'UE sui diritti dell'infanzia, Eurochild ha richiamato all'importanza di un maggiore impegno politico per sostenere le azioni concrete previste nell'Agenda dell'UE sui diritti dell'infanzia.

Il rapporto descrive poi l'attenzione particolare dedicata da Euro-

child al tema della povertà infantile dal momento che più di uno su quattro bambini nell'Unione Europea sono a rischio di povertà ed esclusione sociale. Rispetto alle azioni dell'UE sul tema, Eurochild ha accolto positivamente la Raccomandazione della Commissione sulla povertà e benessere infantile approvata nel 2012 che richiede di affrontare il problema con un approccio olistico e multidimensionale che integri le politiche dei diversi settori, quali salute, istruzione, politiche sociali, della casa, dell'ambiente e del lavoro. Al contrario, Eurochild ha mostrato preoccupazione rispetto al fatto che molti Stati membri continuano a considerare il ritorno dei genitori nel mercato del lavoro come la principale misura per affrontare la povertà infantile. Rispetto alla Strategia europea 2020 Eurochild ha prodotto una pubblicazione contenente un'analisi dei Programmi di riforma nazionali e dei rapporti sociali nazionali dalla quale emerge che solo Grecia e Regno Unito hanno indicato dei target per ridurre la povertà infantile i quali apparivano sempre più fuori dalla portata degli Stati.

Eurochild ha espresso, inoltre, la sua posizione – congiuntamente ad altre ong internazionali che lavorano sui diritti dell'infanzia – sul budget EU 2014-2020. Sulla base dell'articolo 3 del trattato di Lisbona che riconosce la promozione dei diritti dell'infanzia nei suoi affari interni ed esterni come un obiettivo dell'UE, il network ha richiesto all'Unione Europea una conseguente adeguata allocazione delle risorse. Viene anche richiesto

che i bisogni dei bambini vengano resi visibili nel budget dell'UE attraverso allocazioni dirette e indirette che posso essere tracciate e monitorate.

Il rapporto indica anche come l'organizzazione sia riuscita ad avere un impatto positivo sulla posizione del Parlamento europeo rispetto al Fondo sociale europeo. Il Parlamento europeo ha infatti richiesto un adeguato finanziamento per le attività di promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà e ha votato per mantenere una clausola che identifica la deistituzionalizzazione come una questione prioritaria per i fondi strutturali. Su quest'ultimo tema Eurochild ha pubblicato, insieme a Hopes and Homes for Children, alcuni documenti su deistituzionalizzazione e collocamento dei bambini fuori famiglia. Ancora su questo argomento Eurochild è membro del Gruppo europeo di esperti sul passaggio dal collocamento negli istituti alle comunità di accoglienza di tipo familiare. Tale coalizione ha prodotto un manuale di Linee guida comuni europee sul tema e un *toolkit* sull'uso dei fondi strutturali. I due documenti raccolgono le buone pratiche europee e forniscono consigli pratici su come implementare riforme sostenibili in questo settore.

Per quanto riguarda il tema dei bambini rom, Eurochild ha analizzato le strategie di 24 Stati membri sull'integrazione dei rom focalizzandosi in particolare su Romania, Bulgaria e Ungheria. La rassegna valuta in modo piuttosto critico le strategie statali, in particolare quelle di alcuni Stati occidentali, in

quanto una prospettiva fondata sui diritti dell'infanzia appare assente da tutti i rapporti.

Per quanto riguarda lo scambio e la formazione tra i membri del network, il rapporto descrive gli eventi organizzati durante il 2012 riguardanti il supporto alla famiglia e alla genitorialità, i bambini collocati fuori dalla famiglia d'origine e la cura ed educazione per i primi anni di vita dei bambini. Sul primo tema Eurochild ha presentato un compendio sulle pratiche per un intervento precoce e prevenzione nel supporto alla famiglia e alla genitorialità basato su 12 casi studio. Al secondo tema è stata dedicata la conferenza annuale della rete che si è svolta a Sofia nel novembre 2012 e che si è focalizzata su come meglio proteggere i diritti dei bambini collocati fuori dalla famiglia d'origine.

Rispetto al terzo tema la rete ha organizzato una tavola rotonda per discutere del follow up della Comunicazione della Commissione europea sulla cura ed educazione della prima infanzia.

La rete ha poi dedicato un'attenzione particolare alla promozione della partecipazione dell'infanzia, nell'ambito del progetto *Bambini europei contro la povertà* volto a promuovere uno scambio tra bambini di cinque Stati sulle tematiche della povertà ed esclusione sociale e nell'ambito del progetto *Speak up* dedicato ai bambini provenienti da contesti vulnerabili. Inoltre la conferenza annuale del network ha visto l'organizzazione in parallelo della conferenza dei bambini i cui risultati sono stati poi riportati alla conferenza degli adulti.

Il rapporto descrive anche le nuove forme di membership concordate nel 2012 e volte a migliorare la trasparenza e la rappresentatività nonché le attività relative al rafforzamento della rete Eurochild. Al 31 dicembre 2012 Eurochild contava 118 membri, 37 membri associati e un membro onorario in 35 Paesi europei.

Infine, per quanto riguarda la collaborazione con altri enti, nel 2012 Eurochild ha rafforzato la cooperazione con la Universal Education Foundation con la quale ha curato il lancio di un glossario rivolto ai decisori politici sulla centralità di istruzione e apprendimento per lo sviluppo del benessere nei bambini.

approfondimenti



DIRITTI DEI BAMBINI



DIRITTI... AL CINEMA, di F. Colamartino e M. Dalla Gassa



I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA: 6. RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA, 2012-2013, del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 2013



DIRITTI IN CRESCITA: TERZO-QUARTO RAPPORTO ALLE NAZIONI UNITE SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA, del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2009

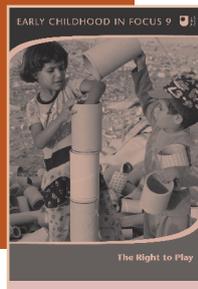


COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD



FRA - EUROPEAN UNION AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS (sez. Themes-Rights of the child)

MONOGRAFIA



404 DIRITTI DEI BAMBINI

The right to play / editors Liz Brooker, Martin Woodhead. - Milton Keynes : The Open University, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) ; (34 p. ; 1,97 MB). - (Early childhood in focus ; 9). - Url: <http://www.bernardvanleer.org/The-Right-to-Play?pubnr=1849&download>. - ISBN 9781780079387.

Bambini e adolescenti - Diritto al gioco

«Children's play is any behaviour, activity or process initiated, controlled and structured by children themselves; it takes place whenever and wherever opportunities arise»; e ancora: «Caregivers may contribute to the creation of environments in which play takes place, but play itself is non-compulsory, driven by intrinsic motivation and undertaken for its own sake, rather than as a means to an end». Con queste parole si apre il General Comment No. 17 - paragraph 14c (2013) del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia redatto in risposta alle crescenti preoccupazioni sullo stato di diffusa omissione del diritto al gioco tutelato dall'articolo 31 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Il numero 9 della serie di pubblicazioni Early Childhood in Focus curate dal Child and Youth Studies Group della Open University (UK) approfondisce il tema del diritto al gioco proprio a

partire dal rapporto curato dalle Nazioni Unite. La pubblicazione è divisa in tre parti che definiscono rispettivamente: cos'è il gioco dei bambini, perché è importante e quali sono le opportunità e i limiti al suo svolgimento presenti nella società contemporanea. Ogni sezione è suddivisa in brevi articoli di studiosi internazionali che approfondiscono le dimensioni rilevanti per ciascuna questione e si conclude con una serie di domande critiche, di carattere pratico e politico, che sintetizzano le condizioni e i vincoli ambientali e relazionali a un adeguato svolgimento del gioco ma anche il ruolo che i servizi e le politiche possono svolgere per sostenere un sincero sviluppo del diritto al gioco.

La prima sezione definisce prima di tutto cosa si intende per gioco. Nonostante sia l'attività che i bambini svolgono quotidianamente è un concetto che i ricercatori hanno definito nel tempo con difficoltà. Se in molti ne hanno sottolineato gli aspetti ludici, di libertà e soprattutto il suo non essere fi-

nalizzato al raggiungimento di uno scopo, altri autori hanno messo in discussione una rappresentazione solo positiva evidenziandone anche i risvolti di potere e controllo presenti nelle dinamiche ludiche interpersonali.

Il gioco è un'attività praticata universalmente dai bambini ma il suo significato cambia a seconda dei contesti geografici. Differenze che dipendono dai sistemi valoriali e dalle realtà materiali che ricadono sulle pratiche di accudimento, sul modo in cui il gioco è compreso, sul tipo di compagni e contesti disponibili e sulla motivazione dei bambini a giocare. Per quelli nord-americani ed europei il gioco è ad esempio considerato l'attività primaria, mentre per quelli dei Paesi del Sud del mondo esso risulta un'attività secondaria da affiancare al lavoro o da svolgere dopo aver finito le mansioni lavorative. Pertanto, anche a seconda del ruolo culturale attribuito al gioco nella vita di un bambino, esso sarà incentivato, accettato o al contrario ostacolato.

La sezione riporta anche esempi etnografici di gioco in società agricole. In uno, riguardante una bambina di 18 mesi, si mostra come i bambini in certi contesti osservino e imitino le attività di genitori e parenti e possano svolgere alcuni lavori in forma di gioco sotto la supervisione e il sostegno dei familiari.

Si descrive, inoltre, come nelle società europee del primo Ottocento, con l'intensificarsi dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e con lo sviluppo del sistema

scolastico, sia nata la ricerca di spazi pedagogici adatti allo svolgimento del gioco. Il gioco di fantasia e quello con le costruzioni sono infatti incentivati all'interno dei nidi e delle scuole di infanzia e sono tuttora considerati un fondamentale strumento di apprendimento e sviluppo.

L'ultima scheda presenta il gioco dal punto di vista dei bambini mostrando come per loro sia un tempo in cui divertirsi e stare in compagnia dei propri pari nello svolgimento di attività che essi scelgono e su cui hanno il completo controllo.

La seconda sezione approfondisce l'importanza del gioco per lo sviluppo fisico, cognitivo, linguistico, sociale ed emotivo del bambino. Ogni forma e tipologia può essere infatti considerata utile allo sviluppo di competenze e capacità per il cui raggiungimento genitori ed educatori ricoprono un ruolo centrale sin dai primi mesi di vita del bambino. Anche il gioco tra coetanei ha aspetti positivi perché i bambini sviluppano conoscenze interpersonali e amicizie ma può avere risvolti negativi quando rafforza differenze socioculturali e diseguaglianze di potere (ad esempio il gioco come mezzo per escludere in base a differenze di genere, classe sociale, etniche, abilità/disabilità o altre forme di diversità). Gli adulti in questi casi possono svolgere una funzione importante nell'affermare altri valori, quali il rispetto e l'onestà.

Vengono poi descritte alcune specifiche forme di gioco, come quella di finzione o quella manuale con oggetti naturali o con manu-

fatti, e le capacità psichiche, sociali e cognitive che esse potenziano.

Infine, la terza sezione affronta criticamente il ruolo del gioco nelle società contemporanee. Se da un lato sono aumentate le opportunità affinché i bambini possano esercitare il loro diritto al gioco, sono contestualmente aumentati i vincoli.

La diffusione globale della scolarizzazione sin dai primi mesi di vita impegna la maggior parte del loro tempo quotidiano in percorsi di apprendimento in contesti formali mentre nei Paesi emergenti le loro possibilità di gioco sono limitate dallo svolgimento di lavori domestici o di altre mansioni durante il loro tempo libero. Allo stesso tempo, specialmente nei Paesi occidentali, la convinzione che il gioco sia un medium per l'apprendimento scolastico sta producendo una sorta di "pedagogia del gioco" che rischia spesso di sovrapporsi ai reali interessi e finalità dei bambini a favore di quelli degli adulti. La sezione sottolinea i benefici del gioco all'aria aperta, anche in contesti naturali, che possono essere salvaguardati attraverso una progettazione urbana *child sensitive* e rimuovendo molti ostacoli materiali e culturali alla piena partecipazione dei bambini allo spazio pubblico.

La pubblicazione si conclude affrontando le ambiguità di significato attribuite ai giocattoli commerciali, e a tutto il sistema pubblicitario, così come alle nuove tecnologie nell'infanzia.

Sebbene siano spesso rappresentati come minacce a una supposta purezza del gioco e all'integrità delle bambine e dei bambini, mol-

te ricerche dimostrano al contrario che, rispettando certe condizioni, essi possono favorire la loro creatività e la loro immaginazione.

approfondimenti



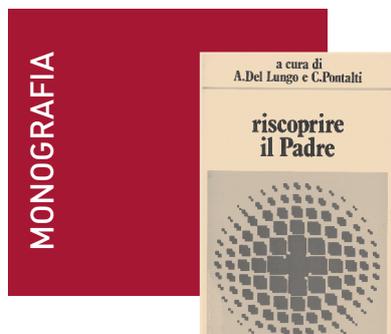
DIRITTI E BAMBINI, di R. Ruggiero, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», a. 8, n. 1 (genn.-mar. 2007)



GRUPPO CRC (GRUPPO DI LAVORO PER LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA, SEZ. GIOCO, ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE)

I nostri antenati





Il testo, suddiviso in due parti, affronta il tema della custodia e dell'assistenza dell'infanzia.

La prima parte, curata da Michel Soulé (prima medico primario del Centro d'orientamento del Servizio per l'assistenza sociale per l'infanzia di Parigi e poi dell'Equipe di psichiatria infantile di Parigi) riporta il lavoro svolto da undici esperti francesi nel campo della custodia e dell'assistenza dei bambini piccoli, lavoro finalizzato alla redazione di un *Cahier de Recommandations* per l'elaborazione di una politica sull'argomento da parte dei pubblici poteri, politica che deve avere alla base i concetti di proflessi e di igiene fisica e mentale, al fine di proteggere i bambini dai pericoli della collettivizzazione e dell'industrializzazione dei sistemi di vita degli adulti.

Mettendo in campo le proprie diverse competenze e facendo riferimenti, nel corso del lavoro, all'azione di cura esercitata all'epoca dalle famiglie e dai servizi per l'infanzia francesi, gli esperti hanno svolto la loro elaborazione partendo dal riconoscimento dell'importanza delle esperienze precoci nell'infanzia. Il tipo di legame affettivo che si stabilisce tra un adulto e un bambino, dipende, infatti, dalla qualità delle esperienze vissute da quest'ultimo durante la sua prima infanzia. Non tutto sarà strutturato in maniera definitiva, ma è in questo periodo precoce che si gettano le basi dell'equilibrio mentale e della personalità del futuro adulto. Una società in evoluzione deve quindi preoccuparsi, in modo particolare, di garantire condizioni di assistenza adeguate ai bisogni dell'infanzia.

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Gli asili nido : custodia e assistenza / Michel Soulé. Dati e documenti sulla situazione italiana / Mario Tesorio. - Roma : Armando, 1974. - 166 p. ; 22. - (Collana medico-pedagogica ; 63).

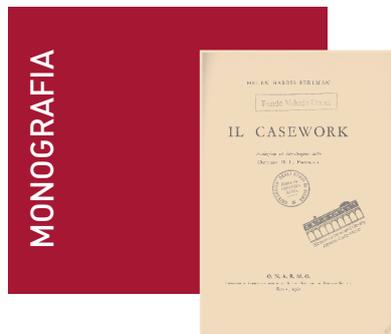
1. Asili nido - Italia
2. Bambini piccoli - Cura - Ruolo degli asili nido e delle famiglie - Casi : Francia

Gli ambienti educativi devono apportare stimoli e apprendimenti, ma devono anche stabilire le modalità del rapporto tra le famiglie, da una parte, e le istituzioni o le persone che assicurano la cura dall'altra. È necessario che le famiglie e il personale sentano come indispensabile per il bambino la loro collaborazione per dare un apporto importante al suo sviluppo e al suo benessere. Non si stabilisce una priorità nei sistemi di assistenza: ognuno, secondo gli esperti, risponde a bisogni e situazioni specifiche, per un dato bambino e per una data famiglia. Viene riconosciuta la delicatezza dell'assistenza all'infanzia e a ragione di ciò il personale (si parla di istituire un corpo di professionisti) dovrà dare prova di una preparazione, mostrare capacità emotive ed educative. I bambini piccoli devono poter godere di una continuità nel tipo di cure loro prodigate. È questa stabilità che offre la sicurezza e le condizioni di base sulle quali si possono poi strutturare, in maniera adeguata, esperienze nuove e varie.

A tal fine gli esperti insistono sul fatto che l'assistenza ai bambini da 0 a 3 anni deve essere integrata nella struttura sociale e che questa deve essere concepita in maniera semplice, articolata, umana ed efficace, affinché il maggior numero possibile di persone possa usufruirne e che le famiglie in difficoltà siano assistite in maniera adeguata. Si suggerisce, infine, la creazione di un organismo centrale per il funzionamento dei sistemi di assistenza.

Le note al testo di questa prima parte del libro contengono alcuni dati sulla cura e l'educazio-

ne dell'infanzia in Italia, note che sono state scritte da Mario Tesorio, funzionario del Ministero della pubblica istruzione, che ha redatto anche la seconda parte del volume, dedicata alla situazione italiana. In questa seconda parte, molto succinta rispetto alla prima, si fanno alcuni cenni storico-legislativi sulla custodia e l'assistenza all'infanzia in Italia, si presentano dati sugli asili nido, si illustrano l'assistenza neonatale esercitata dagli ospedali e le leggi più recenti, all'epoca della pubblicazione, sulla scuola materna statale (legge 444/1968), sull'istituzione degli asili comunali (legge 1044/1971) e sulla tutela delle lavoratrici madri (legge 1204/1971) e, infine, si presentano i dati sulla ripartizione dei fondi fra le regioni per la costruzione di nuovi asili nido.



Il libro di Helen Harris Perlman (1957) costituisce una pietra miliare delle teorizzazioni originarie e dei primi studi empirici sui principi, la metodologia e le tecniche del servizio sociale messo in pratica negli enti assistenziali. Il testo offre una visione analitica, ma al tempo stesso unitaria, del casework, della sua essenza, del suo processo, dei suoi metodi. Il casework può essere concepito come uno sforzo ragionato, compiuto da un professionista che opera in un servizio sociale, per aiutare una persona che ha un problema a impegnare consapevolmente le sue energie per conoscere e valutare se stessa e la situazione problematica che vive, affinché riesca ad autopromuoversi per cambiare il suo vissuto.

Il casework è un'esperienza complessa, dinamica, permeata da emozioni e sentimenti, che si nutre della creazione di un clima di comprensione e fiducia reciproca fra l'operatore e l'utente.

L'azione di aiuto dell'operatore sociale deve essere parziale, centrata e graduale. Il caseworker deve scegliere un'unità di base, un frammento del problema su cui lavorare, cioè chiedersi quale parte di un certo problema merita preminente attenzione ed è più suscettibile di modificazione. E questa unità problematica è suggerita dalle percezioni dell'utente, da ciò che egli considera il suo problema al momento della richiesta di aiuto, dalle cose che gli generano ansia, tormento e afflizione, dalle sue reazioni, dai suoi atteggiamenti, dalla narrazione dei suoi dolori, timori o speranze.

810 SERVIZI SOCIALI

Il casework / Helen Harris Perlman ; traduzione ed introduzione della dott.ssa M.L. Emanuele. - Roma : Onarmò, 1962. - 281 p. ; 24 cm. - Bibliografia: p. 273-281.

Servizi sociali - Utenti - Presa in carico

Anche un problema semplice o banale agli occhi dell'operatore può essere complicato o insormontabile dalla persona che lo ha. Ciò che ogni persona può e vuol fare per risolvere il suo problema sarà determinato, o almeno influenzato, dai suoi sentimenti verso il problema stesso. Non a caso, il problema dell'utente consiste nel chiedere aiuto, ma soprattutto nell'accettarlo e nell'imparare a usarlo.

Il rapporto fra caseworker e utente contiene elementi di riconoscimento, accettazione, rassicurazione, chiarificazione, aspettativa, sostegno e stimolo verso la persona aiutata. Non si tratta di un rapporto simmetrico: l'operatore sociale deve avere la compassione, l'esperienza, la conoscenza, la competenza, la volontà, l'intuito, il buon senso e l'autorità per riconoscere i bisogni della persona, trovare il coraggio di aiutarla e stabilire delle chiare regole di base. Se messa in una condizione di eguaglianza con l'operatore, la persona non si sente aiutata. L'operatore deve essere capace di entrare con calore, semplicità, sensibilità e recettività nella relazione con l'utente, ma deve mantenere tenacemente ferma la convinzione di disporre degli attributi e dei mezzi necessari per scoprire le energie sommerse della persona aiutata, irrorarne e irrobustirne le forze intime e condurre il rapporto verso la direzione desiderata, cioè un cambiamento in grado di generare la soluzione del problema che affligge l'utente.

L'esperienza di aiuto parte dal sottoporre i sentimenti espressi e i fatti raccontati dall'utente al suo

stesso pensiero, per poi indurlo a reagire. La tecnica usata dal caseworker è un elemento essenziale del processo di aiuto; è una raffinatezza della sua abilità, l'espressione creativa di un'energia contagiosa e di uno stile esclusivo che gli permette di raggiungere i suoi scopi attraverso le domande, i commenti, i consigli, la postura, i cenni di attenzione viva, l'inflessione della voce, i rimandi costanti alle circostanze e agli avvenimenti, ecc.

L'autrice conclude il suo libro presentando le fasi salienti e tendenzialmente costanti del processo di casework applicato a due storie di vita problematiche: il caso del signor Grayson, che richiede un aiuto psichiatrico perché è vittima di tensioni nervose, disordini emotivi, eccessiva agitazione, irritabilità ed eccitabilità, di cui ha poca coscienza e controllo; e il caso della signora Whitman, che ingaggia una lotta personale per recuperare l'unità familiare e rendere la vita coniugale gratificante.

Altre proposte di lettura

110 INFANZIA

La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2013 [Documento elettronico] / a cura di Terre des Hommes. - [Milano] : Terre des Hommes Italia, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (48 p. ; 4,5 MB). - Url: <http://www.indifesa.org/dossier-2013/>

Bambine e adolescenti femmine - Condizioni sociali

122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Capire e curare gli adolescenti : nuove forme di clinica transculturale / a cura di Paolo Inghilleri e Marta Castiglioni. - Milano : Guerini e associati, 2012. - 251 p. ; 22 cm. - Bibliografia. - ISBN 9788862503877.

Adolescenti stranieri - Disagio - Psicologia clinica

125 GIOVANI

Giovani in frammenti : famiglia, lavoro, compagnie, sport, discoteca / Leonardo Altieri ; con contributi di Luca Mori e Doriana Togni. - Milano : F. Angeli, c2012. - 167 p. ; 23 cm. - (Laboratorio sociologico. Ricerca empirica ed intervento sociale ; 68. - Bibliografia: p. 163-166. - ISBN 9788820416058.

Adolescenti e giovani - Comportamento - Italia

142 BAMBINI E ADOLESCENTI

Lavorare con bambini e ragazzi in difficoltà in Toscana : risultati e riflessioni sul progetto Risc-PersonaLab / a cura di Cinzia Canali. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - VII, 87 p. ; 24 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia) - ISBN 9788863740363.

Bambini e adolescenti svantaggiati - Allontanamento dalle famiglie - Prevenzione - Progetti - Toscana

160 ADOZIONE

Quando non si riesce a costruire relazioni : il problema delle restituzioni / di Paolina Pistacchi, Donata Bianchi. In: *Minori giustizia*. - 2013, n. 2, p. 138-153.

Fallimento adottivo

180 SEPARAZIONE CONIUGALE E DIVORZIO

Il conflitto coniugale e i figli : la prospettiva della sicurezza emotiva / E. Mark Cummings, Patrick T. Davies ; a cura di Corrado Zaccagnini e Giulio Cesare Zavattini. - Roma : Borla, c2013. - 314 p. ; 24 cm. - (Psicoanalisi e relazioni). - Bibliografia: p. 273-311. - ISBN 9788826318738.

Figli - Effetti della separazione coniugale e del divorzio dei genitori

218 DISAGIO

Senso di vuoto e bisogno di annullarsi : adolescenti e nuovi adulti a rischio di suicidio / Roberto Pani, Antonella Di Paola. - Bologna : CLUEB, c2013. - 107 p. ; 24 cm. - (Psicologia clinica e psicoterapia psicoanalitica). - Bibliografia e filmografia: p. 105-107. - ISBN 9788849137644.

**1. Adolescenti - Suicidio e tentato suicidio
2. Giovani - Suicidio e tentato suicidio**

316 NOMADISMO

Proteggere i diritti dei rom [Documento elettronico] / Consiglio d'Europa. - Strasborg Cedex : Conseil d'Europe, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (27 p. ; 5,1 MB). - Url: http://www.coe.int/AboutCoe/media/interface/publications/roms_it.pdf.

Nomadi e Rom - Diritti - Tutela - Politiche sociali del Consiglio d'Europa

372 CONDIZIONI ECONOMICHE

The millennium development goals report 2013 [Documento elettronico] / United Nations. - New York : United Nations, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (64 p. ; 8,0 MB). - Url: <http://www.undp.org/content/dam/undp/library/MDG/english/mdg-report-2013-english.pdf>. - ISBN 9789211012842.

Povert  Riduzione

404 DIRITTI DEI BAMBINI

Annual report 2012 [Documento elettronico] / Unicef. - New York : Unicef, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (52 p. ; 1,2 MB). - ISBN 9789280646931. - Url: http://www.unicef.org/publications/files/UNICEF-AnnualReport2012_8July2013.pdf

Diritti dei bambini - Rapporti di ricerca

408 DIRITTI

Manuale sul diritto europeo in materia di asilo, frontiere e immigrazione [Documento elettronico] / Consiglio d'Europa. - Luxembourg : Consiglio d'Europa, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (277 p. ; 3,0 MB). - Url: http://www.echr.coe.int/Documents/Handbook_asylum_ITA.pdf. - ISBN 9789287199676.

Diritto di asilo e immigrazione Diritto comunitario

490 GIUSTIZIA PENALE MINORILE

Verso una giustizia minorile riparativa / di Franco Micela. In: Animazione sociale. - A. 43, seconda serie, n. 273 (magg. 2013), p. [24]-32.

1. Giustizia penale minorile - Ruolo della giustizia riparativa - Italia
2. Mediazione penale minorile e messa alla prova - Italia

620 ISTRUZIONE

Litigare con metodo : gestire i litigi dei bambini a scuola / Daniele Novara, Caterina Di Chio. - Trento : Centro Studi Erickson, c2013. - 103 p. ; 24 cm. - (Le guide). - Bibliografia: p. 101-103. - ISBN 9787759002871.

Alunni - Conflitti - Gestione da parte degli insegnanti

684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Il piccolo Bruco Maisazio e altre storie in Toscana : il contributo di Eric Carle alla crescita dei bambini nel nido e nelle scuole dell'infanzia / a cura di Enzo Cattarsi. - [Bergamo] : Junior, 2013. - 295 p. ; 21 cm. - [Biblioteca di scienze dell'infanzia]. - Bibliografia. - ISBN 9788884345516. **Carle, Eric - Albi illustrati - Lettura - Asili nido e scuole dell'infanzia - Toscana**

700 SALUTE

The world health report 2013 [Documento elettronico] : research for universal health coverage / World health organization. - Geneva : World health organization, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (168 p. ; 4,2 MB). - Url: http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/85761/2/9789240690837_eng.pdf. - ISBN 978924069083.

Salute - Rapporti di ricerca

728 DISABILITÀ

La condizione dell'infanzia nel mondo 2013 [Documento elettronico] : [Bambini e disabilità]. - [New York] : UNICEF, c2013. - 1 testo elettronico (PDF) (162 p. ; 2,83 MB). - Con tavole statistiche. - Url: http://www.unicef.it/Allegati/Rapporto%20UNICEF%202013_1.pdf. - ISBN 9788889285343.

Bambini e adolescenti disabili - Condizioni sociali - Rapporti di ricerca

730 DIPENDENZE

Non posso farne a meno : aspetti sociali delle dipendenze / a cura di Bernarndo Cattarinussi. - Milano : F. Angeli, c2013. - 255 p. ; 23 cm. - [Salute e società. Teoria e metodologia ; 33]. - Bibliografia: p. 243-253. - ISBN 9788820421236. **Dipendenze comportamentali e dipendenze da sostanze - Sociologia**

734 CONSUMO DI ALCOLICI E ALCOLISMO

Consumatori di normalità : giovani e droghe al tempo della crisi / a cura di Claudio Cipitelli, Laura Giacomello, Pier Paolo Inserra, Giorgia Serughetti ; con contributi di Aldo Bonomi, Riccardo Grassi ; prefazione di Cristina Stancari ; introduzione di Riccardo De Facci. - Roma : Iacobelli, 2013. - 157 p. ; 22 cm. - (Parliamone ; 5). - Bibliografia. - ISBN 9788862521918. **Alcolici e droghe - Consumo da parte degli adolescenti e dei giovani - Italia**

742 GRAVIDANZA

Surviving the first day [Documento elettronico] : state of the world's mother 2012 / Save the children. - London : Save the Children, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (88 p. ; 4.3 MB). - Url: http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img209_b.pdf. - ISBN 1888393262.

Gravidanza e parto

761 BAMBINI E ADOLESCENTI MALATI

Affrontare la malattia e il lutto / S.M.G. Adamo, M. Badoni, T. Cancrini ... [et al.] ; a cura di Emanuela Quagliata. - Roma : Astrolabio, 2013. - 151 p. ; 17 cm. - (Cento e un bambino). - Bibliografia: p. 141-148. - ISBN 9788834016473.

1. Bambini e adolescenti malati - Sostegno
2. Genitori - Malattie e morte - Reazioni dei figli

762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

Le dislessie : conoscere la complessità per non medicalizzare / a cura di Magda Di Renzo, Federico Bianchi di Castelbianco. - Roma : Magi, c2013. - 180 p. ; 22 cm. - (Psicologia clinica). - Bibliografia: p. 169-176. - ISBN 9788874873098. **Disturbi dell'apprendimento**

805 INFANZIA E ADOLESCENZA POLITICHE SOCIALI

I progetti nel 2010 [Documento elettronico] : lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle Città riservatarie / a cura di Donata Bianchi e Cristina Mattiuzzo. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2013. - 1 testo elettronico (PDF) (388 p. ; 2,1 MB). - (Questioni e documenti ; 53). - Url: http://www.minori.it/sites/default/files/quaderno_53_0.pdf. **Infanzia e adolescenza - Politiche sociali - Legislazione statale : Italia. L. 28 agosto 1997, n. 285 - Applicazione - Città riservatarie**

920 MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA

Media, linguaggi, creatività : un curriculum di media education per la scuola primaria di primo grado / Alberto Parola, Alessia Rosa e Roberto Giannatelli. - Trento : Erickson, c2013. - 310 p. : ill. ; 30 cm. - (Media education). - Bibliografia e glossario. - ISBN 9788859002444. **Scuole medie inferiori - Alunni - Educazione ai media**

Indice dei titoli

Adamo, S.M.G., et al., **Affrontare la malattia e il lutto**, Roma, Astrolabio, 2013.

Altieri, L., **Giovani in frammenti: famiglia, lavoro, compagnie, sport, discoteca**, Milano, F. Angeli, c2012.

Balduzzi, L., Manin, M. (a cura di), **Professionalità e servizi per l'infanzia**, Roma, Carocci, 2013.

Belotti, V. (a cura di), **Negoziare i consumi: voci, esperienze e rappresentazioni di bambini e genitori**, Padova, Cleup, 2013.

Benini, L., Ragaini, C., Rosnati, R., **Adolescenti adottati autori di reato: una ricerca esplorativa**, in «Minori giustizia», 2013, n. 2, p. 104-112.

Bianchi, D., Mattiuzzo, C. (a cura di), **I progetti nel 2010: lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle Città riservatarie**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013.

Bornstein, M.H., Venuti, P., **Genitorialità: fattori biologici e culturali dell'essere genitori**, Bologna, Il mulino, c2013.

Breschi, S., Ricciotti, R. (a cura di), **Adozioni nazionali e internazionali in Toscana: protagonisti, tempi, percorsi**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013.

Brooker, L., Woodhead, M. (a cura di), **The right to play**, Milton Keynes, The Open University, 2013.

Canali, C. (a cura di), **Lavorare con bambini e ragazzi in difficoltà in Toscana: risultati e riflessioni sul progetto Risc-PersonaLab**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2013.

Canevaro, A. (a cura di), **Bambini in comunità: focus monotematico**, in «Infanzia», 40, 3 (magg.-giugno 2013), p. 170-183.

Catarsi, E. (a cura di), **Il piccolo Bruco Maisazio e altre storie in Toscana: il contributo di Eric Carle alla crescita dei bambini nel nido e nelle scuole dell'infanzia**, Bergamo, Junior, 2013.

Cattarinussi, B. (a cura di), **Non posso farne a meno: aspetti sociali delle dipendenze**, Milano, F. Angeli, c2013.

Cippitelli, C., et al. (a cura di), **Consumatori di normalità: giovani e droghe al tempo della crisi**, Roma, Iacobelli, 2013.

Collacchioni, L., Picerno, G., **Il benessere emotivo negli adolescenti**, Roma, Aracne, 2013.

Consiglio d'Europa, **Manuale sul diritto europeo in materia di asilo, frontiere e immigrazione**, Luxembourg, Consiglio d'Europa, 2013.

Consiglio d'Europa, **Proteggere i diritti dei rom**, Strasborg Cedex, Conseil d'Europe, 2013.

Corsano, P., et al., **Solitudine e autoderminazione in adolescenza**, in «Ricerche di psicologia», a. 33, nuova serie, n. 4 (2011), p. [473]-498.

Cummings, E.M., Davies, P.T., **Il conflitto coniugale e i figli: la prospettiva della sicurezza emotiva**, Roma, Borla, c2013.

De Rossi, M., Restiglian, E., **Narrazione e documentazione educativa: percorsi per la prima infanzia**, Roma, Carocci, 2013.

Di Renzo, M., Bianchi di Castelbianco, F. (a cura di), **Le dislesie: conoscere la complessità per non medicalizzare**, Roma, Magi, c2013.

Emiliani, F., Bastianoni, P., **Una normale solitudine: percorsi teorici e strumenti operativi della comunità per minori**, Roma, Carocci, 2013.

Eurochild, **Annual report 2012**, Brussels, Eurochild, 2013.

European Union Agency for Fundamental Rights, **Analysis of FRA Roma survey results by gender**, Vienna, FRA, 2013.

Filippini, S., Bianchi, E. (a cura di), **Le responsabilità professionali dell'assistente sociale**, Roma, Carocci, 2013.

Franzini, M., **Formazione alle competenze interculturali nell'adozione internazionale**, Milano, F. Angeli, c2012.

Galli, D., **Mediazione e conflitti: dalla formazione alla supervisione dei casi in ambito familiare, scolastico e civile**, Roma, Carocci Faber, 2013.

Giordano, V., Farci, M., Panarese, P., **Oltre il senso del limite: giovani e giochi pericolosi**, Milano, F. Angeli, c2013.

Humpreys, C., Kertesz, M., **La documentazione nella tutela minorile**, in «La rivista del lavoro sociale», vol. 13, n. 1 (apr. 2013), p. [14]-34.

Harris Perlman, H., **Il casework**, Roma, Onarmo, 1962.

Inghilleri, P., Castiglioni, M. (a cura di), **Capire e curare gli adolescenti: nuove forme di clinica transculturale**, Milano, Guerini e associati, 2012.

- Lamberti, S. (a cura di), **Apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia: percorsi e attività di educazione interculturale**, Trento, Erickson, 2013.
- Leonelli, S., Selmi, G. (a cura di), **Genere, corpi e televisione: sguardi di adolescenti**, Pisa, ETS, c2013.
- Luatti, L., **L'integrazione scolastica degli alunni di origine immigrata**, in «Educazione interculturale», vol. 11, n. 2 (magg. 2013), p. 171-172.
- Maggioni, G., et al. (a cura di), **Bambini e genitori: norme, pratiche e rappresentazioni della responsabilità**, Roma, Donzelli, c2013.
- Mastropasqua, I., Bracalenti, R., Leogrande, M.M. (a cura di), **Seconda chance: prevenzione del rischio di recidiva per i minori stranieri presenti nel circuito penale**, Roma, Gangemi, stampa 2013.
- Mazzucchelli, F. (a cura di), **La preadolescenza: passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere**, Milano, F. Angeli, c2013.
- Micela, F., **Verso una giustizia minorile riparativa**, in «Anima-zione sociale», a. 43, seconda serie, n. 273 (magg. 2013), p. [24]-32.
- Nazioni Unite, **The millennium development goals report 2013**, New York, United Nations, 2013.
- Novara, D., Di Chio, C., **Litigare con metodo: gestire i litigi dei bambini a scuola**, Trento, Centro Studi Erickson, c2013.
- Olivari, M.G., **Genitori a 16 anni?: la prevenzione dei comportamenti sessuali a rischio e della gravidanza in adolescenza**, Milano, Vita e Pensiero, 2013.
- Onorati, M.G., **Generazioni di mezzo: giovani e ibridazione culturale nelle società multietniche**, Milano, F. Angeli, c2012.
- Pani, R., Di Paola, A., **Senso di vuoto e bisogno di annullarsi: adolescenti e nuovi adulti a rischio di suicidio**, Bologna, CLUEB, c2013.
- Parola, A., Rosa, A., Giannatelli, R., **Media, linguaggi, creatività: un curriculum di media education per la scuola primaria di primo grado**, Trento, Erickson, c2013.
- Pedrocco Biancardi, M.T. (a cura di), **Curare senza allontanare: esperienze di home visiting per il sostegno educativo alla famiglia**, Milano, F. Angeli, c2013.
- Petrillo, G. (a cura di), **Senso di giustizia e benessere in adolescenza: prospettive di psicologia sociale**, Roma, Carocci, 2012.
- Pistacchi, P., Bianchi, D., **Quando non si riesce a costruire relazioni: il problema delle restituzioni**, in «Minori giustizia», 2013, n. 2, p. 138-153.
- Romito, P., Melato, M. (a cura di), **La violenza sulle donne e sui minori: una guida per chi lavora sul campo**, Roma, Carocci Faber, 2013.
- Save the children, **Surviving the first day: state of the world's mother 2012**, London, Save the Children, 2013.
- Serino, C., Antonacci, A., **Psicologia sociale del bullismo: chiavi di lettura, esperienze, risorse**, Roma, Carocci, 2013.
- Sidoti, B. (a cura di), **Crescere che avventura: un percorso con la storia a partire da un grande archivio dell'infanzia**, Molfetta, La meridiana, c2013.
- Soulé, M., **Gli asili nido: custodia e assistenza**, Roma, Armando, 1974.
- Terre des Hommes (a cura di), **La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo 2013**, Milano, Terre des Hommes Italia, 2013.
- Testa, G., **Genitori nell'ombra: tutela della persona detenuta nella relazione genitore/figlio**, Milano, Unicopli, 2013.
- Togni, D., **Ragazze trasgressive in cerca d'identità: teoria e ricerca sulla devianza giovanile femminile**, Milano, F. Angeli, c2013.
- Unicef, **Annual report 2012**, New York, Unicef, 2013.
- Unicef, **La condizione dell'infanzia nel mondo 2013: bambini e disabilità**, New York, UNICEF, c2013.
- Urso, E., **La mediazione familiare: modelli, principi, obiettivi**, Firenze, Firenze University press, 2012.
- World health organization, **The world health report 2013: research for universal health coverage**, Geneva, World health organization, 2013.
- Zanon, O., **La valutazione delle famiglie affidatarie**, in «Welfare oggi», a. 18, n. 2 (mar.-apr. 2013), p. 108-115.

Strumenti per cercare

Per svolgere ricerche sui temi di interesse all'interno del **Catalogo unico** è possibile utilizzare i termini di thesaurus impiegati nei soggetti che accompagnano la descrizione catalografica dei documenti presentati in questo numero. I termini sono tratti dal **ThIA - Thesaurus italiano infanzia e adolescenza** e sono qui raggruppati in aree tematiche. Nella maschera della ricerca avanzata selezionare, attraverso l'apposito menù a tendina, l'opzione Soggetto o Termine di ricerca. Quindi digitare i termini selezionati usando gli operatori booleani OR, AND, NOT. È possibile migliorare la propria ricerca usando anche altri filtri (per delimitare l'arco cronologico, scegliere il tipo di materiale, ecc.)

Termini specifici
(raggruppati per aree tematiche)

ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Adolescenti adottati
Adozione internazionale
Adozione nazionale
Fallimento adottivo

AFFIDAMENTO FAMILIARE. SERVIZI DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI E ADOLESCENTI

Comunità per minori
Famiglie affidatarie

AGGRESSIVITÀ E DISAGIO SOCIALE

Bullismo
Comportamento a rischio

ATTIVITÀ E STRUMENTI DI AZIONE SOCIALE E PROGRAMMAZIONE

Mediazione
Prevenzione
Progetti
Rapporti
Riduzione
Sostegno
Tutela
Valutazione

ATTIVITÀ RICREATIVE E DEL TEMPO LIBERO

Sport
Albi illustrati
Lettura

BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

Adolescenti stranieri

CONCETTI GENERALI

Applicazione
Gestione

CONDIZIONI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

Adolescenti
Adolescenti femmine
Adolescenti maschi
Adolescenti svantaggiati
Adolescenza
Bambine
Bambini
Bambini svantaggiati
Infanzia
Preadolescenza

CONDIZIONI E PROCESSI DI AMBITO SOCIALE

Benessere
Condizioni sociali
Integrazione sociale
Atteggiamenti

CONSUMO DI SOSTANZE E DIPENDENZE

Alcolici
Consumo
Dipendenze comportamentali
Dipendenze da sostanze
Drogh

CULTURA. CONCETTI E FONTI DI INFORMAZIONE

Documentazione
Giustizia (Concetto)
Fonti archivistiche
Rapporti di ricerca
Sociologia
Storia

DIRITTI. TUTELA DEL MINORE

Diritti
Diritti dei bambini
Diritto al gioco
Diritto di asilo

DISABILITÀ

Adolescenti disabili
Bambini disabili

DISTURBI PSICHICI

Disturbi dell'apprendimento

EDUCAZIONE

Educazione ai media
Educazione interculturale
Educazione sessuale

FAMIGLIE. RELAZIONI FAMILIARI

Adolescenti genitori
Allontanamento dalle famiglie
Divorzio
Figli
Genitori
Genitori detenuti
Genitorialità
Mediazione familiare
Relazioni familiari
Separazione coniugale

IMMIGRAZIONE. POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Giovani immigrati
Immigrazione

ISTITUZIONI. DIRITTO E STRUMENTI GIURIDICI

Diritto
Diritto comunitario
Doveri
Giustizia riparativa
Legislazione statale
Responsabilità

ISTRUZIONE E FORMAZIONE. SISTEMA SCOLASTICO

Alunni
Attività didattiche
Bambini in età prescolare
Formazione professionale
Insegnanti
Scuole dell'infanzia
Scuole medie inferiori
Studenti

MALTRATTAMENTO E VIOLENZA

Adolescenti deprivati
Bambini deprivati
Genitori maltrattanti
Maltrattamento
Violenza sessuale

MEDIA E NUOVE TECNOLOGIE

Televisione

MINORANZE ETNICHE, LINGUISTICHE E RELIGIOSE

Donne rom
Nomadi
Rom

MINORI E GIUSTIZIA. DEVIANZA MINORILE

Devianza
Giustizia penale minorile
Mediazione penale minorile
Messa alla prova
Minori devianti
Recidiva

NIDI E SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Asili nido
Bambini piccoli
Educatori della prima infanzia
Servizi educativi per la prima infanzia

PERSONE E GRUPPI SOCIALI

Consumatori
Detenuti
Donne
Giovani

POLITICHE. SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Assistenti sociali
Assistenza
Assistenza sociale
Home visiting
Operatori sociali
Politiche sociali
Presa in carico

PROBLEMI SOCIALI

Conflitti
Povertà

PSICOLOGIA. PROCESSI PSICOLOGICI

Apprendimento cooperativo
Comportamento
Comportamento sessuale
Differenze di genere
Disagio
Concetto di sé
Psicologia clinica
Psicologia sociale
Rappresentazione
Reazioni
Solitudine
Tentato suicidio
Suicidio

RIPRODUZIONE E GRAVIDANZA

Gravidanza
Parto

SALUTE. MALATTIE E PROCESSI FISIOLOGICI

Adolescenti malati
Bambini malati
Corpo umano
Malattie
Morte
Salute

Info credenziali Rassegna Bibliografica

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Mara Cardona Albini, Adriana Ciampa, Caterina Cittadino

Reperimento e selezione della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Tessa Onida, Gabriella Picerno, Marina Rago, Paola Senesi

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Sabrina Breschi, Enrica Ciucci, Valentina Ferrucci, Enrica Freschi, Valeria Gherardini, Elisa Gori, Anna Maria Maccelli, Maria Rita Mancaniello, Luigi Mangieri, Cristina Mattiuzzo, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Riccardo Poli, Raffaella Pregliasco, Marina Rago, Lucia Ricciardi, Caterina Satta, Nima Sharmahad, Clara Silva, Fulvio Tassi

Progettazione e realizzazione editoriale

Anna Buia, Cristina Caccavale, Monica Matteuzzi, Paola Senesi

In copertina

Illustrazione di Cecco Mariniello su gentile concessione dell'autore

**Istituto
degli
Innocenti**



Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344
email: rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it
www.minori.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
ISSN 1723-2600



Dipartimento
per le politiche
della famiglia



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



Regione Toscana



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza